

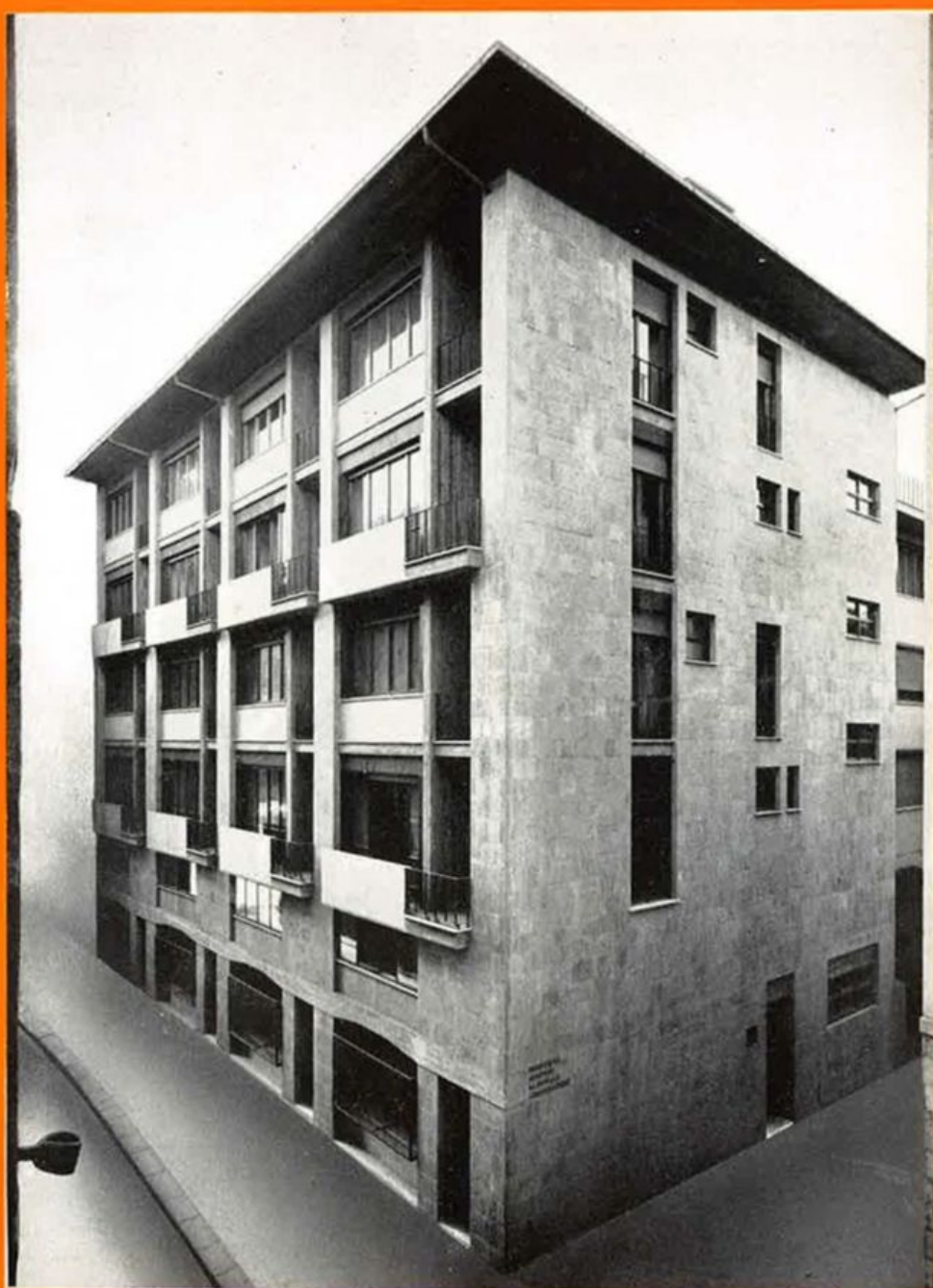
CRONACHE

61

62

DELL'INA

PUBBLICAZIONE PERIODICA
RISERVATA ALL'ORGANIZ-
ZAZIONE CENTRALE E PE-
RIFERICA DELL'ISTITUTO
NAZIONALE DELLE ASSICU-
RAZIONI E DELLE SOCIETÀ
COLLEGATE "LE ASSICVRA-
ZIONI D'ITALIA" E "FIUME-
TER" A CURA DELLA PRE-
SIDENZA E DELLA DIRE-
ZIONE GENERALE DELL'INA.



MAGGIO - GIUGNO

1958

CRONACHE DELL'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE

ANNO SESTO • MAGGIO-GIUGNO 1958 • N. 61/62

Sommario

- 1 Quarantacinquesimo esercizio: tappa significativa nella ricostruzione del portafoglio
- 2 Un po' di pazienza...
- 3 Nuovi provvedimenti a favore degli assicurati
- 11 L'I.N.A. nel 1957
- 13 Progressi dell'economia italiana durante l'anno 1957
- 16 « Errata corrige »
- 26 Ha lasciato il servizio l'ultimo « tredicino »
- 28 L'apporto culturale della stampa aziendale

Foto in copertina:

Sull'area di un vecchio fabbricato demolito dalla guerra, è stato ultimato dall'I.N.A. alla fine del 1957, in Firenze, un nuovo fabbricato, che sorge di fronte al palazzo dell'antica famiglia fiorentina dei Guicciardini. L'immobile dispone di venti appartamenti, con caratteristiche di agevole utilizzazione per varie esigenze, e di negozi che si avvantaggiano dell'ubicazione in una zona ove intenso si svolge il lavoro dell'antiquariato e dell'artigianato fiorentini.



DIRITTO ASSICURATIVO (La surrogazione dell'assicuratore verso il terzo responsabile - L'assicurazione R. C. ed i fatti dolosi dei dipendenti dell'assicurato - L'attività normativa per le assicurazioni private da aprile a giugno) - TECNICA ASSICURATIVA (La polizza della casalinga - Il quarto anno della polizza furti « ferie » dell'Assitalia - La polizza globale alberghi e pensioni) - GESTIONI E FONDI SPECIALI (Fondi Speciali di Previdenza esattoriali e dazieri - Assicurazione dei crediti derivanti dalle esportazioni - La partecipazione dell'I.N.A. all'VIII Congresso nazionale dei lavoratori esattoriali) - PROPAGANDA E PUBBLICITÀ (XXII Mostra Mercato Nazionale e Internazionale dell'Artigianato a Firenze) - INVESTIMENTI PATRIMONIALI (Quattro miliardi all'A.N.A.S. per le autostrade) - ATTIVITÀ EDILIZIA (Il nuovo palazzo di via Guicciardini a Firenze) - NOTE DI MEDICINA ASSICURATIVA (Oltre trecento medici al VI Congresso internazionale di medicina dell'assicurazione vita) - LA PAGINA DELL'AGENTE LOCALE (Occorre lavoro assiduo e tenace, preparato con intelligenza) - VITA DEL GRUPPO - LA PROPAGANDA DELLE AGENZIE GENERALI - NEL MONDO ASSICURATIVO - IN FAMIGLIA - ENIGMISTICA ASSICURATIVA

PUBBLICAZIONE PERIODICA RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE SOCIETÀ COLLEGATE LE ASSICURAZIONI D'ITALIA E FIUMETER

A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'I.N.A.

Hanno collaborato:

R. BRACCO - C. CASALI - R. ALVITI - C. BELLANI - S. CARUSO - E. DI LAZZARO - A. DI LILLO - V. FEDERICO - A. GAFFI - A. GENTILI - A. KOHLER - G. LEONE - G. MANFRIDI - L. MANNONI BIASIOTTI - S. MATRICARDI - F. MENCATO - T. MUZZARINI



Corporate Heritage
& Historical Archive

ASSICURAZIONI

RIVISTA BIMESTRALE DI DIRITTO, ECONOMIA
E FINANZA DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

La rivista contiene in ogni numero articoli di dottrina redatti dai più autorevoli studiosi italiani e stranieri della materia, una rassegna bibliografica completa, un ampio notiziario, l'indicazione di tutte le leggi e decreti riguardanti le assicurazioni private, numerose sentenze commentate ed un massimario di giurisprudenza assicurativa.

REDAZIONE - DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE
ROMA - VIA SALUSTIANA, 52 - TELEFONO 419
Prezzo dell'abbonamento annuo: L. 3.000

B I M O S P A

BIGLIETTIFICIO MODERNO S. p. A.
CAPITALE SOCIALE L. 9.000.000
Roma - Via G. Mirri 40-42 - Telef. 450.081

TIPOGRAFIA
LITOFFSET
ROTOCALCO
CARTE VALORI
LEGATORIA

*Attrezzatura speciale per la produzione di biglietti per
Cinema - Teatri - Servizi Tranviari - Ferroviari - Automobilistici*



Corporate Heritage
& Historical Archive

Copertura assicurativa delle responsabilità derivanti dagli impianti nucleari

Il prof. Bruno De Mori, Direttore generale dell'Unione Italiana Riassicurazione e Presidente del Pool italiano per l'assicurazione dei rischi atomici, ha svolto, in occasione del Convegno sui problemi assicurativi dell'industria nucleare tenuto all'E.U.R. nei giorni 16-20 giugno, la prima relazione sul tema «Aspetti tecnici e statistici dei problemi inerenti all'assicurazione dei rischi atomici».

Il relatore ha dapprima illustrato i problemi riguardanti il risarcimento degli eventuali danni materiali ai reattori ed agli altri beni, mobili ed immobili, che possano costituire il complesso dello stabilimento per la produzione di energia nucleare, e successivamente si è soffermato sul problema più dibattuto in tutti i Paesi, quello cioè della garanzia assicurativa delle «responsabilità» che potrebbero incombere all'operatore nei riguardi dei terzi eventualmente danneggiati per una causa la cui origine può farsi risalire all'esercizio del reattore stesso. A tale proposito il prof. De Mori così si è espresso:

Il problema della «responsabilità» per danni procurati a persone o a cose di terzi è forse il più grave ed il più delicato in questa complessa materia. Senza dubbio, presenta maggiori incertezze e maggiori incognite di quelle che possono apparire nell'esame dei possibili «danni materiali» al reattore. Si tratta di fatti violenti che possono procurare la morte, l'infortunio, la malattia di poche o di molte persone oppure di radiazioni, improvvisi o lente, che, superando i massimi di sopportabilità dell'organismo umano, possono contaminare zone più o meno vaste, ed addirittura intere regioni.

Anche in questo campo, vi sono gli ottimisti ed i pessimisti; è certo, comunque, che la radiazione nucleare può produrre, se non sempre la morte immediata, delle lesioni profonde e pericolose, delle malattie anche a lento decorso o addirittura incidere sulle possibilità genetiche degli individui.

La scienza medica applicata a questi fenomeni radioattivi sta studiandone le ripercussioni sul corpo umano cercando di rendersi conto del modo secondo cui la radiazione può agire, del tempo che può decorrere fra l'insorgere della lesione ed il momento in cui la causa dannosa ebbe origine, delle varie prognosi che possono essere fatte nelle singole specie patologiche. Conclusioni statistiche non credo ve ne siano ancora e, comunque, non ritengo che esse potrebbero venir considerate sufficienti per conclusioni adeguate all'importanza del problema. Comunque, queste possibilità di dan-

no esistono nella loro ampia graduatoria di gravità e nella loro altrettanto vasta graduatoria di tempo. Queste possibilità fanno nascere corrispondenti «responsabilità» e, quindi, corrispondenti garanzie assicurative che, giustamente, gli operatori nucleari richiedono.

Il problema della «responsabilità civile» ha dunque aspetti tecnici e statistici nel settore medico e nel settore assicurativo ma, soprattutto, ha un aspetto giuridico — senza dubbio, di maggior rilievo — giacché appare assolutamente indispensabile, di fronte alla estensione ed alla potenziale gravità del fenomeno, abbandonare la normale concezione delle «responsabilità» così come esse sono regolate dal diritto vigente nei vari Paesi e, sulla base di un sistema internazionalmente uniforme, stabilire norme e regole precise che definiscano la natura della responsabilità nucleare, determinino il soggetto o i soggetti cui essa incombe, fissino i casi di esonerazione, stabiliscano, infine, i necessari limiti di quantità e di tempo, gli uni per determinare il valore massimo della esposizione, gli altri per stabilire il decorso massimo della prescrizione.

Ho fatto soltanto una enunciazione del problema. Nelle successive relazioni, i termini di esso saranno sviluppati, come dottrina, e come pratica applicazione. In questo mio rapido panorama mi basta sottolineare la fondamentale importanza, per gli assicuratori, di una soluzione adeguata e completa. Credo di essere nel vero affermando che anche gli operatori nucleari sentono la stessa necessità e tendono a regolamentazioni che possano corrispondere alle possibilità di coper-

tura dell'industria assicurativa, considerando, ovviamente, che questa industria saprà fare — come, ripeto, è suo fermo intendimento — lo sforzo massimo per dare agli operatori stessi e, quindi, indirettamente, ai terzi garanzie adeguate a previsioni anche pessimistiche.

Gli assicuratori potrebbero, evidentemente, porre dei limiti contrattuali alle polizze inerenti alla responsabilità, ma cosa accadrebbe se questi limiti risultassero inferiori a quelli, sia pure potenziali, che facessero carico agli operatori in rapporto al sistema adottato per le loro responsabilità?

La risposta è ovvia; tale, in ogni modo, da far risaltare l'esigenza che in materia nucleare — così come è stato già fatto nel campo del diritto marittimo e del diritto aeronautico, sia pure con diversi orientamenti — sia raggiunta in sede internazionale una unica regolamentazione intesa a porre il problema della responsabilità civile su basi conformi alle possibilità dell'industria. Gli assicuratori dei sei Paesi dell'Euratom hanno preparato uno schema di convenzione e l'hanno sottoposto anche agli organi dell'O.E.C.E. E' da augurarsi che i lavori di questo alto consesso europeo possano dare presto un efficace risultato.

ASSICURAZIONI

RIVISTA DI DIRITTO, ECONOMIA E FINANZA DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

n. 2 - 1958

SOMMARIO

PARTE PRIMA

Dottrina:

Mario Stolfi, Natura giuridica dell'assicurazione cauzioni — Ildebrando Imbriadori, Forme di assicurazione nella storia dell'agricoltura — Domenico Riccardo Peretti-Griva, La legge francese 27 febbraio 1958 sulla assicurazione obbligatoria responsabilità civile autoveicoli — Mario Casanova, Ricordo di Lorenzo Mossa.

Notiziario

Bibliografia

Rassegna dei libri e delle riviste

PARTE SECONDA

Sezione I.

Legislazione italiana e documenti

Leggi e regolamenti: legge 7 febbraio 1958, n. 123; legge 14 febbraio 1958, n. 139. — Atti amministrativi: semplice indicazione dei decreti pubblicati dal 1° marzo 1958 al 30 aprile 1958.

Sezione II.

Giurisprudenza Italiana

Note a sentenze

Vittorio Neppi, Questioni in tema di assicurazione contro la responsabilità civile automobilistica — Paolo Materi, Ritardato pagamento del premio, tolleranza dell'assicuratore e suoi pretesi effetti — Carlo Giannattasio, Rapporti tra assicuratore e terzo danneggiato nell'assicurazione contro la responsabilità civile.

La lealtà

Se lavorate per qualcuno, lavorate effettivamente per lui. Parlate bene di lui e sostenete l'istituzione che egli rappresenta. Ricordate: un grammo di lealtà vale più di un chilo di furbizia.

Se dovete brontolare, biasimare e trovare errori, fatevi forza e criticate costruttivamente perché fin quando fate parte di una istituzione non potete condannarla.

Se vi unite al primo soffio di vento che si presenta, questi spazzerà via anche voi. E probabilmente non ne saprete mai il perché.

(da « IL CAPO »)

CRONACHE DELL'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE

ANNO SESTO • MAGGIO - GIUGNO 1958 • N. 61-62

Quarantacinquesimo esercizio: tappa significativa nella ricostruzione del portafoglio

Chi osserva il diagramma dello sviluppo in termini reali del portafoglio dell'I.N.A. dal 1913 ad oggi, nota che le linee non sono continuamente crescenti, ma presentano due profondi avvallamenti conseguenti alle due crisi monetarie post-belliche; ma nota altresì la immediata ripresa dal più basso livello raggiunto — ambedue le volte al di sotto di quello iniziale! — ripresa che, se appare piuttosto lenta nei primi anni, è accentuata e sicura nel seguito.

Tuttavia sono occorsi molti esercizi per riguadagnare le posizioni perdute, a causa dell'inflazione, nel giro di due o tre soltanto. Dopo la sua fondazione l'Istituto non aveva avuto modo di raggiungere posizioni molto avanzate rispetto a quelle all'inizio della sua attività; l'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale, avvenuta meno di tre anni dopo tale inizio, ne troncò l'ascesa, quando questa aveva raggiunto il suo culmine nell'esercizio 1914, e ne determinò la rapida discesa fino a un livello minimo raggiunto nel

1917. Per risollevarsi da questo minimo fino al livello del 1914, gli occorsero allora ben sette anni.

La seconda crisi monetaria trovava l'I.N.A., nel 1942, in posizione ben quattro volte più elevata rispetto a quella raggiunta nel 1914. Diciotto anni di attività, contrassegnati da un rapidissimo sviluppo tra il 1925 ed il 1934 e da un andamento alterno tra il 1935 e il 1942, avevano portato lo I.N.A. ad una formidabile posizione di primato sul continente europeo. Ebbene, forse non si è da tutti tenuto sempre presente che da questa elevatissima posizione di primato raggiunta dopo ben venticinque anni dalla ripresa iniziata nel 1918, il portafoglio dello Istituto, *unicamente per effetto della svalutazione monetaria, era disceso nel 1945, in tre soli esercizi, ad un livello risultante persino inferiore a quello del 1917!*



Sarebbe completamente fuori della realtà chi volesse valutare la situazione odierna dell'I.N.A. prescindendo da questo punto di partenza. L'esercizio 1957 dell'I.N.A., anche se si iscrive come quarantacinquesimo nella serie che ha avuto inizio nel 1913, non può perciò essere riguardato come il punto di arrivo dell'intero periodo di quarantacinque anni, ma come tappa di un nuovo ciclo che, iniziato nel 1946, si è sviluppato nei dodici anni già trascorsi e si sta tuttora sviluppando in senso decisamente ascensionale.

Riguardata sotto questo profilo, l'attuale fase post-bellica segna un andamento senza dubbio più veloce di quello registrato nella corrispondente fase iniziata col 1918.

Il quarantacinquesimo bilancio annuale trova perciò l'I.N.A. lanciato verso posizioni che non è difficile prevedere, in uno degli anni che ci separano dal cinquantesimo esercizio, pari a quella più alta raggiunta nel 1942 e, nel cinquantesimo esercizio, ancora più elevata.

Ma non la più alta. Il mercato italiano vita anche fra cinque anni sarà, infatti, ancora ben lontano dalla sua saturazione e, d'altra parte, nuovi orizzonti si dischiuderanno con la progressiva attuazione del Mercato Comune Europeo.

Il quarantacinquesimo esercizio dell'I.N.A. può quindi giustamente qualificarsi come una significativa tappa nella ricostruzione del portafoglio, preludente alle tappe che tra non molto ne segneranno la espansione oltre limiti mai in precedenza raggiunti.

Un po' di pazienza...

Il periodo 1951-1957 resterà un periodo a sé nella storia dell'I.N.A.; e sarà considerato il periodo della energica ricostruzione e della ripresa.

La stessa Amministrazione ha tracciato la finalità del nuovo periodo, appena iniziato: ammodernamento e potenziamento delle strutture industriali.

Per questo periodo occorrono idonei metodi e mezzi, soprattutto uno sforzo di adeguamento dello spirito dei collaboratori. E' sempre l'uomo il motore e l'interprete, più che le sue artificiali e contingenti manifestazioni collettive, spesso astratte...

La Direzione Generale, chiamata alla responsabilità della realizzazione, deve operare senza improvvisazioni, con gradualità, pur toccando — con ascosa armonia — tutti i punti e cioè: problemi del Personale, la cui composizione finale sarà determinata nei prossimi anni in relazione all'ammodernamento aziendale; problemi delle riforme tecnico-amministrative; problemi dell'Organizzazione esterna, la cui soluzione, in parte, dipende dai primi; problemi d'industria e di espansione che dipendono anche da tutti gli altri problemi...

Un po' di pazienza — ma non di pochi mesi...! — e verrà il momento che tutti capiranno l'ordito del tessuto, e la logica dei vari provvedimenti, anche di quelli che ora dispiacciono...

Ma occorre avvertire che per « adeguarsi » ai nuovi problemi, ossia per mettersi in relazione « positiva » con l'opera aziendale, è necessario, soprattutto, che ciascuno faccia bene quello che gli compete, senza disperdere tempo ed energia a guardare e criticare ciò che spetta ad altri di fare.

Come l'Amministrazione si distingue dalla Direzione Generale e questa dai suoi Organi, pur nell'armonia che tutto e tutti collega, così sarebbe fuor di luogo da parte di qualche settore del Personale o di qualche settore di Agenti, o di qualche settore estraneo all'Azienda, di confondere, putacaso, la collaborazione con l'ingerenza nelle potestà e responsabilità altrui.

Può sembrare perfino assurdo fare di costesse osservazioni, ma siccome l'eccitazione dei tempi può portare anche in quest'Azienda

(ove contano esclusivamente Stato e Previdenza) non solo l'onda della eterna ed esterna polemica politico-sociale nelle più varie manifestazioni (sindacali comprese) il che è, in certi limiti, ben naturale, ma anche soffi di massimalismo e di demagogia e atteggiamenti che possono vestirsi dei panni più onorati, magari con l'aria di nobilitare, sotto forma di professionale diffidenza e prudenza, un apriorismo ed esclusivismo immemori dell'apologo di Menenio Agrippa, così non sarà male avvertire in anticipo del dovere di ciascuno di rispettare i propri confini.

Le « relazioni umane » non progrediscono nella confusione e invadenza delle parti; né con le affermazioni inesatte o tendenziose, lanciate sapendo che l'Ente non può e non deve polemizzare.

Le idee camminano e quando si condensano in istituti e costumi concreti, anche imprese e aziende — di Stato o non di Stato — e loro fattori personali ne vengono ispirati e guidati. Così è e sarà anche in questa impresa di Stato.

Impresa grande per virtù di capi, dirigenti, tecnici e impiegati, fin che si vuole; ma grande anche, ieri oggi e soprattutto domani, perchè pone alla sua base l'aumento in numero, in qualità, in efficienza, di coloro che operano a contatto con il consumatore del nostro servizio: Sua Maestà l'Assicurato.

Uniamoci, perciò, dal Direttore Generale all'ultimo componente del Personale della Sede, nell'inviare un caldo saluto ai compagni di lavoro che si chiamano: Ispettori di Direzione, Agenti Generali e loro quadri impiegatizi, Ispettori di Produzione, Produttori, Agenti (principali, di città, locali), Segnalatori. Per ognuno che sta alla scrivania in via Sallustiana e in via Bissolati e via Umbria, quanti percorrono, instancabili, il bel suolo d'Italia, con fede attiva nella Previdenza, con stima per i compagni di lavoro che stanno a Roma? Ci auguriamo che ad ogni lavoratore della Sede corrisponda un numero sempre maggiore di lavoratori all'Esterno ed insieme aumenti l'affettuoso spirito di cooperazione generale, ed aumenti la comprensione per i sacrifici e le revisioni che le riforme implicano. Quello che importa è che per tutti il bilancio finale sia positivo e migliore.

A tutti sia, dunque, ben chiaro che occorre più pazienza e meno diffidenza.

Nuovi provvedimenti a favore degli assicurati

Nella adunanza del Consiglio di Amministrazione tenuta il 28 giugno 1958, il Presidente, prof. Roberto Bracco, ha svolto la sua consueta relazione sul bilancio dell'Istituto, per consentire al Consiglio « di prendere visione analitica e sintetica insieme dei fatti di gestione, e quindi dell'andamento dell'Azienda nell'esercizio di competenza ».

La rassegna del Presidente ha toccato tutti gli aspetti dell'attività dell'I.N.A., illustrandoli in una serie di capitoli ricchi di dati e di considerazioni, di fatti e di prospettive, e ulteriormente integrati da tabelle e grafici statistici, sì da farne il più completo documento per chi voglia conoscere a fondo la situazione dell'Ente assicurativo dello Stato.

L'attività propria dell'esercizio 1957 nella Relazione del Presidente è messa in collegamento con quella degli esercizi precedenti e altresì proiettata nel futuro, perchè — come dice il prof. Bracco nella premessa — « gli Amministratori di una Impresa, cioè di un organismo produttivo, non possono invero circoscrivere e limitare, nel consuntivo o nel preventivo che sia, il loro esame a quel periodo convenzionale di gestione che è l'anno. Ogni Impresa si proietta per sua natura nel tempo e tende in primissimo luogo ad affermare la continuità della propria esistenza, possibilmente secondo una costante progressione di risultati ».

In questa prospettiva, acquistano particolare rilievo, nella relazione, il primo e l'ultimo capitolo, nei quali si dà rispettivamente una visione panoramica, quindi rapida e sintetica, dei risultati complessivi realizzati dalla gestione nel 1957 e dei nuovi incentivi proposti all'Amministrazione, e da questa approvati, per la ulteriore diffusione della previdenza assicurativa in Italia. Data la loro importanza riproduciamo integralmente.

Progressi e sviluppo dell' I. N. A. nel 1957

L'attività di una grande impresa assicurativa qual'è l'I.N.A., che, pur nella sua natura di Ente economico di diritto pubblico, agisce in un regime del tutto competitivo, deve svilupparsi in più direzioni. Devono precisamente concertarsi e coordinarsi insieme:

a) l'attività industriale propriamente detta, nel nostro caso precisamente quella afferente alla acquisizione, sul mercato italiano, dei contratti di assicurazione sulla vita umana;

b) l'attività finanziaria, la quale ha per scopo l'investimento, che ha da essere al tempo stesso sicuro e redditizio, delle disponibilità patrimoniali costituenti la copertura delle così dette riserve matematiche, nonché delle altre disponibilità dell'Azienda;

c) l'attività che ha per oggetto l'Azienda quale strumento di lavoro, attività che tende costantemente, da un lato a razionalizzare ed affinare la Organizzazione e i Servizi, dall'altro ad irrobustire la compagine patrimoniale;

d) infine, l'attività peculiare che l'I.N.A. è chiamato ad assolvere per la sua natura giuridica di Ente di diritto pubblico, per la posizione che è costituzionalmente riservata all'Istituto nei confronti di tutte le altre Imprese di assicurazione.

Ci limiteremo a brevissimi cenni su tutti questi aspetti.

* * *

Compito primario, continuamente perseguito dall'Azienda, anche nell'anno 1957, è stato ed è quello della acquisizione di una massa ognora crescente di contratti di assicurazione sulla vita: ben s'intende, a condizione che la produzione sia, come si suol dire, sana.

Anche l'anno 1957, come si dirà più dettagliatamente nel seguito, ha segnato, rispetto al precedente, un incremento percentuale notevole, sia rispetto al numero dei contratti (+ 0,6%: non bisogna dimenticare a questo proposito il valore che hanno le percentuali, se riferite ad una massa ingente di portafoglio come è quello amministrato dallo I.N.A.), sia rispetto all'ammontare dei capitali assicurati comprese le rendite capitalizzate (+ 13,2%). Il portafoglio si è accresciuto del 13,7%, l'incasso annuo dei premi dell'11,6%, i pagamenti agli assicurati sono aumentati del 24%.

La costanza degli aumenti, ormai in progressione a partire dal 1953, induce a bene sperare anche per gli anni prossimi. Rispetto all'esercizio in corso gli effetti del rallentamento che sembra accusare la economia mondiale si stanno superando, così che l'andamento progressivo della nostra attività industriale, anche se dovesse in qualche modo essere domani contenuto in percentuali minori, non dovrebbe accusare sostanziali inversioni di tendenza.

Il problema dei costi di produzione e di ammi-



LA PRODUZIONE TOTALE PERFEZIONATA DELL'I.N.A. (capitali assicurati), espressa in valori monetari costanti nel tempo — lire 1938 — è caduta nel 1943 e più ancora, fino a toccare il valore minimo, nel 1944, per riprendere a partire dal 1945 e svilupparsi negli anni successivi, soprattutto nel triennio 1947-49 e nel triennio 1955-57. Per effetto dei vari incentivi attuati dall'Amministrazione negli ultimi anni, la produzione dal 1957 ha raggiunto il livello di quella del 1938.

nistrazione del portafoglio ha continuato ad essere oggetto di una attenzione realistica e sensibile.

Gli andamenti di questi costi, quali sono analizzati nel seguito della presente relazione, si possono considerare soddisfacenti. Le spese di acquisto dei contratti sono aumentate nella misura dell'11,5%, alquanto inferiore all'aumento della produzione; quelle di incasso dei premi sono cresciute del 10,3%, quindi in misura inferiore a quella dei premi di competenza. Possiamo affermare che nel loro complesso tali costi sono all'incirca adeguati a quelli che riteniamo essere i costi del mercato italiano, sia pure essendo le percentuali afferenti a spese di incasso non ancora del tutto su livelli correnti.

Abbiamo necessariamente e intenzionalmente fatto riferimento al mercato italiano. La Vostra Amministrazione non poteva infatti ignorare, come non ha ignorato, che l'entrata in vigore, col 1° gennaio 1958, del Mercato Europeo Comune, pone il problema di un lavoro acquisitivo di cui devono considerarsi fin da ora gli aspetti nuovi e diversi che verrà assumendo, sia che l'Istituto proietti la sua azione industriale su tutto il territorio di competenza del M.E.C., e quindi anche all'Estero, sia che l'Istituto circoscriva la sua azione al territorio nazionale, dove tuttavia non potrà non subire la concorrenza di altre Imprese; concorrenza che, allora, verrà svolgendosi a costi internazionali, il cui livello dovrà essere pertanto ed ovviamente tenuto presente.

La politica per il contenimento dei costi industriali, fino ad oggi perseguita, ha inteso appunto di fissare le basi e le premesse per un'azione competitiva, che, anche nel futuro, in un mercato più ampio, e comunque più aperto alla concorrenza, veda ancora una volta affermarsi la superiorità ed il prestigio dell'Ente di Stato.

A proposito dell'andamento in costante progressione del portafoglio, ci sembra interessante dar luogo ad alcune brevi considerazioni, che riguardano insieme, e gli anni testè trascorsi, e gli anni immediatamente a venire.

In aggiunta alle cure che l'Amministrazione ha dedicato alla organizzazione produttiva dell'Istituto, specialmente aumentando il corpo dei Produttori, curandone la formazione professionale, estendendo la rete delle Agenzie generali e principali, assistendo con ogni mezzo e cordialità i propri valorosi Agenti generali, come si dirà particolarmente nel seguito, è da ritenersi che lo sviluppo produttivo sia specificamente dovuto a più fattori, che dovranno essere a nostro avviso attentamente considerati anche nel futuro, e precisamente:

a) alla elaborazione di nuovi tipi di contratti, che hanno poi incontrato il gradimento del pubblico (per esempio, la « Polizza dell'artigiano », la « Polizza dell'impiegato », etc.), che hanno, cioè, prevenuto e soddisfatto, per così dire, i nuovi bisogni e le rinnovate esigenze della nostra clientela.

E' inutile dire, ben s'intende con la ponderazione che il caso esige, che anche nel seguito si dovranno intuire e soddisfare questi bisogni e queste esigenze. Nella essenzialità della sua struttura, il contratto di assicurazione sulla vita non è destinato, infatti, a restare cristallizzato negli schemi consueti. E le prestazioni assicurative devono flettersi per incontrare i gusti del pubblico e sollecitare questo pubblico a chiedere sempre di più i servizi assicurativi;

b) alla riduzione dei costi di assicurazione. Nella relazione quinquennale si riferiscono le fasi di questa riduzione e si ricorda che proprio per iniziativa dell'I.N.A. i costi di assicurazione sono ormai stati sfrondata di tutte le aggiunte e dei sovrappremi introdotti anni or sono per l'andamento della congiuntura.

E' chiaro che bisognerà ulteriormente camminare in questa direzione, non fosse altro dovendosi considerare, come abbiamo detto più sopra, quello che potrà nel futuro essere l'andamento dei costi internazionali. E non dubitiamo che le Imprese private vorranno ancora una volta seguire l'esempio dell'I.N.A. L'Istituto non dimentica, infatti, pur nel rigoroso rispetto della economicità della gestione aziendale, che gli interessi del mercato, e gli interessi industriali delle aziende che servono il mercato, coincidono tra loro almeno in un punto, dal momento che la riduzione dei costi, ottenuta ben s'intende in modo fisiologico, non può non costituire che una naturale premessa ad un processo espansivo della produzione, e quindi non può non ridondare in ultima analisi che a vantaggio di quelle medesime aziende.

Si aggiunga, anche se non potrà essere un argomento dell'immediato domani, che l'Istituto dovrà considerare altresì con viva attenzione il problema delle tavole di mortalità da adottare.

Tutti sanno che oggi si riscontra una deficienza nei caricamenti che vengono operati sul premio puro, se paragonati ai costi di amministrazione del portafoglio; così che l'utile di mortalità, che deriva dalla applicazione delle tavole tuttora in vigore, non fa che ripristinare un equilibrio di costi, che altrimenti verrebbe meno. La soluzione semplicistica di accettare una riduzione dell'utile di mortalità contrappesandola con un aumento dei caricamenti, non dà, come è ovvio, risultati economicamente apprezzabili dal pubblico. Ci sono tuttavia anche riflessi

psicologici, a loro volta suscettibili di provocare conseguenze, negative o positive che siano, d'ordine industriale, e che vanno attentamente presi in esame. Basti qui, comunque, un semplice accenno al problema, che viene ricordato soltanto per sommaria completezza del quadro che si va tracciando;

c) alla rivalutazione delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati, praticata nel 1956 per atto di liberalità dalla Vostra Amministrazione.

Gli effetti estremamente rilevanti e favorevoli che il provvedimento ha avuto per l'I.N.A., quali sono anche nel seguito di questa relazione particolarmente riferiti, ci documentano la bontà del provvedimento stesso. La libera previdenza è un fatto psicologico, che è e resta tale, anche se poi assume il valore di un calcolo economico di convenienza. Dunque, non bisogna, neppure nel seguito, trascurare questo aspetto della nostra industria. Ora, il completamento per così dire naturale della operata rivalutazione, sta nella distribuzione degli utili agli assicurati. Ecco perchè la Vostra Amministrazione ha intensamente operato per il risanamento del bilancio dell'Azienda, non già soltanto (come avremmo occasione di dire) per il fatto del risanamento in se stesso, tuttavia importante, ma come premessa affinché l'Azienda fosse messa in grado di distribuire i suoi utili agli assicurati (e al Tesoro, si aggiunga pure).

La distribuzione degli utili è un naturale, anche se parziale, correttivo di qualunque paventata inflazione. Essa è d'altronde statutariamente prevista, e bisogna tributare incondizionata lode al Legislatore per aver dato all'Ente — che ha l'orgoglio di rappresentare nel nostro Paese la prima impresa economica di diritto pubblico che sia stata costituita e che può dirsi ormai collaudata da una esperienza di quasi cinquant'anni — questo mezzo onde affermare al tempo stesso, e la necessità di una gestione economica dell'Azienda, e la essenzialità di una funzione sociale dell'Ente.

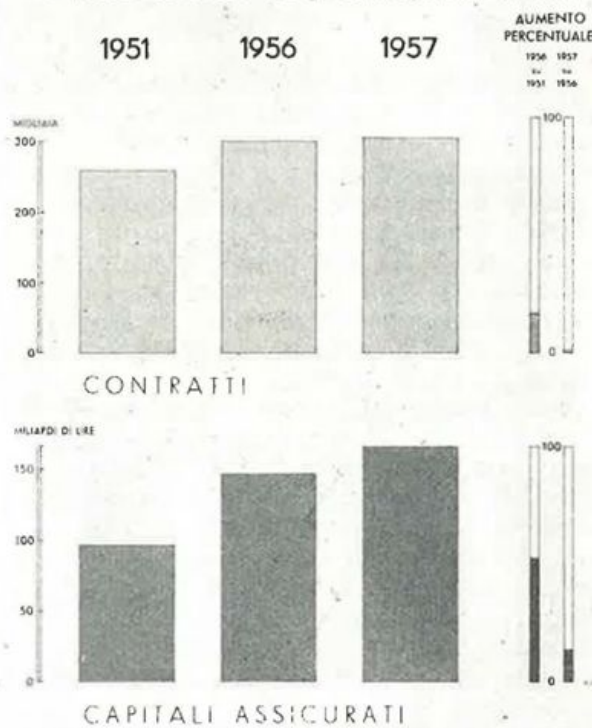
Ci permettiamo a questo proposito di ricordare la istanza che il Vostro Consiglio ebbe a fare l'anno scorso alle Autorità di Governo, affinché nella distribuzione degli utili fosse riconosciuto agli assicurati il 70% degli utili disponibili in luogo dell'attuale 50%, potendo il residuo 30% essere utilizzato, nelle proporzioni che sarebbero decise dalle stesse Autorità di Governo, sia per essere distribuito al Tesoro, sia per la costituzione di un Fondo destinato a scopi di pubblica utilità.

* * *

L'argomento ora trattato ci induce, per connessione di idee — anche se poi con qualche anticipo rispetto a quel che diremo in ordine all'irrobustimento delle riserve patrimoniali — a ricordare un problema che è opportuno trovi la sua definizione quanto prima possibile: vogliamo alludere al godimento dei benefici fiscali circa l'utilizzo del Fondo conguaglio monetario, benefici che, già concessi alle Imprese private di assicurazioni, non hanno finora potuto, per cause varie, trovare piena e incontrastata applicazione all'Istituto.

Sta di fatto che il bilancio dell'Istituto, che si è potuto chiudere in pareggio solo nell'anno 1953

PRODUZIONE PERFEZIONATA



LA PRODUZIONE PERFEZIONATA DELL'I.N.A. è crescente di esercizio in esercizio, sia per numero di contratti, sia — e soprattutto — per ammontare di capitali e rendite assicurati. Nel 1957 l'aumento è del 16.5% rispetto al 1951 e dello 0.6% rispetto al 1956 nel numero dei contratti, e del 52.3% rispetto al 1951 e del 13.2% rispetto al 1956 nell'ammontare dei capitali e rendite assicurati. Nel settennio 1951-57 sono stati complessivamente prodotti 1 milione e 872 mila contratti per un ammontare di 807 miliardi e 700 milioni di lire di capitali e rendite assicurati.

e successivamente con utili progressivamente crescenti a partire dal 1954 in avanti, espone tuttora una somma complessiva di perdite di oltre 11 miliardi. A questa partita si deve aggiungere un preconto di circa 11 miliardi e mezzo, risultante dallo zillmeraggio delle riserve matematiche praticato negli anni precedenti, preconto che, come sarà detto nel seguito, si è potuto contenere, alla fine dell'esercizio 1957, in una cifra leggermente inferiore a quella di fine dicembre 1956, il che significa che il Bilancio dell'esercizio in corso ha sopportato un carico, per provvigioni di acquisto del portafoglio, superiore alle provvigioni corrisposte per la produzione perfezionata nell'esercizio stesso. Infine, e per ultimo, anche il Fondo indennità impiegati, per quanto notevolmente incrementato (esso passa da lire 720 milioni nel 1951 a lire 2.268 milioni al 31 dicembre 1957) presenta una necessità di ulteriore copertura rispetto alla cifra raggiunta.

Di fronte a queste partite, e pur considerando la particolare natura della posta afferente allo zillmeraggio, che rappresenta potenzialmente un credito verso gli esercizi futuri, sta una disponibilità per Fondo conguaglio monetario di circa 30 miliardi, che può pertanto assicurare sia la intera copertura delle perdite accumulate negli esercizi fino al 1952,

sia la integrazione del Fondo indennità impiegati, sia, infine, la totale eliminazione del preconto non ancora ammortizzato e contenuto nella cifra cui si è alluso sopra.

Ora, la possibilità di attingere, con esonero fiscale, dal Fondo conguaglio monetario, per dare completo e integrale assestamento a queste tre poste del Bilancio, è invocata, non solo per necessità di equilibrio esteriore, staremmo quasi per dire, di estetica del Bilancio; ma è invocata altresì per consentire all'Azienda di dare concretamente inizio alla erogazione degli utili statutariamente previsti e così alla distribuzione degli utili e agli assicurati e al Tesoro. Ove il preconto si dovesse ulteriormente riassorbire con gli elementi del Conto economico, e ove la somma delle perdite precedenti e la deficienza del Fondo indennità impiegati si dovessero coprire con gli utili disponibili di Bilancio, si verrebbe infatti a procrastinare troppo nel tempo, con accumulo di eccessive plusvalenze, la distribuzione degli utili agli assicurati e al Tesoro, là dove l'Istituto ha questi fini come propri fini istituzionali, mentre poi è ormai sostanzialmente in grado di corrispondervi e di attuarli. Non dubitiamo, a questo proposito, che la sensibilità e l'attenzione sempre benevolmente concesse all'Istituto dalle Autorità di Governo e dai Ministeri vigilanti vorranno positivamente

corrispondere alla fiduciosa attesa dell'Azienda.

* * *

Riguardo all'attività finanziaria dell'Istituto, non c'è che da riferirsi ai dati esposti nelle pagine che seguono. Incisive e al tempo stesso consuete possono essere al riguardo le considerazioni generali sul passato e le prospettive per il futuro.

Le somme disponibili per i finanziamenti sono salite nel 1957 a oltre 32 miliardi di lire, con un aumento del 24,3% rispetto all'esercizio 1956. Il complesso delle entrate ha segnato a sua volta un aumento del 13,4%.

L'aumento delle attività patrimoniali è stato del 16,4% rispetto al 1956. L'aumento del reddito relativo è stato del 22,4%.

E' interessante notare la flessibilità che gli investimenti hanno avuto durante gli anni della Vostra Amministrazione nella ricerca di impieghi che, in una loro costante sicurezza, dessero al tempo stesso il più alto reddito che si potesse ottenere in rapporto all'andamento del mercato finanziario.

Ci sia consentito di rilevare, soprattutto in connessione con la recente riduzione del saggio ufficiale di sconto e con la presente situazione di liquidità bancaria, che si vorrebbe appunto contenere sollecitando le Aziende di credito ad una più larga assistenza verso le iniziative imprenditoriali, che arduo è stato nell'anno decorso il contemperamento di tutte le esigenze aziendali, in rapporto ad una massa che si dimostra ognora crescente di disponibilità patrimoniali. Si è seguita la tendenza di dare congruo posto agli investimenti immobiliari. Gli investimenti mobiliari si sono indirizzati verso impieghi che avessero una durata poliennale non eccessivamente lunga e offrissero garanzie e vantaggi particolari. Meno spinto è stato di conseguenza l'investimento obbligazionario e contenuti gli aumenti di capitale nelle varie imprese cui partecipa l'I.N.A.

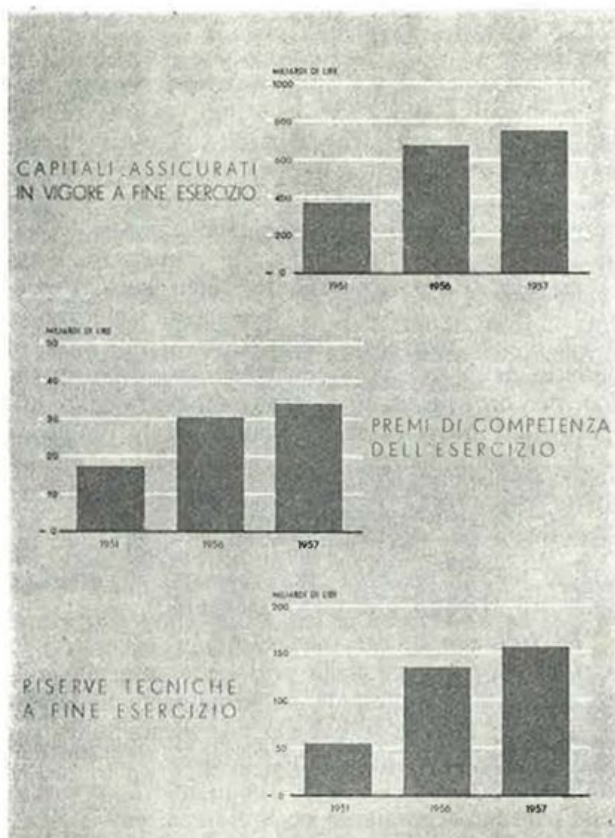
Ben si intende che sarà l'andamento del mercato a guidare l'azione amministrativa nel futuro. Ma sono presumibilmente da scontarsi redditi più bassi negli investimenti edilizi, che per ovvie ragioni dovranno tuttavia proseguire all'incirca sulla base proporzionale che è consueta. Per gli investimenti mobiliari si dovrà seguire la tendenza che verrà delineandosi nel mercato; ma forse si dovrà considerare, accanto a quelli consueti, anche la opportunità di investimenti di realizzo, per la necessaria parziale mobilità da dare alle operazioni finanziarie dell'Istituto.

* * *

Si è accennato sopra all'attività che è stata svolta per il perfezionamento dell'Azienda considerata nel suo aspetto di organismo imprenditoriale; quindi alla costante razionalizzazione del lavoro, onde averne una maggiore produttività aziendale. E si è altrettanto fatto cenno a quella finalità che ha mirato, in parallelo con il risanamento economico del Bilancio, all'irrobustimento delle consistenze patrimoniali dell'Azienda.

Anche nel 1957 è invero continuata l'opera, che ha impegnato senza soste negli anni precedenti l'Amministrazione, per il contenimento delle spese e al

IL PORTAFOGLIO DELL'I.N.A. si è notevolmente avvicinato negli ultimi anni ai valori prebellici. Lo attesta l'andamento dei capitali assicurati in vigore a fine esercizio (nel 1957 più che raddoppiati rispetto al 1951) dei premi di competenza dell'esercizio (nel 1957 quasi raddoppiati rispetto al 1951) e delle riserve tecniche a fine esercizio (nel 1957 quasi triplicate rispetto al 1951).



tempo stesso per dare maggiore efficienza alla organizzazione aziendale. Non si tratta, infatti, così nella impresa privata come in quella pubblica, di spendere puramente e semplicemente « di meno », ma piuttosto di spendere « meglio ». Il che significa predisporre uomini e mezzi in un ciclo di lavoro che non dia luogo a dispersioni o rallentamenti, che impegni ciascuno a dare il meglio di se stesso, che costantemente qualifichi i collaboratori dell'Azienda e dia ad ognuno di essi il senso preciso delle proprie responsabilità e della parte che ha ciascuno nella vita dell'Azienda, che è essenzialmente vita di comunità di lavoro.

Se le spese di acquisto, come abbiamo più sopra riferito, sono aumentate nel 1957, in rapporto al maggior volume di produzione acquisita nell'anno, soltanto dell'11,5%, cioè in una percentuale alquanto inferiore all'aumento relativo della produzione stessa, e se le spese di incasso dei premi, sempre nell'anno 1957, sono cresciute solo del 10,3%, quindi anch'esse in una misura inferiore rispetto alla misura in cui sono cresciuti i premi di competenza, è tanto più di particolare rilievo il fatto che le spese generali di amministrazione siano cresciute soltanto nella misura dell'1,7%.

E' significativo a questo riguardo che sia potuto rimaner fermo il blocco delle assunzioni. Così che, rispetto alla punta massima di 2.451 dipendenti in servizio nel 1948, oggi si può registrare una piena funzionalità dell'Azienda, essendo i dipendenti, al 31 maggio 1958, solo in numero di 1.797, di cui 1.495 a carico del Bilancio. E' al contrario in giusto aumento il personale di produzione, soprattutto quello che opera alla periferia, con la qual cosa sono state introdotte più equilibrate distribuzioni, in relazione al rapporto organico che corre fra le varie funzioni aziendali.

L'Amministrazione ha contemporaneamente affrontato nell'anno decorso quei problemi di organizzazione che si proiettano nel futuro prossimo e inorgano in conseguenza dello sviluppo che l'Azienda è destinata ad assumere in seguito al favorevole andamento degli affari. Vogliamo ricordare, tra questi problemi, particolarmente quello di una nuova, organica, funzionale sede per gli uffici direzionali. D'altronde, lo stesso accrescimento del portafoglio, che svetta ormai verso i mille miliardi di capitali assicurati, pone comunque, e indifferibilmente, il problema della ulteriore razionalizzazione dei Servizi della Direzione Generale, senza escludere l'opportunità di una parziale automazione degli impianti. Questi problemi sono stati fatti pertanto oggetto di indagini preliminari e di appositi studi. Anzi, proprio nel 1957, l'Amministrazione si è preoccupata di istituire un Servizio, la cui attività sarà d'ora innanzi esclusivamente dedicata a quella trasformazione dell'organizzazione aziendale, così al centro come alla periferia, della quale è già stata riconosciuta la necessità, ancora più che la opportunità.

Non si può tuttavia tacere che, in una Azienda assicurativa, la parte riservata alla meccanizzazione, già da tempo del resto in atto nell'Istituto, ed alla eventuale automazione, per ora in fase di studio, lascia pur sempre all'elemento umano la sua funzione predominante. E' perciò che l'attenzione dell'Amministrazione si rivolge, e anche nel seguito dovrà

rivolgersi, in primo luogo agli uomini, ai collaboratori cioè della Direzione Generale, in ogni loro livello ed in ogni loro funzione, con l'obiettivo di utilizzarli sempre più razionalmente secondo la specifica competenza e di selezionare i migliori, per chiamarli a più impegnative funzioni di responsabilità. E' interessante rilevare, a questo proposito, che, essendo ormai l'Azienda vicina a raggiungere l'equilibrio nei diversi quadri, essa potrà, negli anni futuri, in rapporto ad un personale in servizio che è ormai di elevata età media, procedere più agevolmente agli opportuni ricambi, soprattutto badando, come è stata costante direttiva della Vostra Amministrazione, a non determinare condizioni di esercizio, che, se più pesanti che altrove, renderebbero difficile l'azione competitiva, e pertanto la stessa funzione che lo Ente è istituzionalmente chiamato ad assolvere.

Nelle pagine che seguono, i fatti concernenti l'organizzazione aziendale trovano, per il 1957, la loro puntualizzazione: e non c'è pertanto bisogno di ricordarli qui particolarmente, e neppure in sintesi, in aggiunta a quanto precede.

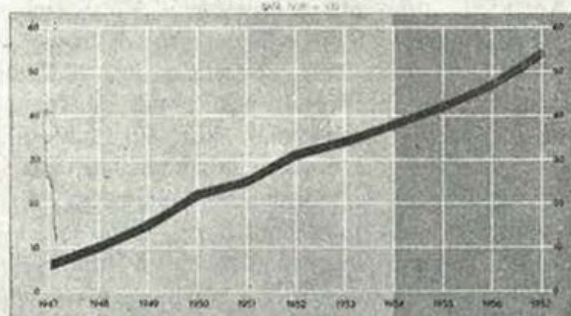
Ci sia invece a questo proposito concesso, poiché quella detta or ora è particolarmente l'opera cui è chiamata quotidianamente la Direzione Generale dell'Istituto, di ringraziare per il lavoro svolto il dott. Marino Marinelli, che ha lasciato, dopo lunghi anni di fedele attività, l'Istituto, che lo ha avuto Direttore Generale dal 22 dicembre 1951 al 1° ottobre 1957; e di rinnovare il cordiale, fiducioso ed augurale benvenuto al nuovo Direttore Generale, dott. Carlo Casali, il quale, nominato con Decreto Presidenziale del 1° ottobre 1957, ha nel novembre successivo preso possesso del suo ufficio e già porta nel compimento del suo alto incarico quelle doti di competenza e di esperienza che gli sono largamente riconosciute.

* * *

Ci resta da dire, in sintesi, della maggior robustezza che hanno assunto le riserve patrimoniali

IL CAPITALE MEDIO DEL PORTAFOGLIO DIRETTO COMPLESSIVO. espresso in lire 1938, segna, con i suoi indici in base 1938 = 100, un andamento continuamente e costantemente crescente, fino a giungere nel 1957 a riguadagnare molto più della metà del valore perduto per effetto della svalutazione.

INDICI DEL CAPITALE MEDIO DEL PORTAFOGLIO DIRETTO COMPLESSIVO
ESPRESSO IN LIRE 1938
BASE 1938 = 100



INVESTIMENTI PATRIMONIALI

QUINQUENNIO 1947-51
L. 10.000.000.000



QUINQUENNIO 1952-56
L. 10.000.000.000



ESERCIZIO 1957
L. 10.000.000.000



GLI INVESTIMENTI PATRIMONIALI del solo esercizio 1957 rappresentano circa il 95% del complesso degli analoghi investimenti effettuati nel quinquennio 1947-51 e un terzo abbondante di quelli effettuati nel quinquennio 1952-56. Nella ripartizione tra le varie forme, sono preminenti nel quinquennio 1952-56 e nel 1957 gli **investimenti immobiliari**, le **annualità di Stato** e i **mutui ed anticipazioni**. Tutti gli investimenti dell'I.N.A. hanno un carattere spiccatamente **sociale**, essendo rivolti — pur con le prescritte garanzie ed adeguato rendimento — a favorire l'**incremento dell'occupazione, della produttività e del reddito**.

dell'Istituto nel 1957. E' ovvio, d'altronde, che su questo argomento ci si riferisca ai risultati del Bilancio in esame, nonchè a quelle attribuzioni di utili, che formalmente si avranno solo con l'approvazione del Bilancio stesso.

Tenendo conto di tutto ciò, è da registrare con soddisfazione, in sintesi, che nel raffronto tra gli anni 1956 e 1957, la Riserva ordinaria passa da 294 milioni a 700 milioni; la Riserva di garanzia da 348 milioni a 402 milioni; la Riserva attività varie da 567 milioni a 780 milioni; il Fondo oscillazione valori mobiliari da 2.199 milioni a 2.317 milioni; infine, il Fondo ammortamento partecipazioni assicurative da 800 milioni a 1.000 milioni.

Anche il saldo attivo, esposto al 31 dicembre 1957 nella misura di lire 460 milioni, di fronte al saldo dell'anno precedente, che era di lire 322 milioni, assume un particolare valore nel quadro di siffatti incrementi patrimoniali. Non c'è d'altronde bisogno di aggiungere come e quanto siffatti incrementi costituiscano le indispensabili premesse affinché l'Azienda possa, negli anni futuri, dispiegare interamente il potenziale produttivo che è insito nella sua struttura, nella sua natura e nella sua interamente recuperata vitalità.

Gli ulteriori incentivi del risparmio assicurativo

La circostanza che l'approvazione dei bilanci delle Compagnie di assicurazione, e così pure del bilancio dell'Istituto e delle sue Società collegate, ha luogo, per ragioni tecniche, alla fine del mese di giugno, consente, a chi si accinge ad esaminare i risultati raggiunti nell'esercizio di competenza, di dare luogo a considerazioni ulteriori e finali.

Sta di fatto che a quest'epoca non solo disponiamo delle cifre e dei dati che si riferiscono all'anno precedente, ma siamo in grado altresì di percepire con sufficiente chiarezza gli andamenti e le tendenze dell'anno in corso.

Una situazione del genere offre pertanto, a chi ha il dovere di rilevare e di riferire, non solo l'occasione di sottoporre alle necessarie analisi i fatti aziendali, ma altresì l'opportunità di proporre o di suggerire quei provvedimenti che l'andamento della prima metà dell'anno in corso, soprattutto se raffrontato all'andamento dell'anno che lo precede, richiede o sollecita.

Ora, a noi sembra che una simile occasione non debba essere trascurata.

Se infatti, come abbiamo visto ora, l'andamento che il mercato assicurativo italiano ha avuto durante il 1957 si può considerare come molto soddisfacente (e qui ci si riferisce in particolare all'esercizio del ramo vita, per il quale è del tutto peculiare la posizione e la funzione istituzionale dell'I.N.A.), non ci si può nascondere, e del resto già vi abbiamo alluso nelle pagine che precedono, che un qualche sintomo di maggior lentezza nel lavoro — probabilmente dovuta, nella attuale fase, leggermente più riflessiva, alla correlazione che passa tra l'andamento generale dell'economia del Paese e il mercato delle assicurazioni private — si può e si deve registrare nei primi sei mesi di quest'anno.

Una circostanza del genere è destinata a ritenere la nostra attenzione sotto un duplice punto di vista.

Il primo, che ci riguarda come azienda industriale, concerne, appunto, mezzi e strumenti di azione da mettere in opera affinché l'I.N.A. mantenga, anche nel seguito, anzi consolidi ed accresca, nel libero giuoco concorrenziale, la sua posizione di primato, quale Impresa economica produttrice di servizi assicurativi.

Il secondo, che ci riguarda come Istituto di diritto pubblico cui sono affidate, tra l'altro, ben chiare funzioni propulsive destinate ad allargare l'area della libera previdenza assicurativa, concerne i mezzi e gli strumenti, cioè gli incentivi di tonificazione, del mercato in generale, considerati peraltro, questi mezzi e questi strumenti, non più in rapporto ai no-

stri pur legittimi interessi aziendali, ma bensì in rapporto agli interessi stessi del mercato, che è costituito da *tutti* i consumatori delle assicurazioni vita da una parte, e dall'altra parte da *tutte* le Compagnie di assicurazione sulla vita, compreso l'I.N.A.

Ci sia consentito di sottolineare che, sotto questo aspetto, l'assolvimento di un simile dovere istituzionale dell'I.N.A. verso il mercato non può dopotutto non tornare a vantaggio dell'Istituto. In verità, tutto ciò che può essere messo in opera per tonificare il mercato delle assicurazioni sulla vita umana è destinato a dare beneficio a *tutte* le Aziende che lavorano nel mercato e, dunque, pure allo I.N.A. Non bisogna infatti avere, anche a prescindere dalla considerazione dei doveri istituzionali da compiere, una visione miope della dinamica del mercato. Un mercato attivo è di vantaggio per tutti. Sarà la concorrenza, lealmente sviluppata tra le varie Aziende, che consentirà a quelle più dotate, più vivaci, più aggressive, di acquisire una massa più cospicua di affari. Nè l'Azienda di Stato vuol rinunciare all'onore e al piacere di misurarsi con le Aziende private per una siffatta preminenza, in siffatte condizioni, nel mercato.

Ora, premesso tutto ciò, ci sia consentito di dare luogo ad un preciso ed obiettivo riferimento di fatti, e altresì a talune, fino ad oggi non palesate, considerazioni, ad essi correlative.

I fatti che qui si vogliono ricordare concernono gli effetti della rivalutazione per atto di liberalità delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati, che l'Istituto deliberò di praticare, in una certa proporzionata misura, esattamente due anni or sono, nel giugno del 1956.

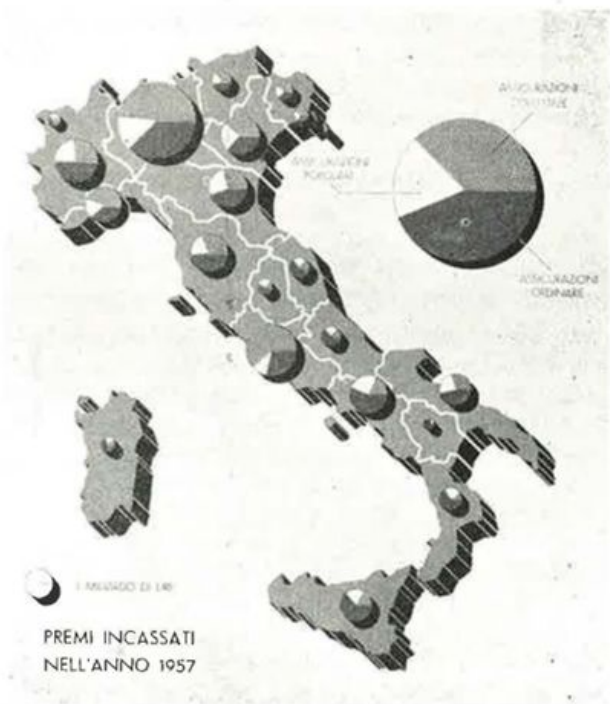
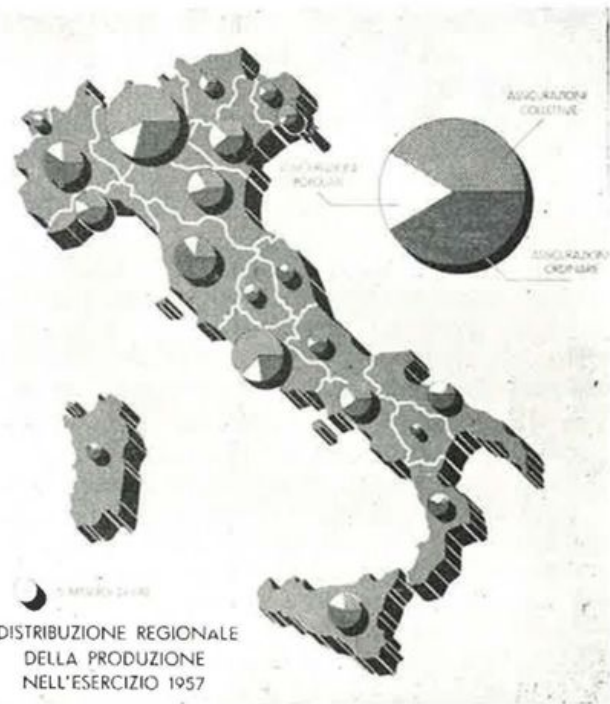
E' indubbio e, diremmo quasi, ormai al di fuori di ogni discussione polemica, non solo il vantaggio che la nostra Azienda ha tratto sul piano industriale dal provvedimento di rivalutazione, ma altresì il vantaggio che ne ha potuto trarre il mercato, sottoposto appunto allo *choc* psicologico del nostro audace, coraggioso, e tuttavia meditato, intervento.

Si deve peraltro aggiungere, anche se poi è questa una opinione per così dire aziendale (nel senso di opinione personale della Azienda), che il mercato italiano non ha forse tratto dal nostro provvedimento tutto quanto se ne poteva sperare. E ciò si deve assai probabilmente al fatto che l'iniziativa dell'I.N.A. non ha poi trovato seguito da parte delle Compagnie private. Nè ci interessa, in questa sede, esaminare per quali circostanze e perplessità questo sia accaduto.

E' d'altronde doveroso aggiungere che il provvedimento di rivalutazione del 1956 fu dall'Istituto, per ovvie ragioni, limitato agli assicurati diretti dell'I.N.A., alla clientela, cioè, a suo tempo entrata in rapporto immediato di affari con l'Istituto.

Le quote delle rendite e dei capitali assicurati afferenti a quella cessione legale dei contratti stipulati, che le Compagnie private hanno l'obbligo di trasferire all'I.N.A. nella misura (ormai prevalente) del 10% degli stessi contratti, furono difatti escluse dalla rivalutazione. E ben se ne intende il perchè.

In primo luogo, nel quadro dell'atto di liberalità, era ovvio che si dovesse dare anzitutto la preferenza agli assicurati dell'Istituto. Nè, sotto questo aspetto, potevano essere avanzati diritti o pretese da chicchessia.



LA DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLA PRODUZIONE E DEI PREMI del lavoro diretto dell'I.N.A. è stata anche nel 1957 analoga a quella degli esercizi precedenti e comunque proporzionata alla situazione demografica ed economica delle singole Regioni. In valori assoluti, la consistenza maggiore è quella della Lombardia, seguita dal Lazio, dal Piemonte, dall'Emilia, dal Veneto, etc.

In secondo luogo, se l'Istituto avesse rivalutato anche e subito le quote delle cessioni legali, le Compagnie private avrebbero forse potuto, in quel momento, ritenersi forzate dall'Istituto a seguire una linea di condotta, di cui era invece opportuno che

le stesse Compagnie venissero liberamente saggiando il costo e la convenienza, l'impegno nel tempo e la redditività industriale.

A distanza di due anni, l'ulteriore assestamento che ha registrato il bilancio dell'I.N.A., la potenzialità del finora intatto Fondo di conguaglio monetario, e, soprattutto, il tempo ormai trascorso e la chiara valutazione degli effetti industriali del provvedimento del 1956, inclinano oggi a considerare quel problema in termini diversi. I quali peraltro trovano tuttora un limite nel rispetto che, pur nell'assolvimento delle nostre finalità istituzionali, vogliamo avere per la libertà di azione delle Compagnie private.

E' chiaro, infatti, che se l'Istituto rivalutasse indiscriminatamente (sempre ben s'intende per atto di liberalità e nelle stesse proporzioni e misure) tutte le quote di cessione legale pervenute all'I.N.A. in dipendenza dei contratti stipulati dalle Compagnie private, questo significherebbe ancor oggi precostituire una situazione difficile per quelle Compagnie private che non volessero adottare, per la quota di competenza rimasta nel loro portafoglio, lo stesso provvedimento di rivalutazione che andrebbe adottando l'I.N.A.

Se, precisamente, l'I.N.A. rivalutasse la quota che gli venne ceduta, e se la Compagnia privata al contrario non rivalutasse la parte di rendita vitalizia o di capitale assicurato non ceduta, parte che costituisce, come abbiamo già detto, in un notevole numero di casi, il novanta per cento del contratto, lo stesso assicurato si vedrebbe fatto oggetto di una disparità di trattamento, da parte dei due Assicuratori. Il che ovviamente non è nel desiderio e tanto meno nei propositi dell'Ente di Stato, sensibilmente attento al dovere che gli compete, di spingere sì, ma al tempo stesso di equilibrare il mercato.

In queste circostanze, volendo l'Istituto conciliare le opposte esigenze tra le quali è costretto a muoversi, e precisamente volendo da un lato soddisfare alla esigenza di tonificazione del mercato, attraverso lo stimolo che una estensione del provvedimento di rivalutazione sicuramente provocherebbe, e dall'altro lato rispettare la libertà di determinazione delle Compagnie private, queste essendo le principali interessate, e volendo l'Istituto al tempo stesso non trascurare, in una con quelle esigenze, le ragioni di opportunità (e vorremmo aggiungere di equità) che lo inducono a porsi il problema di rivalutare anche le quote di cessione legale, ci sembra di potervi in proposito proporre quanto segue.

Nei confronti di tutte quelle Compagnie italiane di assicurazione sulla vita le quali, entro un anno da oggi, dichiarassero all'I.N.A. di volere adottare, per i loro assicurati, mediante un atto di liberalità e con le stesse modalità e misure deliberate dall'Istituto, i provvedimenti di rivalutazione delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati già decisi dall'I.N.A. nei confronti dei propri assicurati fino dal giugno 1956, l'Istituto estenderà i benefici della rivalutazione alle quote di cessione legale che siano in portafoglio e che a suo tempo gli pervennero dalle stesse Compagnie, alla condizione peraltro che nelle liquidazioni da farsi agli interessati, secondo le modalità che saranno da concertarsi con la approvazione delle Autorità di Vigilanza, siano distintamente indicate e la rivalutazione effettuata dalla Compa-

gnia cedente e la rivalutazione effettuata dall'Istituto cessionario.

* * *

Ma, una volta sottoposto al Vostro esame questo provvedimento, di cui non occorre qui illustrare ulteriormente le finalità, di per se stesse chiare, e le modalità strutturali, altrettanto precise, ci corre il dovere di richiamare la Vostra attenzione pure su di un altro provvedimento, che Vi viene egualmente sottoposto, in vista però questa volta di finalità strettamente aziendali.

La Direzione Generale ha infatti segnalato che vi sono numerose richieste di provvedimenti rivalutativi da parte di titolari di nostre polizze, e più precisamente da parte dei titolari delle cosiddette *polizze liberate*, che sono poi le polizze rimaste in vigore per un capitale ridotto in seguito alla sospensione del pagamento dei premi, quando, peraltro, il pagamento sia stato completato per almeno tre annualità di premio.

Ora, è da ritenersi che sarebbe assai vantaggioso per lo sviluppo della nostra produzione il concedere, peraltro in modo condizionato, la estensione dei benefici della rivalutazione alle *polizze ridotte* (o liberate) che furono invece in un primo tempo escluse da quegli stessi benefici, e ciò perchè alla data di decorrenza del provvedimento (1° luglio 1956) non risultavano al corrente col pagamento dei premi di assicurazione.

Il capitale aggiuntivo di rivalutazione, da determinarsi in funzione dei premi pagati e dei coefficienti approvati con la delibera anzidetta, verrebbe precisamente riconosciuto solo per il caso in cui l'assicurato ripristinasse l'atto previdenziale, stipulando un nuovo contratto sul quale allora verrebbero riversate le attività di quello interrotto.

Il nuovo contratto, che si dovrebbe considerare come in ripresa della vecchia polizza, godrebbe peraltro dei benefici aggiuntivi subordinatamente alla circostanza del suo compimento per naturale scadenza o per eliminazione dovuta a decesso dell'assicurato. Lo stesso contratto dovrebbe d'altronde avere una durata non inferiore a 10 anni; il capitale assicurato non dovrebbe a sua volta essere inferiore al doppio del capitale garantito inizialmente con la vecchia polizza e comunque non potrebbe essere inferiore a lire 200.000, se in forma popolare, o a lire 1.000.000, se in altra forma.

Si aggiunga che la nuova polizza potrebbe essere stipulata anche su teste di congiunti (coniuge, figlio o fratello) e che sulla parte del nuovo contratto inerente al capitale aggiuntivo non sarebbero ammessi nè riscatto, nè prestito; mentre poi è a dirsi, sotto l'aspetto tecnico, che non occorrerà alcun incremento di riserve tecniche *a priori*, poichè verranno poste in bilancio solo quelle relative ai contratti assunti secondo le norme di cui sopra.

I benefici della concessione di cui si parla dovrebbero, infine, essere richiesti dagli interessati non oltre il 31 dicembre 1959.

E' superfluo dire che anche questa proposta di provvedimento, come l'altra che la precede, si inserisce nello spirito dei noti provvedimenti di rivalutazione, mentre poi l'una e l'altra proposta vogliono essere, sia pure su piani diversi, il naturale complemento di quanto fu a suo tempo deliberato.

L'I.N.A. nel 1957

Approvati i risultati del bilancio 1957 - Nuovi incentivi al risparmio assicurativo deliberati dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente - Chiesto alle Autorità di vigilanza di elevare dal 50% al 70% la partecipazione agli utili di bilancio riservata agli assicurati dell'I.N.A.

PRODUZIONE PERFEZIONATA NELL'ESERCIZIO 1957	:	166	miliardi
PORTAFOGLIO AL 31 DICEMBRE	:	815	»
RISERVE MATEMATICHE AL 31 DICEMBRE	:	160	»
PREMI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO	:	36	»
PAGAMENTI AGLI ASSICURATI	:	13	»
INVESTIMENTI PATRIMONIALI FATTI NELL'ESERCIZIO	:	33	»
REDDITO DEGLI INVESTIMENTI	:	10	»
PATRIMONIO IMMOBILIARE AL 31 DICEMBRE	:	67	»
RISERVE PATRIMONIALI AL 31 DICEMBRE	:	5	»

Il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A. si è riunito in Roma, il 28 giugno corrente, sotto la presidenza del prof. Roberto Bracco e con il nuovo Direttore Generale in carica, dott. Carlo Casali, per approvare i risultati del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1957.

Il Consiglio di Amministrazione ha preso atto con vivo compiacimento dei sensibili progressi compiuti dall'I.N.A. nel 1957 in ogni campo di attività, da quello propriamente industriale a quello patrimoniale e finanziario. Di questi progressi fanno testimonianza gli indici di incremento registrati dall'INA nel 1957, che sono risultati nettamente superiori agli indici di incremento relativi al reddito nazionale. Il che comprova l'estendersi della propensione degli italiani verso il libero risparmio assicurativo, mentre al tempo stesso dimostra il lineare adempimento da parte dell'I.N.A. dei compiti istituzionali ad esso assegnati. Il Consiglio ha altresì manifestato il suo sensibile e grato apprezzamento per tutti coloro, che, al centro o alla periferia, hanno dato la loro fattiva collaborazione all'Azienda, primi tra tutti gli appartenenti all'Organizzazione produttiva.

Il Consiglio di Amministrazione ha particolarmente considerato quanto segue:

Produzione industriale - Sono stati acquisiti e perfezionati nel 1957 ben 303.643 contratti, per 166.200 milioni di lire di capitali e di rendite decuplate. Essendo le corrispondenti cifre del 1956 di 301.710 contratti e di lire 146.793 milioni di ca-

pitali assicurati, l'aumento dell'anno è stato rispettivamente del 0,6% e del 13,2%. Queste cifre confermano che l'incentivo alla produzione dato dallo I.N.A. nel 1956 con la rivalutazione per atto di liberalità delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati, ha continuato a produrre i suoi frutti.

La produzione notificata nel 1957 dalle Imprese private all'I.N.A., per le cessioni di legge, è assommata a 27.735 milioni di capitali e di rendite decuplate, contro i 28.521 milioni del 1956, e per un numero di 270.028 contratti, contro i 288.015 contratti del 1956.

Pagamenti agli assicurati - Sono stati pagati agli assicurati per sinistri, scadenze, riscatti e rendite lire 10.863 milioni (10.029 milioni al netto delle riasicurazioni passive); per partecipazione agli utili lire 15 milioni; per rivalutazione di rendite e capitali lire 526 milioni (che, con i 231 milioni di lire pagate nel 1956 fanno già e per il momento salire a lire 757 milioni la somma liberalmente elargita, in meno di un anno e mezzo, dall'Istituto ai suoi fedeli assicurati); per prestiti su polizze lire 1.170 milioni. In totale, i pagamenti fatti agli assicurati sono stati di lire 12.574 milioni; cifra imponente che sta a dimostrare come ed in che misura la libera previdenza assicurativa assolve la sua insostituibile, benefica funzione.

Portafoglio e riserve matematiche - Al 31 dicembre 1957 il portafoglio complessivo dell'Istituto risultava costituito da 4.908.524 contratti per li-

re 814.814 milioni di capitali assicurati (comprese le rendite decuplate, le riassicurazioni passive e le maggiorazioni per rivalutazioni). Le corrispondenti cifre del 1956 erano 4.906.096 e lire 718.535 milioni. Si deve pertanto registrare, oltre che un lieve aumento nel numero dei contratti, un consistente aumento, pari al 13,4%, nei capitali assicurati e nelle rendite vitalizie.

Le riserve matematiche relative ai contratti in portafoglio risultano ammontare, al lordo, al 31 dicembre 1957 a lire 160.159 milioni (lire 148.730 milioni al netto delle provvigioni di acquisto da ammortizzare) contro lire 136.256 milioni (rispettivamente lire 124.809 milioni) del 1956. Esse registrano, quindi, un aumento del 17,5%.

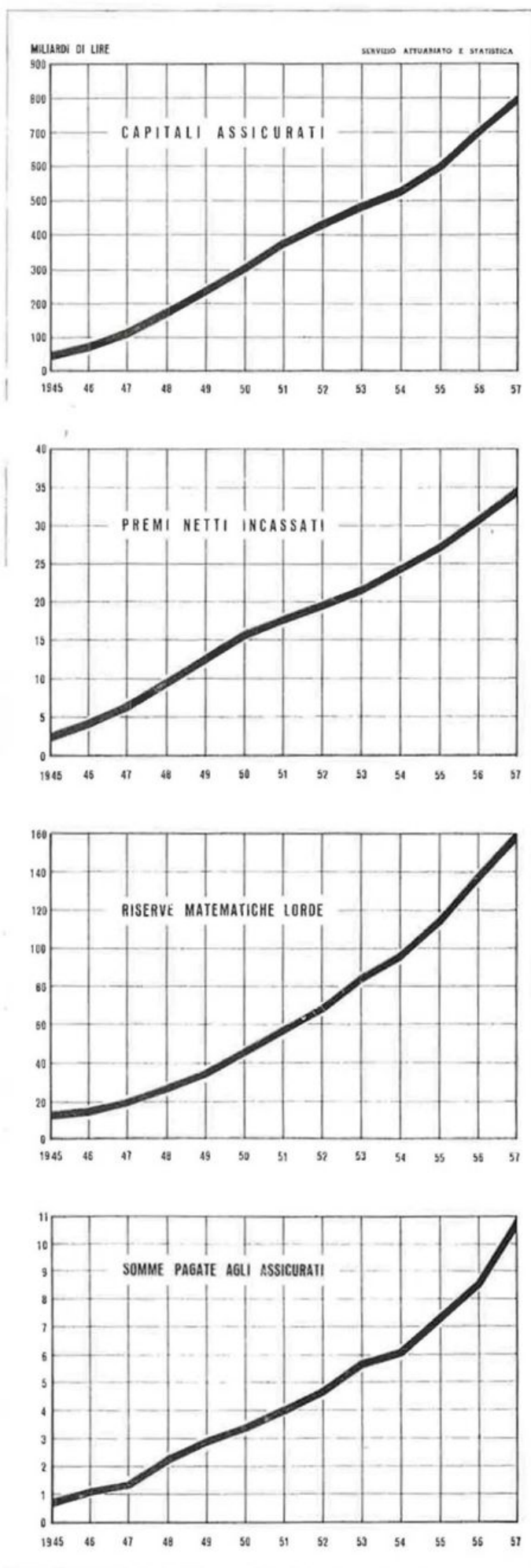
Zillmeraggio delle riserve matematiche - Nell'anno 1957, malgrado l'elevato importo della nuova produzione, si è potuto ammortizzare con il conto di esercizio le spese di acquisizione, in misura tale da ridurre, sia pure lievemente, l'importo delle spese stesse rimasto da ammortizzare al 31 dicembre 1956.

Premi di competenza - I premi di competenza sono stati di lire 35.597 milioni al lordo e di lire 34.191 milioni al netto delle riassicurazioni e coassicurazioni passive, contro lire 32.157 milioni e lire 30.640 milioni del 1956, quindi, con aumenti percentuali rispettivamente del 10,7% e dell'11,6%.

Spese di produzione, d'incasso e di amministrazione - Le provvigioni e le spese di produzione sono salite a lire 4.917 milioni, contro lire 4.409 del 1956. Le provvigioni di incasso si sono iscritte in lire 1.465 milioni contro lire 1.328 milioni del 1956. Le spese di amministrazione per la sede centrale, comprensive di quelle per l'organizzazione ispettiva, sono passate da lire 3.733 milioni nel 1956 a lire 3.777 milioni nel 1957 con aumento di soli 44 milioni. L'incidenza delle spese generali sui premi netti è perciò ulteriormente scesa dal 12,2% all'11,1%. L'analoga incidenza delle sole spese di amministrazione per la sede centrale è ulteriormente scesa dal 10,9% al 9,9%.

Investimenti patrimoniali e attività immobiliare - Nel corso dell'esercizio 1957 sono stati erogati per investimenti patrimoniali ed in operazioni dirette a fini di pubblico interesse lire 33.264 milioni. Il valore dei beni immobili è salito a lire 66.960 milioni, con un incremento di lire 7.273 milioni rispetto al 1956. Il fondo

LA PROGRESSIVA RICOSTRUZIONE DEL PORTAFOGLIO dell'Istituto nel dopoguerra è sinteticamente indicata dai diagrammi della colonna accanto. Nel dodicennio successivo al 1945 l'ascesa è stata continua; i **capitali assicurati** nel 1957 sono 20 volte quelli del 1945; i **premi netti incassati** 17 volte, le **riserve matematiche lorde** 15 volte, le **somme pagate agli assicurati** 17 volte. Particolarmente significativo è l'incremento che si registra negli ultimi tre anni.



rivalutazione immobili è rimasto iscritto nella stessa cifra di lire 29.872 milioni, in attesa che l'I.N.A. sia messo in grado di provvedere alla sua utilizzazione in condizioni di parità con le Imprese assicuratrici private. Il reddito netto degli investimenti è passato da lire 8.403 milioni nel 1956 a lire 10.288 milioni nel 1957, con un aumento di ben lire 1.885 milioni, pari al 22,4%.

Utile netto - L'esercizio 1957 si è chiuso, dopo aver sopportato cospicui ammortamenti ed accantonamenti, con un saldo attivo di lire 460 milioni, che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di destinare ad aumento delle riserve patrimoniali.

Riserve patrimoniali - Le riserve patrimoniali, dopo l'attribuzione dell'utile netto, raggiungono lo importo di lire 5.199 milioni, con un aumento di lire 991 milioni rispetto alla cifra di lire 4.208 milioni del 1956.

Successivamente alla approvazione dei risultati di Bilancio, il Consiglio di Amministrazione dello I.N.A., su proposta del Presidente prof. Bracco, ha adottato alcuni provvedimenti destinati a dare ulteriormente incentivo al libero risparmio previdenziale. A completamento della rivalutazione per atto di liberalità delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati effettuata a suo tempo nella misura già nota, è stato precisamente deliberato:

a) di estendere il beneficio della rivalutazione dei capitali assicurati e delle rendite vitalizie anche ai titolari delle polizze che furono a suo tempo « riodotte » per sospensione del versamento dei premi, a condizione per altro che i rispettivi contratti siano riattivati entro il 31 dicembre 1959 e successivamente mantenuti in vigore;

b) di estendere il beneficio della rivalutazione dei capitali assicurati e delle rendite vitalizie anche ai contratti ceduti in quota all'I.N.A. dalle Imprese di assicurazioni private in adempimento dell'obbligo della cessione legale, per il caso in cui benefici analoghi a quelli deliberati dall'I.N.A. nel giugno 1956 siano concessi dalle Imprese di assicurazioni private ai titolari degli stessi contratti, per la quota amministrata dalle medesime Imprese.

Il Consiglio, infine, ha rinnovato il voto alle Autorità di vigilanza onde sia modificato lo Statuto dell'Ente, e più precisamente sia elevata dal 50% al 70% la partecipazione agli utili che lo Statuto dell'Ente riserva agli assicurati dell'I.N.A.

Dal 1° luglio tutti in gara

per le « TESTE NUOVE » !

Ogni « TESTA NUOVA » acquisita

Vi aprirà una nuova fonte di relazioni.

DALLA RELAZIONE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
ALL'ASSEMBLEA DEI PARTECIPANTI DEL 31 MAGGIO

Progressi dell'economia italiana durante l'anno 1957

Il 31 maggio ha avuto luogo l'Assemblea generale annuale dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia, per l'approvazione del Bilancio dell'esercizio 1957.

Erano presenti i delegati delle Banche, delle Casse di Risparmio, degli Istituti di credito di diritto pubblico, dell'I.N.A. e degli altri maggiori Istituti di previdenza e di assicurazione, nonché i rappresentanti del mondo politico ed economico italiano.

Dalla relazione del Governatore della Banca d'Italia dott. Menichella sono state tratte talune considerazioni più salienti in ordine ai fenomeni dell'economia ai quali rimane strettamente legato lo sviluppo del settore del risparmio in genere e di quello assicurativo in particolare.

Stabilità monetaria

La relazione pone in rilievo che i primi provvedimenti di una più ristretta politica creditizia adottati per arrestare l'inflazione aperta, che nei soli mesi dal marzo al settembre 1947 aveva fatto registrare un aumento dei prezzi del 50 per cento, risalgono al 4 agosto 1947 e sono legati al nome di Luigi Einaudi.

Da allora, mediante una lotta quotidiana contro le forze insidiose e latenti dell'inflazione, la lira ha potuto resistere vittoriosamente prima ai riflessi della svalutazione della sterlina del settembre 1949, poi alla violenta espansione dei prezzi causata dalla guerra di Corea, indi ai turbamenti provocati dagli eventi di Suez e, infine, alla crisi monetaria internazionale del settembre scorso.

Oggi il credito dell'Italia negli ambienti internazionali è solido e la lira è considerata una moneta forte.

Le riserve in oro e dollari, che nel settembre 1947 erano praticamente annullate, alla fine di marzo assommavano a circa 1.450 milioni di dollari, pari cioè al 51 per cento della circolazione del nostro Istituto di emissione.

In concomitanza a tale situazione, il reddito nazionale durante gli ultimi dieci anni ha avuto un incremento medio del 6 o 7 per cento all'anno, fatta eccezione per l'anno 1952 nel quale l'aumento è stato del solo 2 per cento.

Nel 1957 esso, tuttavia, ha raggiunto il 5,6 per cento.

I risultati dei provvedimenti che hanno assicurato la stabilità della lira sono stati seguiti dalla Nazione quasi giorno per giorno e si sono concretati, in questi anni difficili del dopoguerra, nella imponente opera di ricostruzione del Paese dopo la catastrofe bellica, nella continua espansione della nostra produzione industriale e dei nostri scambi commerciali,

e nell'accresciuto prestigio del nostro Paese nel campo finanziario e politico internazionale.

Oggi — continua la relazione — possiamo affrontare con sufficiente serenità qualche transitoria fase nella quale ad accresciute importazioni non corrisponda un parallelo sviluppo delle esportazioni. Sta a noi preservare il bene della stabilità monetaria da nuove offese. Occorre al riguardo che non venga allentata, da parte di tutti e di ciascuno, la vigilanza contro i pericoli subdoli dell'inflazione.

L'equilibrio della politica monetaria ha contribuito ad arrestare nel nostro Paese anche i pericoli interni della « recessione » che è in atto in America, dove il rallentamento dell'attività economica ha raggiunto punte piuttosto elevate quali ad esempio quelle del ramo siderurgico dove il regresso produttivo è stato del 32 per cento, e del settore delle costruzioni automobilistiche dove la produzione è risultata a febbraio inferiore di circa 1/3 a quella dello anno precedente.

In Italia tale fenomeno si è presentato sinora con caratteri diversi e di ampiezza limitata, riducendosi, in sostanza, soltanto ad una « pausa » nel ritmo di accrescimento della nostra produzione industriale.

La situazione di sosta, tuttavia, va vigilata.

E' bene ricordare, infatti, che oltre al rallentamento del ritmo della nostra produzione industriale, fenomeno questo che soltanto nel prossimo futuro potrà più direttamente delinarsi, nel 1957 l'indice del costo della vita ha subito un aumento di poco inferiore al 4 per cento, dovuto — come vedremo in seguito — soprattutto ad aumentate esigenze di consumo delle masse lavoratrici.

Quest'ultimo fattore dell'economia è, come si può capire, una delle forze contrarie agli sforzi per il consolidamento della nostra stabilità monetaria che ha bisogno, anziché di maggiori consumi, di maggior risparmio da destinarsi ad investimenti produttivi.

Aggiungiamo che, in tale campo, il settore assicurativo, specie quello dell'assicurazione vita, è in primo piano. Costituendo esso, infatti, una forma di risparmio a lunga scadenza, può contribuire più che ogni altro agli investimenti, nel settore industriale come in quello agricolo, rivolti al miglioramento delle attrezzature per un accrescimento della produzione e quindi del reddito nazionale.

Attività produttiva

L'attività produttiva ha registrato nel 1957, nel complesso, un progresso rispetto al 1956.

Nel settore agricoltura il 1957 ha infatti segnato un aumento della produzione del 2,8 per cento in confronto a quello dell'annata precedente.

Ove si tenga conto che le avversità climatiche hanno colpito in maniera decisiva la produzione del grano e del vino, due produzioni principali della nostra agricoltura, i risultati raggiunti acquistano maggior rilievo.

Ottimo è stato il raccolto delle olive e in sensibile aumento la produzione della carne.

Numerosi poi i provvedimenti adottati a favore del settore agricolo con assegnazione di fondi: per l'incremento della produzione, per la formazione della piccola proprietà contadina e per la meccanizzazione. Va rilevata la istituzione di un fondo di rotazione di 5 miliardi per lo sviluppo della zootecnia.

Un sensibile progresso si è avuto anche nella produzione industriale dove l'indice di produzione, secondo i dati calcolati dall'Istituto centrale di statistica, ha segnato un aumento del 7 per cento rispetto a quello del 1956, per quanto dal 4° trimestre del 1957 il processo produttivo abbia subito, come già accennato, un rallentamento, o meglio una pausa, nella sua ascesa soprattutto nella categoria beni di investimento e beni di consumo.

Come rilevasi, il settore industriale, pur nelle attuali circostanze, ha conservato una forza di espansione produttiva superiore al settore agricolo. Si prevedono, tuttavia, per l'agricoltura, nel prossimo futuro, risultati più favorevoli che consentiranno di diminuire il divario dell'incremento produttivo tra i due settori.

Prezzi - Costo della vita - Salari

Durante il 1957 si è alquanto attenuata la tendenza al rialzo dei prezzi e dei salari in atto negli anni precedenti.

Per i prezzi all'ingrosso il livello generale ha presentato una lieve cedenza rispetto al 1956 soprattutto nei prezzi industriali e, sebbene in minor misura, nei prezzi delle derrate alimentari.

Sull'andamento della situazione hanno avuto un peso determinante fattori di origine internazionale quali, ad esempio, la fine della crisi di Suez e la recessione americana.

I prezzi al consumo, invece — categoria che comprende alimentari, bevande e affini, tessili, elettricità, gas, combustibili, abitazioni e spese varie — hanno subito un aumento complessivo (al febbraio 1958) del 2,7 per cento che può ricondursi per 2/3 alle voci alimentazione (frutta e carni) e per 1/3 ad altre voci.

L'indice nazionale del costo della vita ha subito per contro un aumento (al febbraio 1958) del 3,9 per cento e, quindi, più elevato di quello dei prezzi di consumo.

Le ragioni di questa differenza sono date soprattutto dal capitolo « abitazione » che risente in misura più sensibile degli aumenti dei fitti legali e del prezzo delle case di nuova costruzione.

E' da rilevare, tuttavia, che l'indice del costo della vita in questi ultimi anni ha subito costantemente un aumento: fra il 1948 e il 1957 esso è salito di oltre il 30 per cento.

Tra i fattori che hanno determinato l'aumento del costo della vita, oltre all'adeguamento dei fitti, va considerato l'adeguamento delle tariffe dei vari servizi e la spesa per alimentazione, settore nel quale per determinati generi (frutta, carne) l'indice dei prezzi è molto aumentato anche in corrispondenza di una domanda spesso superiore all'offerta dei prodotti sul mercato.

Il fatto — dice la relazione — assume particolare importanza nella presente fase congiunturale, nella quale il rallentamento produttivo in atto un po' do-

vunque inasprisce le condizioni della concorrenza internazionale e, all'interno, richiede che nulla si faccia che possa trasferire nella zona dei consumi quegli incentivi che devono, invece, rimanere nella zona degli investimenti.

Questo del costo della vita è, pertanto, uno dei problemi attualmente più seri posto all'attenzione degli organi competenti, dato che da esso ne discende un altro non meno importante e cioè quello degli stipendi e dei salari che, indirettamente, pone in gioco la saldezza dello stesso edificio della stabilità monetaria.

Va, infatti, considerato che di pari passo al costo della vita l'indice dei salari reali dal 1947 al 1957 nel settore industria è aumentato del 57,2 per cento.

Andamento del risparmio

In alcuni paesi occidentali, sebbene il ritmo dello sviluppo del risparmio abbia seguito un certo regresso, tuttavia la quota di reddito nazionale risparmiata è aumentata anche nel 1957, con una ulteriore accentuazione, però, del risparmio personale nei confronti di quello aziendale.

A tale accentuazione ha contribuito da un lato l'aumento delle retribuzioni e dall'altro il progressivo rallentamento dello sviluppo relativo ai consumi.

Le imprese, d'altro lato, specie quelle di pubblica utilità (petrolifere, meccaniche, ecc.), a seguito del diminuito sviluppo della formazione del risparmio interno, hanno ricercato altre fonti di provviste, raccogliendo fondi mediante nuove emissioni di azioni o di obbligazioni.

Il risparmio monetario nazionale — secondo le rilevazioni statistiche della Banca d'Italia — nel 1957 ha superato di soli 18 miliardi quello del 1956.

Infatti, da un gettito di 1.064 miliardi del 1955, di 1.144 miliardi del 1956, si è passati a 1.162 miliardi circa nel 1957: esso rappresenta circa l'8 per cento del reddito nazionale lordo.

La relazione generale giustifica tale stasi nello andamento del risparmio con i risultati agricoli degli anni 1955, 1956 e 1957.

Può essere legittimo pensare che il 1956 si sia avvantaggiato in qualche modo dei favorevoli raccolti agricoli del 1955 e che il 1957 non solo non abbia goduto di analogo beneficio, ma abbia subito, lungo la sua prima parte, le condizioni avverse derivate dalla crisi di Suez.

Ed aggiunge: *Con la riserva che confronti internazionali in materia sono molto difficili e scarsamente significativi, perchè l'entità del risparmio è soprattutto influenzata dallo stadio di sviluppo economico e dal grado di pressione tributaria dei vari paesi, si può dire che la nostra percentuale appare tra le maggiori del mondo occidentale.*

Il risparmio monetario, raccolto attraverso il sistema bancario e il mercato assicurativo nel 1957, è aumentato a 1.161,6 miliardi. Di esso è stato raccolto dalle aziende di credito 484 miliardi (esclusi i conti correnti ordinari e di corrispondenza e le partite minori), contro i 438 miliardi del 1956 e i 371 miliardi del 1955.

Inferiore, sebbene di poco, il risparmio investito direttamente dal pubblico in titoli di Stato, obbligazioni e azioni: 409 miliardi nel 1957 contro 437 miliardi del 1956.

Peraltro, anche se si prescinde dalla raccolta di fondi fatta a mezzo di emissioni di titoli di Stato — deliberatamente contenuta — i fondi investiti direttamente dal pubblico in obbligazioni e azioni risultano inferiori nel 1957 — 358 miliardi — a quelli investiti nel 1956 — 363 miliardi.

Il denaro affluito alle imprese a mezzo di emissioni di azioni è stato di 208 miliardi rispetto ai 202 del 1956 — e ciò per effetto delle minori sottoscrizioni di titoli di Stato.

Il denaro raccolto dagli istituti di previdenza e di assicurazione è stato lievemente superiore a quello dell'esercizio precedente, passando da 112,5 miliardi del 1956 a 115 miliardi del 1957.

A favore dell'economia sono stati effettuati impieghi per 1.018 miliardi con una diminuzione di 255,6 miliardi rispetto al 1956.

Il minore importo è dovuto in massima parte al sistema bancario che nel 1956 aveva effettuato impieghi eccezionalmente elevati.

Gli enti di previdenza e di assicurazione, anche in questo settore, sono passati da 101,7 miliardi a 113,5 miliardi.

Da rilevare in questi ultimi anni l'aumentato interesse del pubblico agli investimenti mobiliari privati, in particolare azioni e obbligazioni industriali, attraverso le quali sono stati raccolti i capitali occorrenti per finanziare gli investimenti dei settori produttivi.

Scambi con l'estero

Nell'anno 1957 il commercio mondiale si è sviluppato con minore ritmo che non nel 1956 e precisamente l'aumento è stato del 7,8 per cento contro il 10,6 per cento degli anni precedenti.

La contrazione è stata determinata in gran parte da variazioni quantitative riguardanti soprattutto materie prime per l'industria e derrate alimentari; cresciute, invece, le esportazioni di manufatti.

Anche fra i paesi dell'O.E.C.E. lo sviluppo del commercio estero ha segnato un equilibrio ormai delle posizioni raggiunte. Ulteriori sviluppi potranno soltanto essere sollecitati dalla istituzione della Comunità Economica Europea mediante una collaborazione più profonda, che non sia quella di una semplice unione doganale.

Caratteristica del 1957 per l'Italia è il considerevole aumento delle esportazioni passate da 1.340 miliardi dell'anno precedente a 1.587,6 miliardi. Di contro anche lo sviluppo delle importazioni appare notevole, raggiungendo queste in valore assoluto la cifra di 2.266,5 miliardi rispetto ai 1.984 miliardi del 1956.

A tale proposito la relazione specifica che il disavanzo degli scambi commerciali del 1957, pari a 678,9 miliardi, ha superato del 5,6 per cento quello del 1956 e risulta il più ampio del dopoguerra; tuttavia, la copertura delle importazioni assicurata dalle esportazioni, nella misura del 70 per cento, è stata la più alta dopo quella del triennio 1949-51.

Tra le voci di esportazioni che hanno subito un considerevole incremento nel 1957 sono da considerare le voci generi alimentari e prodotti lavorati, mentre per le importazioni vengono in prima linea le materie prime e ausiliarie.

Sotto l'aspetto della distribuzione geografica si

è notata una riduzione dell'esportazione nel campo dell'area della sterlina e un aumento considerevole nei mercati del centro e sud America (Argentina e Brasile esclusi) con particolare riguardo al Venezuela.

Intensificati risultano pure gli scambi con il gruppo dei paesi dell'Europa Orientale e dell'U.R.S.S. nei cui confronti — dice la relazione — i più larghi acquisti di prodotti petroliferi hanno fatto da contropartita a nostre maggiori esportazioni di prodotti di industrie meccaniche e di importanti partite di zucchero.

Nel campo delle importazioni diminuito lo scambio con i paesi dell'area della sterlina, risulta aumentato quello con gli Stati Uniti d'America e Canada, le cui importazioni hanno raggiunto i 463 miliardi pari a 1/5 dell'intera importazione italiana dell'anno 1957.

Aggravata per maggiori spese la bilancia dei trasporti internazionali, che chiude con un disavanzo di 54 milioni di dollari contro i 10 del 1956; si è, invece, sviluppato l'introito di valuta per movimen-

to di stranieri, passando da 256,9 a 381 milioni di dollari.

Aumentato il complesso delle rimesse degli emigranti di circa il 28 per cento dell'anno precedente.

Dai pochi dati sopra riportati si deduce che la nostra economia, pur nelle attuali contingenze internazionali, è tuttora in fase di espansione e che la nostra stabilità monetaria è solida e sicura.

Molta parte del merito per le posizioni raggiunte va evidentemente al senso di risparmio innato nel nostro popolo, che ha saputo dare in ogni momento allo Stato i mezzi per gli investimenti produttivi e per l'opera di ricostruzione del Paese.

Il concorso dell'I.N.A., che come ente pubblico opera nel settore del risparmio assicurativo, è stato senza dubbio positivo anche nel quadro generale dell'economia nazionale, convogliando esso, attraverso i rivoli della previdenza personale dei suoi assicurati, cospicui mezzi finanziari allo Stato con le varie forme di investimenti e di finanziamenti previste dalle leggi statutarie.

UNA NOVITA': la rivalutazione concessa a chi riprenderà, con aumento, la propria polizza **RIDOTTA** se fu emessa, a suo tempo, nei noti termini (ante 1945 o 1946).

DOPPIA NOVITA': la ripresa può essere fatta sulla **testa di un congiunto** senza perdere la **rivalutazione!**

ECCO UNA NUOVA INSUPERATA FONTE DI AFFARI

PER CHI HA VOLONTA', INIZIATIVA, METODO...!



“Errata - Corrige,”

E' ricomparsa su un periodico milanese una tabella intitolata «Dati comparativi sull'incasso premi di 50 Compagnie italiane negli anni 1954-55-56», nella quale figurano anche i dati dell'I.N.A.

I lettori di «Cronache dell'I.N.A.» che hanno scorso la tabella saranno rimasti certamente perplessi nel constatare come il Gruppo I.N.A. figurò nel 1956 in terza posizione rispetto agli altri due grandi Gruppi «Generali» e «R.A.S.» che lo precedono nell'ordine.

Quest'arretramento del Gruppo I.N.A. rispetto alle posizioni occupate nei due anni precedenti 1954 e 1955, nei quali esso figurava al secondo posto subito dopo il Gruppo «Generali», non è però reale. E non lo è perché purtroppo, come abbiamo già dovuto rilevare lo scorso anno, il raffronto fra i diversi Gruppi assicurativi è stato effettuato con cifre di premi che non sono affatto comparabili fra loro. Così, per esempio, mentre per talune imprese le cifre si riferiscono al lavoro svolto in tutto il mondo o quasi (vedi appunto, «Generali» e «R.A.S.»), per altre (vedi I.N.A.) si riferiscono soltanto all'Italia. Alcune cifre comprendono anche le quote cedute in riassicurazione, altre no. Così pure, mentre per qualche impresa i premi sono comprensivi degli accessori e delle tasse, per altre imprese questi ultimi non figurano, e così via.

E' chiaro che cifre così eterogenee non possono fornire elementi attendibili di comparazione, la quale

ha un senso soltanto se viene effettuata sulla base di dati omogenei. Così, se le cifre dell'incasso premi riguardante il lavoro italiano ed estero, diretto e indiretto, vengono rettificata tenendo conto dei fattori suddetti e comprendendo quindi in esse, per tutti i Gruppi assicurativi considerati, sia le quote cedute in riassicurazione che gli accessori e le tasse, risulterà che nel 1956 il Gruppo I.N.A. ha occupato il secondo, anziché il terzo posto, venendo subito dopo il Gruppo «Generali». Infatti, l'omogeneizzazione delle cifre sulla base predetta dà i seguenti risultati:

Gruppo «Generali»	L. 72	miliardi (anziché 69,5)
» «I.N.A.»	» 46,9	» (» 43,4)
» «R.A.S.»	» 45	» (» 44,2)

Tutto ciò a prescindere dalla considerazione, che pur doveva essere fatta, che l'I.N.A. (una delle quattro aziende del Gruppo) esercita esclusivamente il ramo vita, il cui incasso premi ha superato nel 1956 di ben 14 miliardi e 25 miliardi, rispettivamente le società «Assicurazioni Generali» e «Riunione Adriatica di Sicurtà».

Ci siamo limitati ad esporre, sia pure in forma ancora incompleta, alcuni dati che permettono tuttavia di fornire un quadro ed una cognizione del problema che più si accosta alla realtà dei fatti aziendali, riservandoci di scendere in maggiori dettagli in una prossima occasione.

La surrogazione dell'assicuratore verso il terzo responsabile



Il principio indennitario vuole, come è noto, che l'assicurato non percepisca più del danno sofferto. Nelle assicurazioni in cui il danno è valutato in misura forfettaria (ass. vita), non è necessario procedere

ad alcun adeguamento. Ma in tutte le altre occorre usare particolari accorgimenti quando l'indennità, sia pure a diverso titolo, sia dovuta da più obbligati. Ciò si verifica quando vi sia soprassicurazione in seguito ad un cumulo di assicurazioni — e di questo caso ci siamo già occupati —, nonché nell'ipotesi in cui esistano uno o più terzi responsabili del danno, dai quali l'assicurato possa pretendere il risarcimento. E' questa l'ipotesi di cui vogliamo ora occuparci.

Quando esiste un terzo responsabile del danno, l'assicurato ha di fronte a sé due obbligati: se egli potesse richiedere ad entrambi l'adempimento della rispettiva obbligazione, verrebbe molto spesso a percepire un'indennità superiore al danno effettivamente sofferto. Assai per tempo gli assicuratori corsero al riparo stabilendo che l'assicurato doveva cedere all'assicuratore ogni diritto ed azione a lui spettanti contro terzi responsabili, applicando lo strumento della surroga. Tale strumento fu applicato espressamente dall'art. 438 del nostro codice di commercio e dall'art. 1916 del codice civile vigente.

Poichè prende le mosse dalla rigida attuazione del principio indennitario, la surrogazione legale è applicata integralmente nelle assicurazioni contro i danni alle cose, non è applicata nelle assicurazioni forfettarie di interessi sulle persone (ass. vita), può essere applicata o meno, secondo la volontà delle parti o del legislatore (art. 1916 cod. civ.), nelle assicurazioni non integralmente forfettarie, cioè nelle ass. infortuni e malattie.

Presupposti della surrogazione.

La natura giuridica della surroga assicuratoria è molto discussa. Per giustificarla, sono stati invocati vecchi istituti del diritto commerciale, quali la cessione, il regresso, l'estinzione relativa, ecc. Ma

lo stesso legislatore e buona parte della dottrina e della giurisprudenza ritengono inequivocabilmente che la surroga assicuratoria sia una vera e propria surrogazione. La surrogazione, infatti, ha come punto centrale il trasferimento di un diritto di credito da un soggetto, rispetto al quale il credito si estingue, ad un altro, per effetto del pagamento da questo effettuato al primo. Pur essendo questo il caso tradizionale e normale, nulla esclude che, così come può essere stabilito da una privata convenzione, la legge possa prevedere, malgrado la diversità dei titoli di debito, la necessità di un unico pagamento. Ed è ciò che precisamente avviene nell'assicurazione, dove pur essendovi due debitori a titolo diverso (responsabile; assicuratore), la legge, per salvaguardare il principio indennitario, attua la surrogazione.

Perchè si attui la surrogazione, cioè il trasferimento all'assicuratore dei diritti dell'assicurato verso il terzo, si devono verificare due presupposti fondamentali, e cioè: 1) il pagamento dell'assicuratore all'avente diritto; 2) la preesistenza di un credito del titolare del diritto all'indennità verso un terzo a titolo di responsabilità. Subito dopo il pagamento dell'assicuratore, la surroga opera *ipso jure*, senza bisogno neppure di notifica al terzo responsabile. E poichè la surrogazione è una successione nel credito, l'assicuratore assume nei confronti del terzo la stessa posizione dell'assicurato, sì che il terzo potrà opporgli tutte le eccezioni opponibili all'assicurato in quanto danneggiato. Non potrà invece opporgli le eccezioni dipendenti dal rapporto assicurativo.

Qualunque pregiudizio arrecato dall'assicurato al diritto verso il terzo ricade sull'assicuratore, e pertanto l'assicurato ne è responsabile. Il dovere di non pregiudicare il diritto di surroga è un onere, la cui violazione importa il risarcimento all'assicuratore del danno arrecatogli. Se l'assicuratore non ha ancora effettuato il pagamento, il danno arrecato può essere compensato — anche totalmente se il pregiudizio è totale — con l'indennità.

Naturalmente la surrogazione ha luogo fino a concorrenza dell'importo pagato dall'assicuratore, e qualora egli non abbia risarcito tutto il danno (per sottoassicurazione, franchigia, riduzione delle prestazioni), la surrogazione è soltanto parziale.

Sotto il profilo processuale deve, infine, osservarsi che, essendo l'obbligo dell'assicuratore e quello del terzo assolutamente distinti, l'assicurato può agire soltanto alternativamente ed in separati giudizi contro l'uno o contro l'altro. Quando uno dei due ha adempiuto l'obbligazione, l'assicurato non ha più alcun interesse ad agire contro l'altro. Effettuato il pagamento dell'indennità e quindi attuata la surroga, il rapporto processuale già iniziato continua, ma l'assicuratore può intervenire od esservi chiamato e l'assicurato, se il terzo vi consente, può essere estromesso a norma dell'art. 111 cod. procedura civile. Se invece il rapporto processuale non è ancora iniziato, soltanto l'assicuratore può instaurarlo.

L'assicuratore può anche rinunciare alla surrogazione. La rinuncia può essere effettuata prima della surroga, ovvero anche dopo. Nel primo caso, il diritto verso il terzo permane nell'assicurato; nel secondo, trattandosi di diritto già trasferito all'assicuratore, essa costituisce una remissione al terzo. Così come può rinunciare alla surroga, l'assicuratore può delimitarne le ipotesi di applicazione, salvo il caso di dolo del terzo e quando la delimitazione sia preventiva e giovi al terzo.

L'assicurazione R. C. e i fatti dolosi dei dipendenti dell'assicurato

Tre sentenze, due di Corte di merito e la terza della Suprema Corte, hanno recentemente risolto una questione attinente all'assicurazione di responsabilità civile, in un senso che riteniamo criticabile.

Le tre sentenze sono del Tribunale e della Corte d'Appello di Milano (9 marzo-13 aprile 1956) e della Corte di Cassazione (Sez. I civile 12 ottobre 1957), in una causa vertente fra l'Assicuratrice Italiana e la Riserva di Caccia di Limbiate.

La vertenza riguarda la seguente fattispecie: due guardiacaccia della Riserva di Limbiate, venuti a conflitto con due cacciatori di frodo, uccidevano uno di questi: la Riserva, tenuta a risarcire i famigliari dell'ucciso, per il fatto dei suoi dipendenti, chiedeva all'assicuratore, con il quale aveva stipulato un contratto di assicurazione contro la responsabilità civile, il rimborso delle somme da essa erogate.

L'Assicuratrice Italiana eccepeva la mancanza di copertura del rischio derivante da fatto doloso del dipendente dell'assicurato. L'eccezione dell'Assicuratrice Italiana non è stata accolta in tutti i gradi di giudizio per i seguenti motivi.

Gli artt. 1900 e 1917 del codice civile sono le norme che debbono essere prese in esame.

L'art. 1900, fra l'altro, così dispone: «L'assicuratore non è obbligato per i sinistri cagionati da dolo o da colpa grave del contraente; dell'assicurato o del beneficiario, salvo patto contrario per i casi di colpa grave. L'assicuratore è obbligato per il sinistro cagionato da dolo o da colpa grave delle persone del fatto delle quali l'assicurato deve rispondere».

L'art. 1917, a sua volta, al 1° comma così dispone: «Nell'assicurazione della responsabilità civile l'assicuratore è obbligato a tenere indenne l'assicurato di quanto questi, in conseguenza del fatto accaduto durante il tempo dell'assicurazione, deve pagare a un terzo, in dipendenza della responsabilità dedotta nel contratto. Sono esclusi i danni derivanti da fatti dolosi».

Dall'interpretazione delle surriferite disposizioni di legge si desumerebbe, secondo le citate sentenze, che la regola generale sancita dall'art. 1900 cod. civ. non sarebbe derogata dall'art. 1917, il quale, pur nella sua ampia espressione, escluderebbe dalla copertura assicurativa soltanto i fatti dolosi dell'assicurato, del contraente e del beneficiario e non i fatti dolosi dei dipendenti. Infatti, sempre secondo tale tesi, i fatti dolosi dei dipendenti del contraente pre-

senterebbero sempre una certa natura fortuita e ad essi non sarebbe applicabile la *ratio legis* che giustifica l'esclusione dalla copertura dei fatti dolosi dell'assicurato, del contraente o del beneficiario: ossia la contraddizione implicita fra concetto di rischio e assicurazione contro le conseguenze del fatto doloso dell'assicurato, del contraente e del beneficiario ed altresì l'estensione della copertura assicurativa ad una attività illecita dell'assicurato, del contraente o del beneficiario, estensione che è vietata dalle norme di legge.

Secondo argomento a favore della tesi che stiamo esponendo è, secondo la citata sentenza della Corte di Cassazione, l'assurdità della mancata copertura assicurativa R. C. di rischi, quali quelli per fatto doloso dei dipendenti, che l'art. 1900 dichiara, in linea generale, coperti sotto il profilo assicurativo.

Col terzo argomento la sentenza della Suprema Corte difende da una critica fondamentale la propria tesi: ha affermato infatti la difesa della ricorrente Assicuratrice Italiana che il negare che l'art. 1917 abbia derogato all'art. 1900 dia all'art. 1917 un contenuto che non costituirebbe che un'inutile ripetizione del contenuto dell'art. 1900, in quanto l'articolo 1917 fa rientrare nella copertura i sinistri determinati da colpa grave, senza necessità di patto contrario, patto contrario che, invece, è richiesto dall'art. 1900.

Dopo aver così riassunti i punti fondamentali della tesi in esame, vogliamo ora esaminarne la consistenza o meno.

Cominciamo dal primo argomento.

E' da rilevare al riguardo, prima di tutto, che i fatti dolosi dei terzi, ed in particolare i fatti dolosi dei dipendenti dell'assicurato R. C. non hanno oggettivamente quel carattere fortuito che ad essi si vorrebbe attribuire: essi hanno piuttosto un carattere fortuito soltanto sotto il profilo soggettivo delle parti del contratto in quanto queste sono estranee alla volontarietà del verificarsi dei fatti stessi: però la legge non distingue fra dolo delle parti o dolo del terzo, in quanto proclama puramente e semplicemente che dalla assicurazione della responsabilità civile «sono esclusi i danni derivanti da fatti dolosi» (art. 1917): ora, se la legge non distingue, come può l'interprete distinguere?

Il rilievo poi circa la *ratio legis* della riferita disposizione dell'art. 1917 non è determinante: infatti, accanto ai motivi giustificativi della disposizione, che la citata sentenza della Cassazione adduce, non sembra che possa, *a priori*, escludersi l'esistenza di altri motivi della medesima norma e quello che ci interessa qui è che la legge ha voluto, prima di tutto, in linea generale, escludere, salvo patto contrario (v. art. 1932), dalla figura specifica del contratto di assicurazione della responsabilità civile, il rischio del fatto doloso in generale, in quanto ha voluto prendere, come in sostanza dicevamo prima, in considerazione la natura fortuita sotto il profilo obiettivo del fatto dannoso, ai fini della copertura del relativo rischio.

E' da tenere presente inoltre, per l'ipotesi specifica dei fatti dolosi dei dipendenti dell'assicurato, che la *ratio legis* dell'esclusione dei fatti stessi dalla copertura assicurativa può rintracciarsi in questa considerazione: trattasi di *assicurazione di responsabilità civile* e la legge attribuisce ai padroni e committenti

una responsabilità civile eguale a quella dei loro domestici e commessi per fatti illeciti compiuti da questi nell'esercizio delle incombenze a cui sono adibiti (art. 2049 cod. civ.): si è voluto pertanto escludere dalla copertura, se non anche la colpa grave, almeno il dolo del dipendente, in quanto la commissione di un atto doloso da parte di quest'ultimo, svelando caratteristiche della figura morale del medesimo, mette in rilievo a carico del principale per lo meno una certa *culpa in eligendo*, ossia una certa leggerezza nella scelta dei propri dipendenti, se non addirittura, come può talvolta accadere, un certo dolo anche nel principale, che scelga, ad esempio, un guardiano violento e spregiudicato, appositamente per essere più sicuro della difesa della proprietà, con la minaccia del male ingiusto che il guardiano è pronto a compiere contro chi violi la proprietà stessa.

Quanto poi all'argomento relativo alla pretesa asurdità dell'esclusione dalla copertura dei rischi derivanti da fatti dolosi dei dipendenti dell'assicurato, ci sembra di aver dimostrato sufficientemente l'infondatezza di questo argomento con le considerazioni fatte sul primo.

In relazione poi al terzo argomento, occorre ammettere che è esatto quanto afferma la Suprema Corte in ordine alla sostanziale diversità del contenuto fra l'art. 1900 e l'art. 1917 cod. civ.: occorre però confermare al riguardo che la sostanziale diversità delle due norme in ordine alla colpa grave non costituisce argomento probante per giustificare l'operazione di adattamento e l'identificazione dell'art. 1917 con l'art. 1900 per quanto riguarda il dolo.

Come è stato esattamente osservato, è da tener presente che gli artt. 1900 e 1917 sono norme aventi finalità e contenuto ben diversi; infatti la prima riguarda il danno che l'assicurato subisce sulle cose proprie, ed il relativo rischio, quando il danno sia causato intenzionalmente dal dipendente dell'assicurato, è connaturale a determinati rami assicurativi del settore danni, quali il ramo incendi, il ramo trasporti. In contrapposizione l'art. 1917 si occupa, per esclusione, della questione solo in rapporto all'ipotesi non frequente di responsabilità civile da danno doloso arrecato a terzi da parte dei dipendenti dell'assicurato, ipotesi che, pertanto, salvo patto contrario, deve ritenersi esclusa dalla copertura.

A conclusione della presente nota in cui è stata delineata una questione che, in altra sede più opportuna, potrebbe trovare una trattazione approfondita, possiamo confermare il nostro dissenso dalle surriferite tesi sostenute in giurisprudenza ed anche in dottrina da qualche autore, auspicando che una più esatta interpretazione dell'art. 1917 cod. civ. possa trovare consensi in giurisprudenza, appena se ne presenti l'occasione.

Leggi e decreti

L'attività normativa per le assicurazioni private da aprile a giugno

Ecco, raggruppati secondo la natura del provvedimento, i decreti ministeriali che interessano l'attività assicurativa emanati nei mesi da aprile a giugno :

1) - *approvazioni di nuove tariffe di assicurazioni sulla vita n. 3*, riguardanti la Compagnia di Assicurazione di Milano, con sede in Milano;

2) - *autorizzazioni ad esercitare la riassicurazione nei rami di assicurazione contro i danni n. 1*, alla Società per azioni di assicurazioni e riassicurazioni « Savoia », con sede in Milano;

3) - *approvazioni di tariffe di assicurazioni sulla vita e delle relative condizioni speciali di polizza n. 11*, riguardanti le seguenti imprese: Compagnie Riunite di Assicurazione, con sede in Torino (1); Rappresentanza in Italia della compagnia francese « L'Union », con sede in Roma (3); Compagnia di Assicurazione di Milano, con sede in Milano (1); Compagnia Anonima di Assicurazione di Torino, con sede in Torino (1); « La Fondiaria Vita », con sede in Firenze (1); Società « Riunione Adriatica di Sicurtà », con sede in Milano (1); Istituto Nazionale delle Assicurazioni (1); Società Cattolica di Assicurazioni, con sede in Verona (1); Società « Assicurazioni Generali », con sede in Roma (1);

4) - *approvazioni di tariffe e delle relative condizioni speciali di polizza per le assicurazioni di gruppo n. 5*, presentate dalle seguenti imprese: Società Cattolica di Assicurazioni, con sede in Verona (1); Società « Assicurazioni Generali », con sede in Roma (1); Società Italiana Vita, con sede in Milano (1); Società Reale Mutua di Assicurazioni, con sede in Torino (1); Compagnia di assicurazioni generali « La Vittoria », con sede in Milano (1);

5) - *approvazione di opzioni relative al differimento automatico della scadenza, da applicare alle assicurazioni in caso di vita n. 1*, presentate dalla Società « Assicurazioni Generali », con sede in Roma;

6) - *approvazioni della polizza integrativa di « protezione familiare » n. 2*, presentate dalla Compagnia Anonima di Assicurazioni di Torino, con sede in Torino (1); dalla Compagnia di assicurazioni generali « La Vittoria », con sede in Milano (1).

Il Capitale MEDIO delle ORDINARIE è inadeguato:

la metà, almeno, degli Assicurati può assicurare di più:

non lasciate l'iniziativa alla Concorrenza.

Ramo vita

La polizza della casalinga



L'equiparazione dei diritti e dei doveri fra i sessi è stata nel passato una fervente aspirazione sentita nell'ambito femminile di quasi tutti i Paesi.

Ai nostri giorni i popoli, addivenuti alla transizione da vecchi schemi a forme più progredite e moderne, hanno ormai in gran parte realizzato la parità tra i sessi, sia sul piano economico che su quello giuridico e politico.

La Carta Costituzionale italiana, ispirata a ideali di democrazia e di giustizia, ha accolto l'affermazione del principio della parità tra i due sessi consentendo, in particolare alle donne lavoratrici, di beneficiare di trattamenti economici e previdenziali consuetudinariamente offerti al sesso maschile. Al riguardo, però, è d'uopo porre in evidenza che purtuttavia esiste una elevata percentuale di donne che, non svolgendo una normale attività regolata contrattualmente, resta sprovvista di un diretto sostegno economico soprattutto nel periodo in cui, approssimandosi il declino della vita, con lo sfuggire delle forze e della saldezza del corpo, più pressante insorge il senso inquieto della necessità dei mezzi di sussistenza e di vita. E cioè, esiste una vasta categoria di donne, le « casalinghe », che fa tradizionalmente dedizione di tutte le proprie energie per adempiere a quei lavori domestici, spesso ingrati e misconosciuti, che tanto rilievo assumono per la sana e prospera edificazione e conservazione del nucleo familiare.

Di qui scaturisce la profonda e giusta esigenza delle « casalinghe » di trovare conforto morale e materiale al loro nobile e diuturno lavoro, nel conseguimento di una certa indipendenza economica che le sollevi dalla soggezione ai congiunti.

Da tale realtà ha preso lo spunto la « polizza della casalinga » che l'Istituto, conformemente alle sue alte finalità sociali ed umane, oggi sottopone all'attenzione di quanti hanno in cuore la sorte di questa operosa schiera femminile e, soprattutto, della categoria più direttamente interessata.

Con tale forma assicurativa l'Istituto garantisce alla donna, beneficiaria della polizza, una rendita vitalizia da corrispondersi a partire dal 60° anno di età.

Al fine di consentire alla « casalinga assicurata » la possibilità di fronteggiare gli avversi colpi della

sorte, che potrebbero verificarsi prima dell'epoca di godimento della rendita, l'Istituto concede l'esenzione dal pagamento dei premi di assicurazione in caso di premorienza o invalidità totale e permanente del contraente della polizza, che potrà essere il coniuge o altro congiunto della beneficiaria. E' evidente che tale modalità permette alla « casalinga assicurata » di mantenere in pieno vigore, senza sopportazione di ulteriori oneri, l'atto previdenziale e ciò proprio quando esso potrebbe rendersi ancor più indispensabile alle necessità future della casalinga stessa.

Inoltre, nel caso di morte del contraente dovuta ad infortunio, evento luttuoso che sovente più di ogni altro per la sua improvvisa manifestazione pone la « casalinga assicurata » di fronte all'assillo di sopperire a indilazionabili impegni, anche se talvolta modesti, l'Istituto ha reputato opportuno prevedere l'immediato pagamento di un importo commisurato a due annualità di rendita assicurata. L'Istituto ha, anche, considerato il caso di morte della beneficiaria della polizza prima che abbia avuto inizio il godimento della rendita, garantendo in tale circostanza la restituzione della quasi totalità dei premi corrisposti. In tale ipotesi, però, è concessa al contraente assicurato la facoltà di potere trasformare il contratto assicurativo designando una nuova beneficiaria della polizza.

In considerazione, poi, delle più immediate difficoltà economiche in cui potrebbero venire a trovarsi gli eventuali orfani minori nel caso di morte della madre, sempre prima della maturazione del diritto alla rendita, l'Istituto garantisce ad essi un importo pari a due annualità di rendita a condizione che il contraente sia stato il marito della beneficiaria e sia già deceduto.

Per quanto concerne l'acquisizione del contratto, data la natura delle prestazioni previste, è richiesto l'accertamento sanitario del contraente. Tuttavia l'Istituto, al fine di rendere agevole e gradita la procedura dell'assunzione del rischio, concede l'esonero dalla visita medica, secondo le consuete norme per le assicurazioni s.v.m., purchè la rendita annua garantita non superi L. 240.000. E' però previsto, in tal caso, un periodo di carenza di 18 mesi e cioè l'esonero dalla corresponsione dei premi per il caso di morte o d'invalidità totale e permanente del contraente ha efficacia dopo che sia trascorso un anno e mezzo dal perfezionamento del contratto.

Se gli eventi ora accennati dovessero verificarsi nel corso dei 18 mesi di carenza si restituiranno i premi pagati ovvero si potrà consentire la continuazione dell'atto di previdenza in base a nuove condizioni.

Queste sono, dunque, le linee essenziali e le precipue caratteristiche della « polizza della casalinga », che, mentre traduce concretamente la fondata aspettativa del pensionamento della casalinga, tende, attraverso alcune prestazioni accessorie, a lenire, seppure minimamente, le sventure e le preoccupazioni che incombono sulla vita umana.

Il quarto anno della polizza furti "ferie", dell'Assitalia

La polizza furti « ferie » dell'Assitalia compie il quarto anno; e la ricorrenza è lieta perchè la nostra polizza è venuta rapidamente diffondendosi, sino a divenire per migliaia di clienti una simpatica abitudine acquistarla, prima delle vacanze.

Poichè dall'estate scorsa molti nuovi collaboratori sono entrati a fare parte della grande famiglia dell'organizzazione produttiva I.N.A.-Assitalia, vogliamo ancora una volta ricordare le caratteristiche essenziali di tale polizza.

Tipo e durata della garanzia — E' stata scelta la forma a valore intero (v. « Dizionario » del n. 25). La durata della garanzia è stata fissata in 30 giorni.

Oggetto dell'assicurazione — La garanzia riguarda il contenuto di appartamenti civili facenti parte di stabili occupati da più famiglie, anche durante il periodo della disabitazione.

Per contenuto, si intende: mobilio, arredamento, biancheria, argenteria di casa, effetti d'uso, libri, con esclusione del danaro, valuta, gioielli e preziosi in genere, oltre ad oggetti di arredamento comune e provviste alimentari e/o in soffitta, fino al 2% della somma assicurata.

La garanzia copre il furto commesso mediante scasso, chiave falsa, scalata e introduzione clandestina; sono compresi i danni causati alle cose assicurate nella esecuzione del furto consumato o tentato.

Forma della polizza — La polizza (ramo furti mod. 52) è costituita da un blocchetto di formato « cartolina » raccogliente tre parti: la matrice, la polizza vera e propria e la cartolina-avviso. Sulla matrice devono scriversi il nome dell'agenzia generale emittente, le generalità dell'assicurato, l'ubicazione del rischio con precisazione dell'interno dell'appartamento, l'eventuale indicazione dei numeri di altre polizze « ferie » in cumulo e, in calce, la precisazione del pagamento del premio.

Grazie ad appositi fogli carbonati inseriti nel blocchetto, dette scritturazioni vengono riprodotte anche sulla polizza e sulla cartolina-avviso; si raccomanda di effettuare le scritturazioni, che sono state ridotte al minimo, con macchina da scrivere o con penna a sfera, calcando in modo che la riproduzione sui fogli sottostanti risulti chiara.

Una volta provveduto alla compilazione, grazie alla apposita perforatura, si stacca la matrice che resta a documentazione della agenzia generale e si consegnano polizza e cartolina « avviso » all'assicurato.

Perchè la garanzia abbia inizio, è sufficiente che un qualsiasi giorno, ma non oltre il 31 dicembre 1958, l'assicurato, conservando la polizza, distacchi la cartolina avviso e la spedisca alla Direzione generale dopo avervi apposto data e firma; non è necessaria l'affrancatura. Dalle ore 24 della data del timbro postale inizia la garanzia furti.

In merito al termine di validità, si dovrà provvedere a modificare la data stampata all'art. 8 delle condizioni generali di polizza con la seguente: 31 dicembre 1958.

Capitali e premi — Le polizze « ferie » sono state emesse in tre tagli per i seguenti capitali e premi:

a) capitale L. 2.000.000 premio complessivo L. 600;

b) capitale L. 3.000.000 premio complessivo L. 850;

c) capitale L. 5.000.000 premio complessivo L. 1.250.

Possono acquistarsi polizze « ferie » sino all'importo di capitale massimo di L. 10.000.000.

Quindi, le particolarità della polizza « ferie » sono varie ed interessanti :

- possibilità di garantirsi per un periodo limitato di un mese, anche se esso coincide con la disabitazione dell'appartamento;
- conseguente esiguità in cifra assoluta e relativa del premio;
- possibilità di fare decorrere la garanzia dal giorno desiderato;
- eliminazione quasi completa di formalità preventive: proposte, ecc., mediante il semplice, ma razionale sistema « a blocchetto »;
- possibilità di scegliere il capitale da garantire da un minimo di L. 2.000.000 ad un massimo di L. 10.000.000.

Nella Comunicazione n. 85 dell'Organizzazione, Reparto sviluppo, dell'Assitalia abbiamo ampiamente illustrato le possibilità di sviluppo della polizza « ferie » fornendo concreti esempi e suggerimenti dei quali, certamente, almeno alcuni avranno personalmente interessato i collaboratori della Società.

Una di tali possibilità è ricordata in queste stesse pagine a proposito della polizza globale « alberghi e pensioni ».

I bimbi a quattro anni camminano ormai spediti e sicuri; non sarà da meno la quattrenne polizza « ferie », grazie all'interessamento dei collaboratori vecchi e nuovi dell'Assitalia.



La polizza globale alberghi e pensioni

Il turismo, grazie al continuo perfezionarsi dei mezzi pubblici di comunicazione ed al diffondersi della motorizzazione, è tra le componenti economiche e sociali che maggiormente caratterizzano la vita del dopoguerra.

E poiché il prosperare dell'organizzazione alberghiera è direttamente collegato al fenomeno turistico, ecco il poderoso sviluppo che essa è venuta acquistando negli ultimi anni, sino a colmare rapidamente i vuoti delle distruzioni belliche ed a superare di molto il patrimonio di esercizi dell'anteguerra. Il fenomeno ascensionale non si è ancora arrestato, tanto che il numero degli esercizi alla fine del 1957 ha segnato ancora un aumento del 10% rispetto a quello del 1956: attualmente gli alberghi e pensioni hanno raggiunto il numero di 30.000.

Complesso imponente di beni e servizi che ha suggerito alle Compagnie di assicurazione — e tra esse all'Assitalia — la creazione di una apposita polizza per la sua completa garanzia.

In questo periodo estivo che vede l'attività alberghiera nel pieno fervore, e quindi gli esercenti particolarmente sensibilizzati alla tutela del proprio patrimonio ed alla salvaguardia dai danni di responsabilità, riteniamo utile ricordare ai collaboratori del-

l'Assitalia le garanzie che possono prestarsi con la polizza globale alberghi e pensioni.

I) *Incendio e rischi accessori e più precisamente:*

a) danni prodotti ai fabbricati ed al contenuto provocati da incendio, fulmine, esplosione del gas ad uso di illuminazione e/o riscaldamento e di quello di bombole, scoppio apparecchi a vapore e degli impianti a termosifone.

Al riguardo, occorre tenere presente che, qualora l'esercente non sia proprietario del fabbricato, l'assicurazione del fabbricato stesso si intende praticata come rischio locativo;

b) danni provocati da apparecchi aerei o da oggetti da questi caduti;

c) ricorso dei vicini in conseguenza di sinistro indennizzabile a norma della lettera a).

La Società risponde, nei casi di responsabilità dell'albergatore, a termini degli articoli 1784, 1785, 1786 del Codice civile, dei danni provocati alle cose portate dai clienti ospitati nell'albergo da sinistri indennizzabili a termini della succitata lettera a)

d) Inattività dell'albergo causata direttamente o indirettamente da fatti che sono indennizzabili ai sensi della lettera a) suddetta.

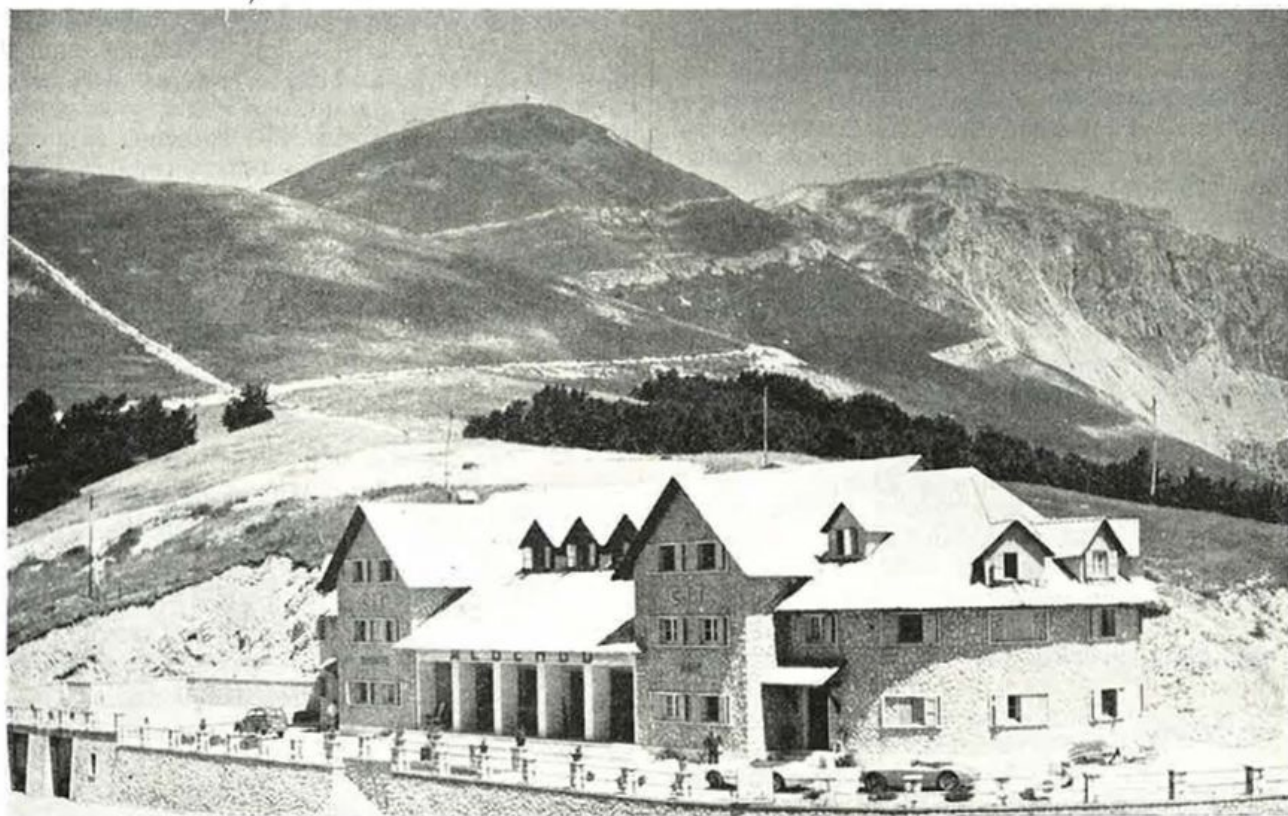
II) *Furto e/o rapina dei valori* (denaro, titoli, valori bollati, marche, ecc.) di proprietà dell'albergatore o dei clienti, dati in consegna all'assicurato, custoditi nella cassaforte dell'albergo a termini dell'art. 1783, oppure custoditi, ove esistano, in cassette di sicurezza.

III) *Responsabilità civile dell'albergatore*

1) Verso terzi:

a) nella qualità di proprietario o conduttore del fabbricato destinato all'esercizio;

b) nella qualità di esercente dell'albergo o pensione dei servizi inerenti al funzionamento del-



Ecco uno dei 30.000 alberghi e pensioni che accoglierà per la prossima stagione estiva, come tutti gli alberghi disseminati nelle pittoresche regioni d'Italia, sui monti, in riva al mare, sui laghi, turisti in gran numero. Specie nel fervore dell'attività alberghiera sta ai saggi esercenti cautelare il proprio patrimonio con una polizza globale «alberghi e pensioni» dell'Assitalia

l'esercizio (compreso l'eventuale bar o ristorante).

In detta garanzia è compresa la responsabilità che incombe sull'esercente ai sensi degli artt. 1783 e 1784 del codice civile per i danni sofferti dai clienti in seguito a sottrazione, distruzione e deterioramento delle cose da essi portati nell'albergo oppure dati in consegna all'esercente quale proprietario o affittuario dei locali.

2) Verso i dipendenti soggetti all'assicurazione di diritto secondo le disposizioni di legge e regolarmente assicurati in base al R. D. 17-8-1935 n. 1765. Nei casi di responsabilità civile di cui al suddetto comma III) sono a carico della Società, nei limiti dell'art. 1717 del codice civile, le spese sostenute per resistere all'azione dei danneggiati.

La polizza globale alberghi e pensioni deve comprendere almeno le garanzie incendio e responsabilità civile.

Quanto ai vantaggi della polizza per i clienti, essi consistono sia nella utilità amministrativa di vedere riunite in unica polizza le proprie necessità assicurative con conseguente semplificazione dei rapporti con una sola Compagnia, e sia nel conseguire un apprezzabile risparmio sugli accessori di polizza che, con la polizza globale, vengono conteggiati sul totale dei premi netti delle singole garanzie, invece che più volte per ciascuno di detti premi, come dovrebbe effettuarsi nel caso di più polizze.

Chiediamo, quindi, ai collaboratori dell'Assitalia

di esaminare attentamente la posizione assicurativa degli alberghi e pensioni della loro zona; in ogni caso, l'esame risulterà utile perchè:

— se l'esercente è già assicurato con l'Assitalia per tutti i rischi previsti dalla polizza globale e non ci sono aggiornamenti da fare, si potrà ottenere alcuni anni prima della scadenza il prolungamento di durata della polizza;

— se egli è assicurato integralmente con altre Compagnie, si prenderà nota delle scadenze delle polizze per ottenerne il rinnovo con l'Assitalia;

— se l'esercente è parzialmente assicurato con l'Assitalia, si completeranno ed eventualmente adegueranno nei valori le garanzie;

— se egli è parzialmente assicurato con altre Compagnie, si forniranno con polizze Assitalia le garanzie mancanti o, se inadeguate, si presterà l'assicurazione in aumento per l'incendio o quella di « secondo rischio » per la responsabilità civile (ma solo per l'esercizio);

— se proprio nulla di immediato dovesse derivare dall'esame, ebbene, c'è sempre di riserva la polizza furti « ferie » che l'albergatore potrà acquistare per farne omaggio ai propri clienti.

Ma è evidente che l'assicuratore accorto e sperimentato non si scoraggia se dal suo lavoro a volte non derivano vantaggi immediati. Perchè egli è come il seminatore: semina oggi per raccogliere domani.

Non ci avevo pensato . . .

— Un felice incontro, caro Commendatore: La stavo proprio cercando.... sa, per quella polizza incendio del suo appartamento, che tempo fa Le feci stipulare con la mia Società « Le Assicurazioni d'Italia ».

— Ancora? Ma è bella e fatta quella polizza. Cos'altro c'è?

— Caro amico, sa di quel tipo goloso che voleva prendere dal sacco in una sola volta una grossa manciata di noci e non riusciva, in tal modo, a cavarne fuori nemmeno la mano?

— Lei invece è di quelli che prendono una noce per volta!

— Già.... una noce per volta. Ed allora, volevo dirle che ho letto recenti statistiche sugli interventi dei vigili del fuoco: essi in un anno sono aumentati del 50% e le cause sono le più svariate ed impensate, tali da sommergere il solito injamato mozzicone di sigaretta. Insomma, le case di oggi, malgrado il cemento armato, sono divenute delle vere polveriere....

— E con questo?

— Volevo appunto dirle che la Sua polizza è una bella polizza, ma... è un po' troppo — come dire? — « essenziale » ed andrebbe meglio rivestita. Cioè, dovrebbe — con poca spesa, sa? — completarne la validità con la inclusione di qualche garanzia accessoria.

— Si spieghi

— Ecco, per esempio, la Sua polizza non comprende il caso di danno da azione del fulmine, caso tutt'altro che teorico. Con solo uno 0,01 per mille sul valore assicurato del fabbricato e 0,03 sul valore assicurato per il contenuto, Lei può premunirsi. E Lei dirò che la garanzia opera anche se la caduta del fulmine non sia seguita da incendio. Poi....

— Sentiamo cosa c'è ancora

— Poi, non dimentichiamo il caso, non previsto dalla normale polizza incendio, di danni derivanti da esplosione e scoppio di gas: anche qui con uno 0,01 per mille e 0,03 per mille di supplemento di premio ci si mette a posto.

— Ed il caso di scoppio di apparecchi a vapore e degli impianti a termosifone?

— Anche quello, bravo!

— Altro 0,01 per mille e 0,03 per mille, vero?

— Sì, ed ambedue le garanzie valgono anche se la esplosione o scoppio non siano seguiti da incendio.

— E siamo già allo 0,03 e 0,09 per mille....

— Vorrà dire: siamo appena allo 0,03 e 0,09 per mille, cioè a 100 circa per ogni milione. Andiamo, non sono cifre che spaventano queste. Tanto più che i rischi ci sono, e come!

— Prosegua.... perchè penso che Lei non abbia finito!

— Esatto. Consideri ora i danni causati agli apparecchi elettrodomestici di Sua proprietà esistenti nei locali da Lei occupati, quali apparecchi radio-riceventi, televisori, frigoriferi, aspirapolvere, lucidatrici, lavatrici, fornelli, radiatori e simili, da correnti o scariche od altri fenomeni elettrici. Anche da questi danni Lei può garantirsi. Con una franchigia di duemila lire per ciascun sinistro e con un supplemento di premio del cinque per mille sul valore di tali apparecchi Lei può stare tranquillo. Aggiungo, per lealtà e chiarezza, che sono esclusi dalla garanzia i danni alle lampadine elettriche, alle valvole termoioniche, ai tubi catodici ed alle resistenze elettriche scoperte, oltre i danni dovuti ad usura o manomissione degli apparecchi.

Consideri che oggi le case son piene di apparecchi del genere e consideri quanti sacrifici comporta il loro acquisto. O se ne è già dimenticato?

— Continuo ad ascoltarla...

— Vedo il Suo sorrisetto ironico, ma non mi smonto ed uso della Sua pazienza... proseguendo. Dunque, ora consideri questo caso: faccia l'ipotesi che l'appartamento di Sua proprietà sia colpito da incendio o da uno degli accidenti innanzi ricordati e che, come è probabile, l'evento arrechi danni, oltre che alla Sua pro-

prietà, anche ad immobili e mobili dei Suoi vicini. Lei deve indennizzare questi vicini, vero? In tal caso, il risarcimento che le dovesse pagare l'Assitalia per il danno diretto alla Sua proprietà se ne andrebbe in fumo per risarcire i terzi. Bell'affare avrebbe fatto assicurandosi!

— Allora?

— Allora, Lei completi la Sua polizza con la garanzia « ricorso dei vicini e/o coinquilini ».

— Costo?

— Metà del tasso di premio della garanzia base incendio del fabbricato — e non anche del contenuto, badi — e dei tassi delle garanzie accessorie previste in polizza, con un minimo dello 0,07 per mille, da applicare sul capitale per il quale, a tal fine, ci si intende garantire.

— Concludiamo: Lei mi ha proposto cinque garanzie accessorie alla mia polizza incendio; e Lei sarebbe quello che prende dal sacco una noce per volta?

— Ma le mie sono noccioline, caro Commendatore. Vogliamo fare un po' di conti per convincersene?

— E facciamoli! Ma la prossima volta non La inviterò a proseguire nei Suoi discorsi. Potrei trovarmi in polizza la garanzia accessoria contro il pericolo della discesa di marziani sulla mia casa!

— E crede che non verrà il giorno in cui, molto seriamente, dovrò illustrarle anche questa garanzia? Gli assicuratori si aggiornano, caro Commendatore!

Gestioni e Fondi Speciali

Fondi Speciali di Previdenza esattoriali e dazieri

Il Fondo di previdenza per gli esattoriali e il Fondo di previdenza per i dazieri vennero costituiti originariamente allo scopo di provvedere alla corresponsione di pensioni dirette e di famiglia a favore degli aventi diritto; successive modifiche introdussero una gestione da affidare all'I.N.A., per il trattamento previdenziale ed il pagamento delle indennità di anzianità.

I due Fondi hanno caratteristiche quasi analoghe e, nel loro complesso, sono amministrati dall'INPS mediante il proprio Consiglio di amministrazione ed un Comitato speciale, nel quale è rappresentato anche l'Istituto.

A conclusione delle trattative da alcuni anni in corso, le categorie interessate, sotto la vigilanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, hanno concordato un nuovo Regolamento.

I relativi provvedimenti di legge sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 92 del 16 aprile 1958 (legge 25 marzo 1958, n. 329 per il Fondo dazieri) e sulla Gazzetta Ufficiale n. 98 del 23 aprile 1958 (legge del 2 aprile 1958, n. 377 per il Fondo esattoriali).

In base alle vecchie norme l'I.N.A. provvedeva a mezzo di assicurazioni in forma mista e capitalizzazioni finanziarie (per le età all'ingresso superiori ai 50 anni) al pagamento di quanto, a norma di legge, dei contratti collettivi di lavoro e regolamenti aziendali competeva agli iscritti che cessavano dal servizio per morte, licenziamento, dimissioni o quiescenza.

Le prestazioni a carico dell'I.N.A. erano costituite, nei casi di scadenza o di morte, dal capitale assicurato o dal montante finanziario della capitalizzazione e, nei casi di licenziamento amministrativo, da una somma pari all'intera riserva matematica dell'assicurazione mista e comunque non inferiore al 30 % del cumulo dei contributi versati.

Poiché per gli iscritti al Fondo che avevano maturato forti anzianità le suddette prestazioni, specie nei casi di licenziamento amministrativo, difficilmente raggiungevano lo ammontare dell'indennità di anzianità, venne istituito un « Fondo di integrazione » dal quale venivano prelevate le differenze fra le indennità di anzianità e il valore economico delle assicurazioni o capitalizzazioni, quando le indennità superavano l'anzidetto valore.

Il « Fondo di integrazione » fu affidato all'I.N.A., che al riguardo ha effettuato un vero e proprio servizio di cassa, tenendo sempre separati i conti da quelli delle assicurazioni e delle capitalizzazioni.

Per quanto riguarda il Fondo di previdenza per i dazieri la nuova legge ha apportato modifiche al sistema pensionario gestito dall'INPS; per la parte affidata all'I.N.A. nessuna innovazione è stata introdotta, in quanto le categorie si sono dichiarate soddisfatte del trattamento in atto.

La nuova legge sul Fondo di previdenza per gli esattoriali ha introdotto sostanziali modifiche al precedente sistema.

Oltre al trattamento di pensione, gestito dall'INPS, la legge garantisce agli aventi diritto, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, mediante un sistema di assicurazione e capitalizzazione, un capitale comprensivo dell'indennità di anzianità e delle integrazioni dovute nei casi di morte o di invalidità. In questi casi il fondo è tenuto a corrispondere l'ammontare dell'indennità dovuta al momento del sinistro, con l'aggiunta di dieci mensilità a titolo di integrazione e con un massimo di 30 mensilità, salvo che l'indennità effettivamente maturata non sia superiore; inoltre per il coniuge e per ogni figlio minore sono garantite mensilità aggiuntive, con un massimo di 35 mensilità complessive.

In base al nuovo regolamento le assicurazioni miste sono eliminate; le indennità di anzianità sono garantite da un fondo collettivo di capitalizzazione e le prestazioni integrative in caso di morte e di invalidità sono garantite da una assicurazione temporanea. Le giacenze del fondo di capitalizzazione sono costituite dai contributi annui di previdenza e dall'ammontare delle riserve matematiche relative alle assicurazioni miste e di capitalizzazione in vigore per ciascun iscritto alla data di effetto della legge. Dal fondo collettivo sono, infine, prelevati i premi necessari ad alimentare l'assicurazione temporanea.

Secondo la nuova legge, pertanto, il Fondo di previdenza per gli esattoriali anziché essere come in precedenza integrativo dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti è divenuto integrativo delle suddette prestazioni.

Questa impostazione del Fondo di previdenza degli esattoriali rappresenta una nuova interessante esperienza di collaborazione fra l'I.N.A. e l'INPS e prelude ad ulteriori possibilità in ordine a futuri sviluppi nel settore dei fondi di previdenza per altre categorie di lavoratori.

Assicurazione dei crediti derivanti dalle esportazioni

Il Comitato Assicurazione Crediti all'Esportazione, nelle riunioni tenute il 10 e il 23 giugno c. a. presso l'Istituto per il commercio con l'estero, ha accolto 24 nuove domande di assicurazione dei crediti derivanti da esportazioni di forniture speciali, a termini della legge 22 dicembre 1953 n. 955 (modificata dalla legge 3 dicembre 1957, n. 1198).

L'importo delle 24 forniture ammonta a lire 27.061 milioni circa e l'impegno assunto dallo Stato con la concessione delle coperture assicurative ascende a circa lire 22.482 milioni.

Le relative operazioni di esportazioni sono destinate all'Argentina (due forniture per 151 milioni), alla Colombia (due forniture per 822 milioni), all'India (due forniture per 9.474 milioni), all'Indonesia (una fornitura per 1.700 milioni), all'Iran (quattro forniture per 10.861 milioni), alla Jugoslavia (dieci forniture per 2.726 milioni), al Messico (due forniture per 1.285 milioni), al Perù (una fornitura per 42 milioni).

Durante l'esercizio 1957-1958, il citato Comitato ha concesso — comprese nel totale le delibere di cui sopra — n. 137 coperture assicurative inerenti a forniture per complessivi 96,1 miliardi di lire.

I conseguenti impegni assunti dallo Stato durante lo esercizio in corso, tenuto conto della decadenza di alcune operazioni e di altre variazioni intervenute, ammontano a circa 64,9 miliardi di lire.

La partecipazione dell'I. N. A. all'VIII Congresso nazionale dei lavoratori esattoriali

Nei giorni dal 6 all'8 giugno c. a. si è tenuto a Siena nello storico palazzo del Comune, alla presenza di numerose Autorità, l'ottavo Congresso Nazionale dei Lavoratori Esattoriali. L'I.N.A., quale gestore del Fondo di Previdenza della Categoria, è stato invitato a partecipare ai lavori del Congresso allo scopo di illustrare le nuove prestazioni previste dalla recente legge 2-4-1958, n. 377 sul « Riordinamento del Fondo di Previdenza per gli impiegati dipendenti dalle Esattorie e Ricevitorie delle Imposte dirette », di cui più ampiamente abbiamo sopra parlato.

Il saluto della Direzione Generale dell'I.N.A. è stato portato ai congressisti dall'avv. Alessandro Lattanzi, del Servizio Fondi Speciali di Previdenza.



L'allestimento dello stand dell'I.N.A. alla Mostra Mercato dell'Artigianato.

XXII Mostra Mercato nazionale e internazionale dell'Artigianato a Firenze

La XXII edizione della Mostra Mercato dell'Artigianato ha riportato all'attenzione dei competenti e del pubblico i prodotti di duemila espositori dell'interessantissimo settore, provenienti da diciannove nazioni. L'importanza raggiunta dalla manifestazione artistico-produttiva di Firenze è stata sottolineata dall'intervento del Capo dello Stato alla sua inaugurazione, avvenuta nella mattinata del 24 aprile.

L'on. Giovanni Gronchi, con a fianco le autorità ha tagliato il nastro tricolore e ha visitato la Mostra, soffermandosi quest'anno in modo particolare ad esaminare la portata della partecipazione delle categorie artigiane delle diciotto nazioni estere.

Come gli scorsi anni, il Gruppo I.N.A. ha voluto essere presente alla XXII Mostra Mercato Internazionale dell'Artigianato di Firenze, partecipandovi con un proprio stand. Le numerose Autorità, che il giorno 24 aprile sono intervenute alla inaugurazione della Mostra stessa, si sono soffermate compiaciute ad ammirare questo padiglione.

L'allestimento del nostro stand — avvenuto, come per il passato, in collaborazione con il Servizio Organizzazione dell'I.N.A., per opera dell'arch. Vernuccio — è stato realizzato con concezione del tutto nuova.

Descrivere l'effetto del nostro padiglione è impresa non certo facile: diremo soltanto che a questa Mostra, dove tutto è essenza migliore della migliore attività, esso attirava l'attenzione del pubblico, anche per il suo marcato aspetto prettamente propagandistico e illustrativo. Qui le opere, la importanza, l'azione previdenziale e sociale del nostro Ente, avevano pieno risalto: numerose e bellissime foto illustravano il poderoso patrimonio immobiliare dell'I.N.A.; slogan impressi su lastre luminose e rotanti si alternavano a riproduzioni di quadri su tema assicurativo; di grande effetto, al centro della parete, un fac-simile di polizza, riprodotto in misura grandissima, in modo da poter essere letto agevolmente anche a distanza.

Indubbiamente, sia nella visione d'insieme, sia in ogni particolare, nel nostro stand è stata posta, sia pure in sintesi, in efficace evidenza la complessa attività che il Gruppo I.N.A. svolge nel campo industriale, assicurativo e previdenziale.

**L'AGENTE GENERALE È
IN PRIMO LUOGO
UN ORGANIZZATORE.**

La prova di questa qualità essenziale è nel numero e nella qualità delle persone alle quali ha saputo aprire le vie della professione, aperte a doppia carriera agenziale ed ispettiva.

Ha lasciato il servizio l'ultimo "tredicino",

Il termine « tredicino » non è ancora entrato nei dizionari: è un neologismo di troppo recente conio, per di più esclusivo di un gruppo limitato. E' un po' una parola magica, che soltanto gli appartenenti ad una determinata cerchia comprendono di primo acchito. Non fa parte, però, della cabala, e non ha nulla a che vedere con forme di superstizione legate al numero tredici. Quando apparve su « Cronache dell'I.N.A. » per la prima volta — il che avvenne nel fascicolo n. 9 di gennaio 1954 — il termine era già in uso nel linguaggio corrente in una vasta organizzazione assicurativa estendentesi capillarmente in tutto il territorio nazionale ed oltre confine; la sua presentazione in forma scritta non fece quindi altro che allargarne l'area di diffusione, che, per essere il nostro Bollettino spedito anche oltre-oceano, veniva allora a coincidere con l'intero orbe terracqueo.

Eppure, ancora oggi, il termine « tredicino » conserva qualcosa di arcano per i più, per la quasi-totalità. Esso apertamente e immediatamente, alla maggior parte di coloro che lo leggono o lo sentono pronunciare, si traduce in un interrogativo con molte o con nessuna risposta. Sono ancora relativamente pochi, in confronto alla massa della popolazione, coloro che ne conoscono l'esatto significato di « appartenente alla organizzazione dell'Istituto Nazionale



delle Assicurazioni dal 1913, anno in cui ebbero inizio le operazioni dirette dell'Ente assicurativo dello Stato creato con la legge 4 aprile 1912, n. 305 ».

Essere, nell'ambito dell'I.N.A., un « tredicino », costituisce un titolo di distinzione e di onore. L'Istituto ha ormai compiuto 45 anni — e anche 46, se si considera la data della legge istitutiva — per cui i « tredicini » non possono ricercarsi tra i giovani. Anzi, dopo il 5 maggio di quest'anno, non possono ricercarsi più nemmeno tra i collaboratori in servizio attivo. Ce ne sono invece tra i collaboratori in quiescenza; non sappiamo quanti, ma certamente in buon numero. Tempo addietro, quando « Cronache dell'I.N.A. » erano al primo anno di vita, se ne fece una ricerca e ne pubblicammo i nomi, che sommarono ancora a qualche diecina, di tutte le categorie di collaboratori, del centro e della periferia.

L'occasione di riparlare di loro ci è oggi offerta



dal collocamento in quiescenza per raggiunti limiti d'età dell'ultimo dei « tredicini » in servizio presso la Direzione Generale, l'Ispettore Centrale rag. Pio Tanzini. La Presidenza e la Direzione Generale hanno voluto sottolineare l'avvenimento, già di per sé eccezionale, unico nella storia dell'Istituto, irrimediabilmente irripetibile.

Il 5 maggio, trattandosi appunto dell'ultimo « tredicino » che lasciava il servizio presso la Direzione Generale, l'Amministrazione gli ha conferito una grande medaglia d'oro ricordo che, nel corso di una intima cerimonia, gli è stata consegnata dal Presidente prof. Bracco alla presenza del Direttore Generale dott. Casali, dei Vice Direttori Generali, dei Direttori Centrali e di colleghi del Servizio Organizzazione Sviluppo e Propaganda.

Il prof. Bracco, nel porgere il saluto dell'Amministrazione al rag. Tanzini, ha espresso il suo rammarico nel vedere allontanarsi l'ultimo rappresentante di quella piccola schiera di pionieri che fondarono l'Istituto. Ha rievocato, inoltre, le luminose tappe dell'Istituto nei vari decenni e nel dargli un abbraccio ha espresso la certezza di potere ancora contare sulla sua valida collaborazione.

Il rag. Tanzini, dopo aver brevemente ricordato le vicissitudini dell'Istituto e l'attività delle varie Amministrazioni succedutesi nel corso dei 45 anni di vita dell'Azienda, ha ringraziato — visibilmente commosso — il Presidente e gli altri Dirigenti dell'Istituto per l'attestazione di stima e di affetto tributategli, auspicando sempre maggiori fortune per lo Istituto che, sotto l'attuale Amministrazione, ha ritrovato il suo luminoso cammino ed augurandosi di poter ancora dare, sia pure fuori dai ranghi, la sua attività all'Ente.



Il rag. Pio Tanzini

Il curriculum di Pio Tanzini

Il 5 maggio ha lasciato il servizio, per raggiunti limiti di età, l'Ispettore Centrale rag. Pio Tanzini, ultimo « tredicino » della Direzione Generale.

Entrato, infatti, a far parte dell'Istituto il 21 aprile 1913, svolse mansioni impiegate per alcuni anni all'Ufficio Contabilità e, nel 1929, ebbe l'incarico di Ispettore Amministrativo distinguendosi in numerosi delicati incarichi.

Passato nel settore organizzativo, il rag. Tanzini è stato successivamente titolare degli Ispettorati di Salerno, Terni, Firenze, Verona, Ancona, Bologna e Bari.

Durante il periodo bellico è stato a capo dell'Ispettorato per la Dalmazia e Capo dell'Ufficio Rilievo Portafogli dei Territori annessi, facendo parte, in tale sua qualità, delle Commissioni Internazionali per la compilazione del trattato per il regolamento delle questioni assicurative dei portafogli degli Stati Slavi. In tale periodo il rag. Tanzini ha svolto missioni a Zagabria, Belgrado, Lubiana, Cettigne e Tirana.

Nel 1953 il rag. Tanzini venne richiamato in Direzione Generale per assumere l'Ufficio Sviluppo del Servizio Organizzazione, che ha diretto fino al raggiungimento dei limiti di età.

Nelle due pagine, nell'ordine:

La medaglia d'oro ricordo conferita dall'I.N.A. al rag. Tanzini - Il Presidente rivolge il saluto dell'Istituto al rag. Tanzini consegnandogli la medaglia d'oro - Il festeggiato ringrazia il Presidente ed il Direttore Generale e saluta i presenti alla cerimonia.





L'apporto culturale della stampa aziendale

Il IX convegno della stampa aziendale a Milano

Quest'anno la consueta riunione nazionale dei responsabili e dei principali collaboratori della stampa periodica aziendale ha avuto come sede Milano, come ospitanti le Acciaierie Falck, come partecipanti la quasi totalità degli ottanta periodici aziendali che, per oltre un milione di copie di tiratura per fascicolo, si pubblicano in Italia, come tema « il contributo del giornale aziendale alla formazione della cultura ».

Sede, ospitanti, partecipanti, tema: tutto un insieme di primissimo piano, tutto un complesso da garantire in partenza il buon esito dell'incontro, che si è svolto da sabato 7 a domenica 8 giugno, in due giornate a un tempo dense di lavoro e variate dalle manifestazioni di complemento dovute alla signorilità degli Amministratori della Falck.

Dalla riunione inaugurale nello storico salone del Circolo della Stampa Lombarda con i discorsi dell'ing. Falck e del prof. Golzio e la proclamazione dei vincitori dei concorsi « Attilio Pacesi », allo svolgimento vero e proprio dei lavori nella artistica rotonda dell'« Ambrosianum », uno dei maggiori centri culturali della metropoli lombarda, protrattosi dal pomeriggio del sabato all'intera mattinata della domenica, il suggestivo tema dei rapporti tra stampa aziendale e formazione e diffusione della cultura ha avuto una precisa messa a fuoco nella parola del prof. Golzio, quale Presidente del Convegno, e dei relatori, e successivamente un'ampia e, si può ben dire, esauriente analisi negli interventi numerosi e qualificati, che si sono man mano susseguiti.

Può la stampa aziendale arrecare un suo contributo alla formazione culturale dell'operaio, dell'impiegato, in una parola del lavoratore alle dipendenze di un'Azienda e dei componenti della sua famiglia? La risposta è stata senz'altro positiva, pur con i vari « distinguo » e con tutti i « se », i « però », i « purchè » che l'hanno contornata. Sono stati portati esempi del « come » il giornale aziendale, in concreto, contribuisce alla elevazione culturale del lettore, del « quanto » questo apporto possa riuscire efficace anche in relazione all'« indice di lettura » dei singoli giornali, del « perchè » si dà o non si dà al giornale un'impostazione larga ed eterogenea che accoglie argomenti di cultura varia e di interesse generale.

Per quel che ci riguarda, anche noi sappiamo, e ci proponiamo, di dare un contributo, per quanto modesto, alla formazione della cultura. Ma la accezione del nostro termine di « cultura » è ben determinata in senso restrittivo. Non cultura generale, ma specifica; non elucubrazioni o divagazioni, ma esposizione ed anche dibattito di idee concrete, e alla portata dei nostri lettori: in una parola — e tenendo presente che il nostro bollettino è definito dal sottotitolo come tecnico e d'informazione — « Cronache dell'I.N.A. » mirano essenzialmente, se non esclusivamente, alla formazione della cultura professionale di chi opera nel-

l'ambito dell'azienda, sia nella organizzazione centrale, sia nella organizzazione periferica e produttiva.

Con questa determinazione, volutamente limitata, del nostro compito in ordine alla formazione della cultura dei lettori del Bollettino, abbiamo cercato — e riteniamo di esserci riusciti almeno in parte — di offrire con ogni fascicolo del Bollettino stesso, attraverso una nota, un articolo, una notizia, una citazione, un quiz fotografico o altro, una occasione di revisione o di aggiornamento delle proprie nozioni tecniche e professionali.

Condividiamo perciò anche noi, per esserne convinti e per averne fatto diretta esperienza, la risposta positiva al quesito sulla idoneità, la capacità e la validità della stampa aziendale a dare un proficuo contributo alla elevazione culturale dei suoi lettori.

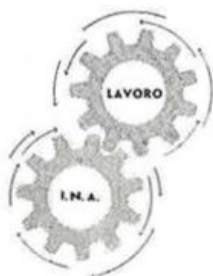
Desideriamo altresì rinnovare l'espressione della nostra gratitudine ai promotori del Convegno — dal Presidente dell'Associazione Stampa Aziendale Italiana prof. Silvio Golzio all'infaticabile Segretario dott. F. Salvati, ed agli organizzatori ed ospitanti, dagli Amministratori della Falck al Segretario Generale dott. Achille Gattuso ed a tutti gli altri.

Foto in alto (a sinistra) I lavori nella rotonda dell'« Ambrosianum »; (a destra) L'inaugurazione dei lavori nella sala del Circolo della Stampa. Foto in basso - Alla seduta inaugurale, il tavolo della Presidenza, mentre parla l'ing. Falck; alla sua sinistra il prof. Golzio.



Investimenti patrimoniali

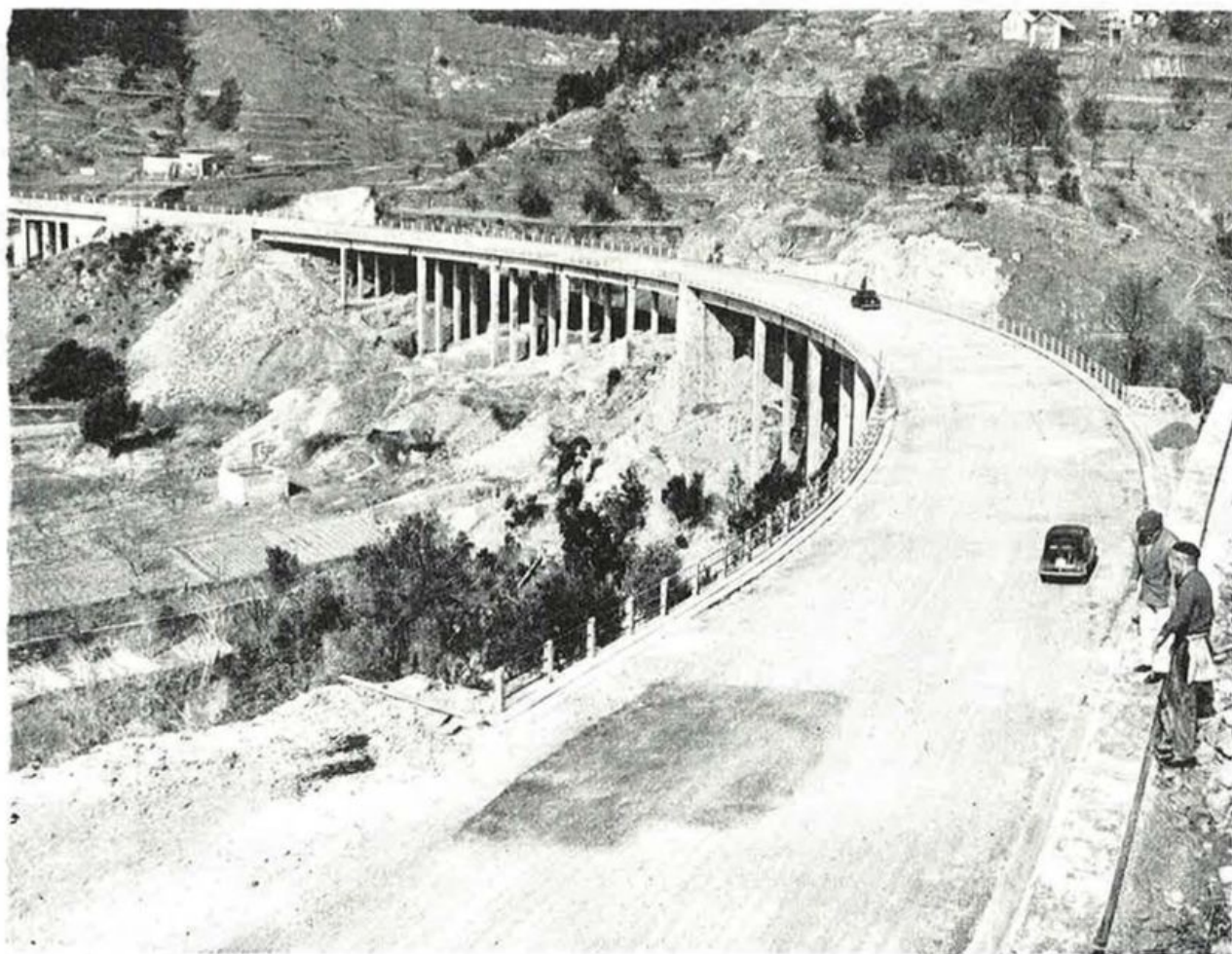
Quattro miliardi all'ANAS per le autostrade



E' stata già data notizia, nei precedenti numeri di «Cronache», del mutuo di 4 miliardi che l'I.N.A. ha recentemente concesso all'A.N.A.S. per l'esecuzione di opere autostradali. Le brevi note che seguono serviranno a mettere in evidenza l'alto valore umano e sociale del finanziamento, inquadrando il finanziamento medesimo in quel complesso di piani, di provvedimenti e di realizzazioni riguardanti la viabilità, che costituisce uno dei fattori più salienti del progresso dell'Italia in questi anni.

In un articolo pubblicato su «Cronache» fu posta in rilievo l'importanza del problema delle strade nel nostro Paese, con particolare riguardo ai riflessi finanziari e assicurativi. Tale problema era, in effetti, particolarmente sentito: ed il Parlamento, approvando la legge n. 463 del 21 maggio 1955 che recava le disposizioni necessarie per l'attuazione delle opere più utili ed urgenti agli effetti dello sviluppo e del miglioramento della rete autostradale, veniva incontro alle esigenze di uno degli apparati più essenziali per la vita della Nazione.

La legge, pur non trascurando altri importanti bisogni nel campo della viabilità (miglioramento e nuova costruzione di strade statali nel Mezzogiorno), era soprattutto diretta, come si è già accennato, al completamento ed all'ammodernamento della rete nazionale delle autostrade. Essa autorizzava la spesa di 100 miliardi, ripartiti in quote di 10 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1955-56 al 1964-65, per la costruzione di autostrade a cura ed a carico dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, per la corresponsione di contributi in caso di concessione della costruzione o dell'esercizio di autostrade, nonché per il raddoppio di autostrade; almeno il 25 per cento della spesa autorizzata do-



Un aspetto dei lavori sull'autostrada Genova Savona.

veva essere destinato alla costruzione di autostrade nel Mezzogiorno. Dal grafico allegato alla legge risultava, nelle sue direttrici di grande massima, il piano poliennale di sviluppo e miglioramento della rete autostradale, da attuarsi entro i limiti della suddetta autorizzazione. L'A.N.A.S. veniva, peraltro, autorizzata a contrarre mutui con determinate categorie di Enti allo scopo di integrare il fabbisogno finanziario per le autostrade da costruirsi a sua cura e spese.

I 100 miliardi, dei quali era prevista l'erogazione da parte dello Stato, risultando, in linea di massima, impegnati per la corresponsione dei contributi per le autostrade da costruire in regime di concessione (per le quali, in primo luogo, la Milano-Napoli, la « Autostrada del Sole »), la legge n. 1328 del 19 novembre 1956 interveniva a precisare che l'ANAS poteva contrarre mutui fino al limite di 50 miliardi di lire, « per il finanziamento di opere di completamento, di raddoppio o di adeguamento di autostrade già esistenti ».

Fra tali mutui rientra quello di 4 miliardi concesso dall'I.N.A., stipulato nel novembre del 1957 ed erogato in due versamenti di 2 miliardi ciascuno nell'aprile e nel giugno di quest'anno, che ha consentito all'A.N.A.S. di iniziare l'attuazione di opere autostradali a sua cura e spese ai sensi della nuova legge. Dai brevi cenni che daremo riguardo a queste opere risulterà evidente la loro importanza per la sicurezza, l'economicità e la rapidità dei trasporti di persone e di cose.

1) - *Raddoppio dell'autostrada Milano-Bergamo-Brescia.* Tale autostrada, lunga Km. 92, è attualmente costituita da un'unica carreggiata della larghezza di m. 8, fiancheggiata da banchine di m. 1 ciascuna. Divenuta ormai del tutto insufficiente a causa dell'enorme aumento della circolazione, viene considerata la più oberata di traffico e pericolosa che esista in Italia, eppertanto il suo raddoppio è atteso, con ben comprensibile ansia, dagli innumerevoli interessati. A fianco della prima, verrà ora costruita un'altra sede stradale, in modo da avere due carreggiate di m. 7,50 ciascuna: è previsto un costo di 14 miliardi.

I lavori sono stati già iniziati, e precisamente nel tratto Sesto San Giovanni-Agrate, sul quale le disgrazie sono più frequenti.

2) - *Completamento dell'autostrada Genova-Savona.* Di questa autostrada, lunga Km. 43 e per la quale è previsto un costo totale di 15 miliardi, è stato costruito finora il tratto, di circa 17 Km., da Voltri a Varazze; sono già in corso appalti per la prosecuzione ed il completamento dell'opera.

3) - *Raddoppio dell'autocamionabile Genova-Serravalle.* L'autocamionabile, lunga Km. 50, ha attualmente la larghezza di m. 10 (m. 9 pavimentati e suddivisi in tre piste, e banchine laterali di m. 0,50 ciascuna). Il progetto di raddoppio prevede l'ampliamento della camionabile e due carreggiate di m. 7,50 ciascuna, con una spesa totale di circa 18 miliardi; sono stati già appaltati lavori per circa 1195 milioni.

4) - *Miglioramento dell'autostrada Firenze-Mare.* L'autostrada è costruita ad unica carreggiata di m. 8, fiancheggiata da banchine di m. 1 ciascuna; il progetto tecnico in corso di esecuzione prevede opere varie di sistemazione e di miglioramento per un importo complessivo di circa 3 miliardi.

Col finanziamento concesso all'A.N.A.S., l'I.N.A., che in questi ultimi anni aveva già notevolmente agevolato le opere stradali di competenza delle Amministrazioni Provinciali mediante la erogazione di mutui per un ammontare complessivo molto considerevole, ha dato l'avvio all'esecuzione di un complesso di lavori destinati a potenziare grandemente la rete autostradale italiana. Le strade tecnicamente adeguate non soltanto apportano sicurezza, ricchezza, progresso materiale, ma soddisfano anche importantissime esigenze di ordine superiore, in quanto facilitano in modo essenziale la reciproca conoscenza dei popoli, l'abbattimento delle barriere che li separano, l'elevazione dello spirito attraverso il godimento delle bellezze naturali ed artistiche e lo sviluppo culturale in genere: eppertanto il contributo arrecato dall'I.N.A. in questo campo risponde particolarmente ai fini che esso, quale Ente di Stato, deve proporsi.

GLI INVESTIMENTI DELLE COMPAGNIE INGLESÌ NEL 1957

Secondo il Rapporto per l'anno 1957, presentato all'assemblea generale annuale della British Insurance Association tenuta a Londra il 28 giugno u. s., il totale degli investimenti patrimoniali delle compagnie d'assicurazione inglesi ha superato nel decorso anno 5 miliardi di sterline, con un incremento del 7,5% rispetto al 1956.

La seguente tabella riporta, per i due esercizi 1956 e 1957, la ripartizione delle somme investite in cifre assolute ed in percentuale del totale:

	1956		1957	
	Lst. (in migliaia)	%	Lst. (in migliaia)	%
Ipoteche	625.083	13,1	689.328	13,4
Titoli di Stato e garantiti dallo Stato . . .	1.225.094	25,6	1.215.910	23,5
Titoli del Commonwealth	192.482	4,0	200.298	3,9
Titoli esteri	250.471	5,2	243.105	4,7
Obbligazioni, titoli e azioni preferite e garant.	1.024.277	21,4	1.134.364	22,2
Titoli ed azioni ordinari	770.965	16,1	885.571	17,2
Beni immobili e rendite fondiarie	391.582	8,1	441.887	8,5
Altri investimenti	310.073	6,5	338.752	6,6
Totale	4.790.027	100,0	5.149.215	100,0

Il nuovo palazzo di via Guicciardini a Firenze

Nel dicembre 1957 è stato ultimato e consegnato al Servizio Amministrazione Immobili, per la messa in reddito, il nuovo fabbricato costruito dall'I.N.A. in Firenze, via Guicciardini, sull'area acquistata di un vecchio fabbricato demolito dalla guerra.

L'immobile sorge sulla via Guicciardini, di fronte al Palazzo dei Guicciardini, antica famiglia fiorentina, in angolo con la via dello Sprone, cioè in uno dei quartieri di maggior interesse artistico della Città, congiunto con il Centro, dalla via Por Santa Maria, attraverso il Ponte Vecchio, oppure dalla via Tornabuoni, via Maggio e piazza Pitti.

Progettato dall'architetto fiorentino Giovanni Michelucci, mentre l'ing. Ferdinando Poggi, anch'egli fiorentino, ne ha diretto la Sovrintendenza ai lavori, l'immobile si compone di due corpi di fabbrica dei quali uno, con fronte di m. 25, sulla via Guicciardini e l'altro, con fronte di m. 46, sulla via dello Sprone.

Oltre ai suddetti prospetti principali il fabbricato ha altri due prospetti sulla piazzetta ricavata

all'interno, alla quale si accede attraverso due fornicci apertisi sulla via dello Sprone e passanti sotto il fabbricato.

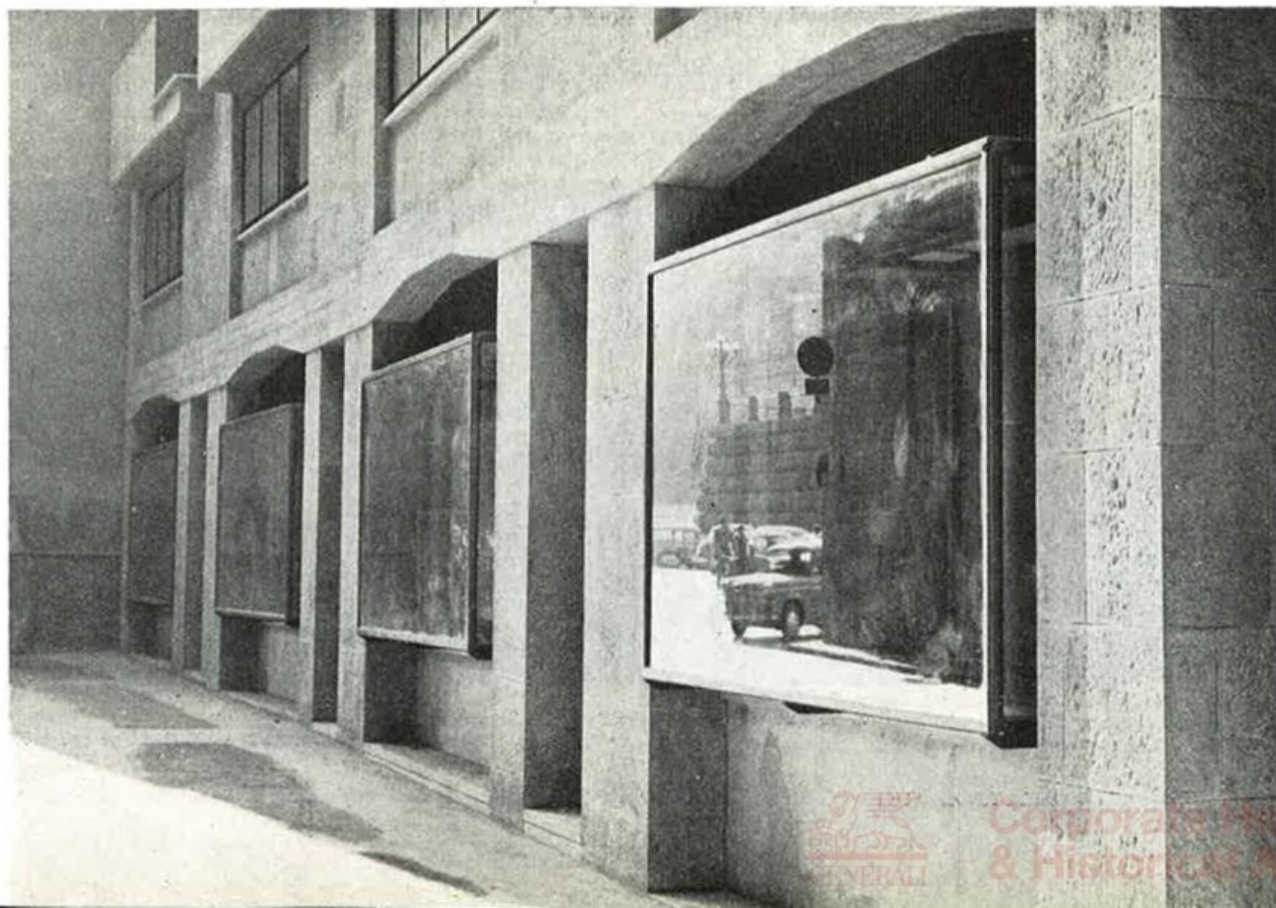
In tale piazzetta sono ubicati parte dei negozi del fabbricato, negozi che avranno certamente una intensa attività, dato che tutta la zona adiacente è quella ove fiorisce il commercio di antiquariato e artigianato fiorentino, che con i suoi lavori caratteristici è conosciuto in tutto il mondo ed è assiduamente frequentato ed alimentato.

L'immobile ha due ingressi: uno sulla via dello Sprone che serve 14 appartamenti e l'altro sul fronte che unisce la predetta via alla piazzetta interna che serve 6 appartamenti e quello del portiere.

Di tali appartamenti, per un totale di 20, nove sono composti da un gran salone soggiorno e due camere, oltre i servizi, sviluppantesi sullo stesso piano, mentre i rimanenti 11 sono del tipo duplex, cioè su due piani, nei quali al piano inferiore è ricavato un salone soggiorno, la cucina ed un gabinetto di toilette, mentre al piano superiore sono ubicate 2 stanze, un piccolo soggiorno ed il bagno padronale: una scala di legno, apertasi sul salone, unisce il piano inferiore alle stanze del piano superiore; soluzione, questa, che ha destato vivo interesse e commenti favorevoli, dato che rende il salone stesso adattabile a molti usi, non esclusi studi, o laboratori-abitazioni, a seconda delle necessità degli occupanti.

Tutti gli appartamenti sono corredati dagli ormai consueti impianti di acqua calda e fredda, di riscaldamento centrale, di attacco per televisione, di corrente industriale, di citofono di collegamento con il portiere.

Il prospetto del palazzo sulla via Guicciardini



Oltre trecento medici al VI Congresso internazionale di Medicina dell'assicurazione vita

Studiosi provenienti da ogni parte del mondo si sono dati, quest'anno, convegno a Schéveningue, graziosa e ridente cittadina dell'Olanda, terra ricca di fattorie, di canali, di dighe, di cascate dal fragore spumoso, di mulini a vento, e di fiori che riempiono di allegria gentile le strade, i parchi, le casine, tanto quelle leggiadre dei ricchi quanto quelle più piccine e modeste, ma pur sempre agghindate, dei meno abbienti.

Non è male che i cultori di una determinata disciplina si riuniscano di tanto in tanto a convegno per quei « rapporti intellettuali » che vengono così a stabilirsi tra di loro, per quello « scambio di opinioni e di idee » tanto utili per chi vuol seguire l'incessante svolgersi degli avvenimenti, del sapere, della cultura.

Nelle attività intellettuali c'è generalmente chi, da una parte, scrive e compila, e chi, dall'altra, legge, magari in lontani Paesi.

Il convegno culturale è qualcosa di ben diverso: esso conferisce agli argomenti posti in discussione il carattere di « cosa viva », direi quasi il segreto della « eterna giovinezza » sia per la varietà continua dei lavori, degli argomenti, dei congressisti che vi partecipano che per il modo

stesso con cui le discussioni vengono svolte. Discussioni quasi sempre animate, che si accalorano e divengono via via polemiche, sostenute ed illuminate sempre da un fecondo desiderio di fervida attività scientifica e di alta responsabilità per i problemi che vengono posti sul tappeto e discussi; problemi spesso ad ampio spettro e risonanza, dove i presupposti teorici devono fondersi con intendimenti pratici, dove è concesso ogni diritto ad un esame anche spregiudicato, dove la stesura stessa delle relazioni deve essere conveniente alla preparazione umanistica e letteraria del medico.

* * *

L'assicurazione sulla vita umana, perchè possa vivere e prosperare, deve essere « dinamica » e non « statica », deve, cioè, sempre più tener conto dei bisogni dell'uomo e sviluppare, perfezionare costantemente le sue attività per andare incontro, nel modo migliore e più completo, a detti bisogni.

L'attività assicurativa si potrebbe dire « perenne e rinnovantesi di continuo », per il fatto che le esigenze dell'uomo si modificano con il passar del tempo e le persone stesse che vi dedicano la loro attività si rinnovano per necessità inderogabile, offrendo quindi la possibilità di fruire di nuove energie, di nuove esperienze, di nuove e più moderne concezioni.

Ciò è dimostrato, per altro, dalla continua evoluzione nel tempo della medicina assicurativa; fino al 1916, venivano accettate in assicurazione soltanto persone perfettamente sane: era sufficiente la presenza, ad esempio, di una lieve albuminuria o di una glicosuria perchè il rischio venisse sistematicamente rifiutato.

E' merito precipuo del grande Ente di Stato aver cominciato ad accettare in assicurazione persone affette da qualche imperfezione e più tardi ancora persone affette da tare organiche: in primo tempo lievi, successivamente anche gravi.

Nel 1927, molte Compagnie italiane di assicurazione si riunirono in Consorzio per deliberare l'accettazione dei rischi tarati; Consorzio al quale successivamente aderirono tutte le altre Compagnie. Così, oggi, è possibile concedere i benefici dell'assicurazione anche ad assicurandi che siano stati, ad esempio, operati di tumori maligni o che siano stati precedentemente colpiti da infarto del miocardio, tubercolosi polmonare, ecc.

L'inizio di questo secolo è caratterizzato oltre che dalla diffusione dell'assicurazione vita a strati sempre più vasti della popolazione, anche dall'assunzione dei rischi co-



I partecipanti al VI Congresso Internazionale di Medicina dell'Assicurazione Vita.
(Schéveningue, Pays Bas - 12, 13, 14 giugno 1958)

siddetti tarati. Compito particolarmente difficile quello dell'assunzione di questi rischi, ove si tenga presente che trattandosi di individui non sani non basta giudicare della possibilità che soggetti della stessa età hanno di vivere la vita media prefissata; qui occorre stabilire quali probabilità offrano o meglio di quanto siano diminuite dette probabilità necessarie per raggiungere il termine medio assegnato dalle statistiche a soggetti sani della loro età. A ciò si aggiunga che i soggetti malati si presentano con tare organiche così particolari e dissimili, con sintomatologia spesso così varia e multiforme — pur nella loro apparente uniformità di specie morbosa — da costituire, per poco che si voglia essere rigorosi, ognuno un tipo a sé, e ci si renderà facilmente conto come risolvere praticamente il problema della valutazione del rischio tarato sia compito tutt'altro che agevole. Poter fissare per ogni assicurando tarato la durata della vita media che ancora gli resta da vivere, significa aver risolto, nel miglior modo, il problema dell'assunzione dei rischi tarati.

Senza, però, la cooperazione dell'assicurato che deve fornire con sincerità ed onestà tutti gli elementi che si riferiscono alle sue condizioni ereditarie, al suo passato sanitario, al suo stato presente, pur essendosi individuata la legge di mortalità in base alla quale sono stati calcolati i premi teorici relativi alle varie età, per soggetti affetti da determinate forme morbose, non potremo valutare che in maniera approssimativa l'entità del rischio, il che si risolve in un danno qualche volta per l'Ente Assicuratore, qualche altra per l'assicurato stesso. Di qui l'importanza dei Congressi di Medicina dell'Assicurazione Vita, i quali si propongono appunto lo studio dei problemi scientifici con finalità prevalentemente applicative.

Compito precipuo della Medicina dell'Assicurazione Vita è, da una parte, quello della ricerca e dell'applicazione dei metodi più semplici e più pratici per giungere ad una diagnosi che più si avvicini al vero, dall'altra, quello di stabilire la prognosi della probabile, ulteriore durata della vita umana. Per questi studi essa si vale, oltre che delle nozioni di patologia e di medicina generale, anche della statistica medica e della matematica attuariale.

Si comprende, quindi, come una larga esperienza medico-assicurativa possa e debba fornire elementi sempre più precisi per l'accettazione dei rischi, e come l'esattezza di essi elementi sia tanto maggiore quanto più elevato è il numero di ricerche e di esperienze cui si fa riferimento.

La collaborazione richiesta alle diverse discipline è essenziale ai fini di una migliore valutazione del rischio assicurativo e, pertanto, è bene che la sua importanza sia conosciuta da tutti i medici di assicurazione.

I procedimenti pratici comunemente seguiti nell'assunzione dei rischi dalle Compagnie di Assicurazione — a qualunque nazionalità esse appartengano — non possono dirsi, in genere, eccessivamente rigorosi, ed i metodi di valutazione adottati, consentendo, entro certi limiti, una maggiore o minore elasticità di giudizio, in rapporto a particolari esigenze che vengono di volta in volta attentamente vagliate, si sono dimostrati idonei e ben rispondenti alle misure di cautela amministrativa che gli Enti di assicurazione ovviamente intendono perseguire. I metodi di valutazione, pur variando da un'Impresa all'altra, e da un Paese all'altro, mantengono di solito una certa uniformità di indirizzo che sarebbe forse pericoloso modificare in un campo piuttosto « tradizionalista » qual'è quello dell'assicurazione vita. E' bene, poi, tener presente che i risultati degli studi condotti dalle Compagnie straniere di assicurazione, per quanto preziosi, non possono essere da noi integralmente utilizzati in quanto si riferiscono a popolazioni diverse per razza, abitudini di vita, clima, ecc.

La materia riguardante la prognosi delle varie tare è vasta e complessa e richiede oltre ad una esperienza non comune una elaborazione di dati statistici di tale mole che solo con il tempo potrà realizzarsi. Mano a mano che andremo acquisendo nozioni sempre più precise sulla prognosi delle varie tare morbose, andandosi di pari passo eliminando quel « quid » di aleatorio che inevitabilmente si ripercuote in un aumento di tariffe, potremo perfezionare i nostri metodi di valutazione, rendere le condizioni di accettazione più adeguate alla effettiva gravità del rischio, prendere in esame la possibilità di estendere l'assunzione anche a quei rischi che per la loro gravità vengono attualmente esclusi dal beneficio della previdenza. Questa è la meta cui gli Enti di assicurazione devono tendere: salvo casi eccezionali, poter in un avvenire — che ci auguriamo prossimo — assicurare tutti gli individui, dare la possibilità di



Il dott. Alberto Di Lillo della Direzione Generale dell'I.N.A. (il primo a destra), mentre segue i lavori del Congresso.

beneficiare della previdenza assicurativa anche a coloro che proprio a causa della loro minorazione fisica più vivo sentono il desiderio di garantirsi dal rischio di morte.

A misura che la previdenza si è andata diffondendo, l'industria assicurativa ha cercato naturalmente di adeguarsi sempre più alla funzione che ne determina lo sviluppo ed in conformità, pertanto alle esigenze ed ai bisogni delle varie categorie di lavoratori essa ha studiato, ad esempio, la possibilità di accettare in assicurazione tutti i prestatori di opera, anche coloro ai quali, un tempo, veniva senz'altro rifiutato il contratto a causa della estrema pericolosità del lavoro compiuto (palombari, addetti alle fabbriche di dinamite, di materie esplosive, ecc.).

Date le finalità anche a carattere sociale perseguite dagli Enti di assicurazione, e tenuto conto del fatto che, a causa della pericolosità del lavoro compiuto e per cui può chiudere prematuramente la vita, è proprio il palombaro, il lavoratore dei cassoni, ecc., che è indotto dai doveri verso il proprio nucleo familiare, verso le persone a cui è legato da responsabilità economiche oltre che da vincoli affettivi, a stipulare un contratto di assicurazione, tutte le Compagnie, oggi, ispirandosi a criteri indiscutibili di umanità, di solidarietà e di giustizia sociale, accolgono nella grande famiglia dei previdenti indistintamente tutte le categorie di lavoratori, qualunque sia il rischio professionale al quale sono esposti.

E' anche questo un piccolo passo avanti per l'industria assicurativa che deve tendere alla meta di accettare in assicurazione quanti più è possibile, applicando, s'intende, norme e provvedimenti cautelativi, quali, ad esempio, la limitazione del capitale da assicurare, l'applicazione di adeguati soprapremi professionali, ecc., perchè non ne risulti danneggiato né l'Ente di assicurazione né, di riflesso, l'assicurato stesso.

Questi, in una visione panoramica, i compiti e le finalità della Medicina dell'Assicurazione Vita; compiti, come abbiamo visto, ardui e complessi che richiedono studi profondi, ricerche diligenti, elaborazioni statistiche molto accurate.

Siamo certi che ai fini in parte raggiunti, come è dimostrato dai risultati sinora conseguiti, si aggiungeranno quelli di un avvenire non lontano, ad opera degli illuminati e fecondi contributi che studiosi ed esperti di ogni parte del mondo daranno ai problemi sanitari connessi con la Medicina dell'Assicurazione Vita.

Gli scambi culturali ed economici tra i popoli — favoriti ed incrementati dalla tendenza già chiaramente manifestata attraverso la creazione di un organismo a vasto respiro internazionale (M.E.C.) — mentre contribuiranno a rafforzare i vincoli spirituali tra gente di ogni Continente, consentendo ad altri di beneficiare delle proprie risorse nonché delle proprie esperienze e conoscenze in un campo o in un altro delle umane attività, contribuiranno altresì da una parte a demolire le dannose barriere economiche che hanno tenuti divisi i popoli per il passato, dall'altra a creare un « Mondo Migliore » in un clima di maggiore giustizia, di maggiore libertà, di maggiore benessere per tutti.

La pagina dell'Agente Locale

Occorre lavoro assiduo e tenace preparato con intelligenza

Alla Direzione Generale è pervenuta una lettera del sig. Vincenzo Federico, Agente Locale di Petralia Sottana, che è degna del più vivo interesse per alcuni punti essenziali che toccano caratteristiche del lavoro assicurativo, senza la cui consapevolezza la produzione rischia di non avere un serio fondamento e di riuscire dannosamente precaria. Le parole del sig. Federico mostrano che egli ha chiara percezione dell'impegno e della maturità professionali occorrenti a chi svolge compiti produttivi e pertanto riteniamo giovevole esporre i punti della sua lettera che maggiormente importa far conoscere su questa rubrica.

Nell'inizio della mia carriera trovai un portafoglio che incassava poche migliaia di lire all'anno. Mi sono messo all'opera, lavorando fra tutti i ceti; sviluppando la propaganda assicurativa tutti i giorni, questa si è resa fruttuosa anche fra le persone refrattarie alla previdenza ed al risparmio. Vi è sempre da fare e non mi sono mai fermato ad aspettare che la manna dal cielo provenisse dagli sforzi altrui. Oggi il portafoglio di Petralia Sottana ha un incasso annuale di cui sono orgoglioso.

Qualcuno sostiene che il contratto si trova senza fatica, ma non è vero. Il contratto si raccoglie con il lavoro assiduo, portando alla conoscenza dell'assi-



Le culture dominate da Petralia Sottana

curato tutti i benefici che andranno a suo vantaggio. E' stato sempre mio principio, prima di parlare di assicurazione, studiare bene il soggetto a cui si deve far fare una polizza assicurativa sulla vita. E' necessario che l'Agente goda fiducia nell'ambiente ove opera. La massa dei nostri lavoratori tiene molto al risparmio, ma vuole che le sue economie fruttino, e perciò i casi che si prospettano danno modo all'Agente di dimostrare la sua abilità nel concludere un contratto. Bisogna sudare sette camicie e per vario tempo, fino a quando l'assicurando si decide a far l'atto di previdenza. Compiuto tutto questo, si porta a conclusione un contratto perfetto, che dura e raggiunge il suo compimento. Contratti in mezzo alla strada non se ne trovano: occorre lavoro assiduo e tenace, dopo averlo preparato con intelligenza. L'esperienza si acquista vivendo in mezzo a questi elementi difficili, tenendo presente che il contratto non limato bene, se si fa non dura.

Lettera a un assicurato

«Io non ho mai avuto sinistri» mi dice ed io non ho nulla da dire se questa Sua constatazione non assume l'aspetto di un rimprovero che Lei mi rivolge.

Perché io so sin troppo bene che sottintende in siffatta constatazione che da troppi anni Lei mi versa dei premi senza contropartita e che giudica in qualche modo abusiva la mia insistenza nel presentarLe periodicamente una quietanza, talvolta anche una quietanza maggiorata rispetto alla precedente. Lo so e La comprendo perché la Sua reazione è umana. Umana, sì, ma tuttavia ingiusta perché, insomma, qual'è il mio compito verso di Lei? Fare una scommessa, per effetto della quale io dovrò risarcire il Suo sinistro, se

sopravviene e potrò, in caso contrario, serbare per me il beneficio del premio che Lei ha pagato? Certamente, no! Poteva andare, forse, così ai tempi eroici della assicurazione, allorché individui molto ricchi assumevano su di loro «le alee del mare» del tale o tal altro armatore, ma è già gran tempo che l'assicuratore non ha nulla dello scommettitore, bensì è un ripartitore. Egli pone in un fondo comune la parte di rischio propria di ciascuno per versare l'ammontare delle quote percepite a coloro che la lotteria dei sinistri ha colpito. Non vi è affatto, dunque, scommessa bensì, come dicevo, ripartizione... A dire il vero, la ripartizione dei rischi è, nel campo dell'assicurazione, più complessa

dell'accenno schematico che ora ne ho fatto. Codesta ripartizione non si fa solamente nello spazio, durante un tempo determinato (sopra un milione di case, se ne incendieranno, ad esempio, duecentocinquanta nel 1958), ma anche nel tempo, in quanto vi sono annate buone ed annate cattive e bisogna che l'assicuratore conservi, dei risultati delle annate favorevoli, di che far fronte agli eventi allorché sopravverranno le cattive. E' infatti avvenuto che dopo la seconda guerra mondiale gli assicuratori incendio, i quali avevano fatto onore ai loro impegni durante tutta la guerra, si siano ritrovati dissanguati e abbiano avuto bisogno di molti anni normali per ricostituire le loro riserve ed essere nuovamente in grado di «sostenere il colpo» di fronte ad una congiuntura avversa.

Così, se Lei non ha subito sinistri e se non l'ho do-

vuta indennizzare non bisogna credere che io Le sia obbligato: io non lo sono più di quel che non lo sia verso di me il Suo vicino, al quale ho dato la settimana scorsa un assegno di sette milioni di franchi per ricostruire la sua casa incendiata, o di quel che non lo sia Suo nipote, per conto del quale io ho corrisposto quindici milioni di franchi alla vedova ed ai figli di quel padre di famiglia che egli aveva investito. Io non Le sono obbligato più di quel che essi lo siano verso di me.

La sola cosa che conta è la cortesia e la fiducia dei nostri reciproci rapporti; spero, a questo proposito, che noi siamo scambievolmente obbligati l'uno verso l'altro a mantenere rapporti umani, graditi e confortanti.

Rimango il Suo

Dupont, assicuratore

(Dal fascicolo 262 de «La Tribune des Assurances»).

Vita del Gruppo

Nella Direzione Generale dell'I.N.A.



La medaglia d'oro
al merito direttivo
al dott. Carlo Casali

Nel fascicolo di settembre di «Cronache dell'I.N.A.» si è avuto modo di accennare alle benemeritenze di realizzazione e di studio acquisite dal dott. Carlo Casali in trentaquattro anni di attività assicurativa.

La sua nota figura di «manager» e di organizzatore lo ha fatto comprendere tra coloro che sono stati ritenuti meritevoli del

conferimento della medaglia d'oro al merito direttivo. Tale onorifica distinzione, che viene ogni anno concessa ai dirigenti italiani che abbiano acquistato particolari meriti nel campo della produzione e del lavoro, è stata consegnata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sen. avv. Adone Zoli, ai dirigenti premiati nel 1958 nel corso della cerimonia svoltasi all'Auditorium della C.I.D.A. il 31 maggio.

Nell'annunciare brevemente su queste pagine l'avvenuto conferimento dell'onorifica distinzione al Direttore Generale dell'I.N.A., esprimiamo a Lui, anche a nome di tutti i collaboratori e lettori di «Cronache dell'I.N.A.», sentite congratulazioni e vivissimi auguri.

Riordinamento dei Servizi

In data 8 maggio, in seguito all'ordine di servizio che stabiliva il trasferimento al Servizio Assicurazioni Ordinarie dell'Ordinamento sanitario, la Biblioteca medica è stata assorbita dalla Biblioteca centrale, alle dipendenze della Segreteria Particolare, e la Statistica medica è passata alle dipendenze del Servizio Attuariato e Statistica.

E' stato disposto il trasferimento, a seguito dell'ordine di servizio n. 1116 dell'11 marzo 1958, del Fondo Indennità Impiegati e della Gestione Polizze Combattenti dal Servizio Gestioni Speciali Danni al Servizio Fondi Speciali di Previdenza.

Nel fascicolo di febbraio è stata data notizia della divisione in due distinti Servizi, rispettivamente per gli Affari Immobiliari e Mobiliari, del Servizio Patrimoniale. In esecuzione di ciò il 24 giugno il Direttore Generale ha disposto che l'attività patrimoniale si espliciti attraverso: la *Segreteria*, con incombenze amministrative e d'ordine riguardanti i due Servizi, degli studi economici e del collegamento fra Patrimonio e attività assicurativa del Gruppo; il *Servizio Affari Patrimoniali Immobiliari*, con l'attribuzione delle attività: 1) Immobili - 2) Mutui ipotecari e finanziamenti speciali; il *Servizio Affari Patrimoniali Mobiliari*, con l'attribuzione delle attività: 1) Titoli e Partecipazioni - 2) Annualità e mutui enti locali; l'*Archivio Patrimoniale*.

Del Servizio Affari Patrimoniali Immobiliari è titolare il dott. Silvio Cascino e del Servizio Affari Patrimoniali Mobiliari è titolare il dott. Carlo Bellani.

I due Servizi sono posti sotto la sovrintendenza, controllo e coordinamento del Direttore Centrale dott. Rosario Savino Torraca, alle cui dirette dipendenze è la Segreteria.

Nelle Agenzie Generali INA e Assitalia

MOVIMENTI NOMINE DELEGHE

Bologna

Titolare dell'Agenzia è stato nominato l'on. rag. Angelo Salizzoni.

Poiché l'effetto della nomina è stato fissato al 1° maggio c. a., resta annullata la precedente comunicazione del 2 maggio c. a., riguardante la Gestione interinale.

La circoscrizione territoriale dell'Agenzia, con l'effetto di cui sopra, è stata delimitata ai Comu-

ni della provincia di Bologna con esclusione dei 9 seguenti:

Casalfumane - Castel del Rio - Castel Guelfo di Bologna - Castel San Pietro dell'Emilia - Dozza - Fontanelice - Imola - Mordano - Tossignano.

Cremona

Il nuovo numero telefonico dell'Agenzia è 78.70 con ricerca automatica della linea libera.

Imola

Con effetto 1° maggio c. a. è stata costituita una nuova Agenzia Generale

avente sede in Imola - via Appia n. 39 - telefono n. 2310 e giurisdizione territoriale sui seguenti 9 Comuni della provincia di Bologna:

Casalfumane - Castel del Rio - Castel Guelfo di Bologna - Castel San Pietro dell'Emilia - Dozza - Fontanelice - Imola - Mordano - Tossignano.

Titolare dell'Agenzia stessa è stato nominato, con l'effetto di cui sopra, il sig. Lido Ciompi.

L'Agente Generale signor Lido Ciompi ha autorizzato la sig.na Giulia Bedeschi a firmare, in sua assenza, gli atti amministrativi dell'Agenzia.

Moncalieri

L'Agenzia si è trasferita al seguente indirizzo: via S. Martino, 34. Il numero telefonico, che è il 642.516, è rimasto invariato.

Novara

I nuovi numeri telefonici dell'Agenzia sono: 25.192 - 25.193.

Reggio Calabria

Il nuovo numero telefonico dell'Agenzia è: 3320.

S. Donà di Piave

L'Agenzia si è trasferita al seguente indirizzo: Corso Silvio Trentin, 60 telefono 1103.

Dal 1° luglio tutti in gara
per le "TESTE NUOVE",

Ogni "testa nuova", acquisita vi
aprirà una nuova fonte di relazioni

Taranto

Il numero telefonico dell'Agenzia è stato cambiato in 1921 ed anche il numero del c/c postale è stato variato nel numero 26/2744.

Treviso

Il sig. Italo Felici è stato autorizzato a firmare gli atti amministrativi dell'Agenzia, in assenza del Titolare.

ASTI

Trenta anni di attività nel gruppo I.N.A.
del rag. Cesare Bosso



uomini, di territorio e di lavoro, gli fu possibile ottenere un sempre più intenso sviluppo della produzione, sì da poter toccare nel volgere di pochi anni notevoli cifre di affari.

Ricostituita la provincia di Asti veniva nominato Titolare della nuova Agenzia Generale creata il 1° marzo 1936.

Il rag. Bosso si affrettò ad avvalersi del più elevato mandato e del più ampio territorio affidatigli per rivolgere la sua operosità al conseguimento di più alte mete. Sono indici eloquenti della realizzazione del suo programma gli essenziali dati riepilogativi che di buon grado sottoponiamo ai lettori. Dalla produzione di L. 9 milioni e mezzo di capitali raccolta nei tre rami delle ordinarie, delle popolari e delle collettive nel 1936, l'Agenzia Generale di Asti è salita nell'esercizio 1957 ad un livello complessivo di produzione di oltre 919 milioni. Fa riscontro alle dette quote l'incasso premi, salito da L. 1.433.239 nel 1936 a lire 189.028.894 nel 1957.

E' interessante notare che gli incassi registrati al 31 dicembre 1957 risultano di ben novanta volte superiori a quelli

Con i primi di giugno del corrente anno ha compiuto trent'anni di attività a favore dell'I.N.A. l'Agente Generale di Asti, rag. Cesare Bosso. Di tale lungo e fecondo periodo di lavoro è opportuno ricordare alcune realizzazioni di particolare significato.

Ai primi di giugno del lontano 1928 il rag. Bosso iniziava la sua opera nel settore assicurativo con la qualifica di Produttore dell'Agenzia Generale dell'I.N.A. di Alessandria e fu alle dipendenze della medesima Agenzia che egli assunse successivamente le varie qualifiche di Agente principale, di Agente viaggiante ed infine di Sovrintendente. In relazione alla cura sempre rivolta all'organizzazione di

avutisi a chiusura dell'anno 1938, e cioè molto superiori all'indice di svalutazione monetaria, e che essi possono essere ragguagliati ad una media di lire 1.000 di premio «pro-capite» in una provincia in cui il reddito prodotto è il più basso di tutto il Piemonte. E' da aggiungere che il portafoglio dell'Agenzia Generale — e anche ciò è indice di organizzazione — si presenta a fine 1957 capillarmente distribuito nei 120 comuni facenti parte della circoscrizione agenziale, ponendo ancora più in evidenza la serietà e l'impegno con cui il lavoro di potenziamento dell'organizzazione agenziale è stato condotto e confermando l'efficienza dell'attrezzatura produttiva, esattiva ed amministrativa adottata dall'Agenzia Generale.

Nell'inquadrare brevemente i dati citati in occasione del trentennio di lavoro compiuto nel Gruppo I.N.A. dal rag. Cesare Bosso, «Cronache dell'I.N.A.» desiderano formulare per lui e per la compagine organizzativa, che validamente lo affianca nello sviluppo dell'attività, fervidi auguri per ulteriori affermazioni nella benemerita funzione previdenziale dell'I.N.A.

Aggiungiamo alcune parole del Direttore Generale: «Il rag. Bosso è uno dei "maestri" fra gli Agenti Generali», parole che, pensiamo, saranno molto gradite al nostro valoroso Agente.

TORINO

La medaglia d'oro
al sig. Caponotto

Il 19 giugno, a Pavarolo, nel corso di una riunione dell'organizzazione

produttiva dell'Agenzia Generale di Torino, alla presenza dell'Agente Generale dott. Silva e dei suoi più diretti collaboratori, il Titolare del Centro Ispettivo dott. Sabbatini ha consegnato al sig. Carlo Felice Caponotto la medaglia d'oro «Lavoro e Fedeltà» dopo aver dato lettura della lettera di compiacimento con la quale il Direttore Generale gli conferiva il premio.

Il dott. Sabbatini, nell'effettuare la consegna, ha rivolto al sig. Caponotto parole di vivo augurio per una sempre più proficua attività.

Il dott. Silva, a sua volta, ha desiderato mettere in risalto, con significative parole, l'attività svolta dal Caponotto che ha dato costante prova di una profonda preparazione professionale, di eccellenti capacità organizzative e di spiccate doti di correttezza e serietà nella trattazione degli affari.

Visibilmente commosso ha risposto il sig. Caponotto, esprimendo il suo vivo ringraziamento alla Direzione Generale per così alto riconoscimento, ed assicurando che esso gli sarà di sprone a sempre meglio operare per l'Istituto.



Nel mese di agosto

gli AGENTI LOCALI dimostreranno il
loro spirito agonistico: premi in danaro
e medaglie per tutti i CAMPIONI che
la GARA rivelerà

ROMA

Partecipazione dell'Agente Generale per le Forze Armate e di Polizia ad una manifestazione sportiva del Corpo della Guardia di Finanza

Alla presenza delle più alte Autorità del Corpo della Guardia di Finanza e con la personale partecipazione del Comandante Generale del Corpo S. E. Domingo Fornara, si sono svolte, presso la Scuola Sottufficiali della Guardia di Finanza al Lido di Roma, le gare di scherma tra gli Ufficiali appartenenti agli Istituti di Istruzione della Guardia stessa e cioè Legione Allievi, Scuola Sottufficiali, Accademia e Scuola

di Applicazione.

La nostra Agenzia Generale per le Forze Armate e di Polizia ha offerto per l'occasione tre medaglie d'oro ai vincitori delle tre Armi (scherma, fioretto e sciabola) ed ha seguito con sentita dedizione sportiva la manifestazione agonistica, che ha visto classificarsi ai primi posti il Ten. Scala per il fioretto, il Maggiore Obici per la spada ed il Cap. Di Muro per la sciabola.

TARANTO

Riunione dell'organizzazione produttiva dell'Agente Generale di Taranto

Il 12 maggio si è tenuta una riunione dell'Organizzazione produttiva dell'Agente Generale di Taranto nel corso della quale il Titolare del Centro Ispettivo, dott. Romolo Chiarini, dopo aver passato in rassegna i nuovi orientamenti direzionali circa l'intensificazione dell'attività produttiva nel settore del ramo ordinarie, attraverso lavori organizzati e dopo aver esaminato le nuove combinazioni tariffarie atte a sviluppare detto settore, ha proceduto alla consegna dei tre premi messi a disposizione dei produttori dell'Agente di Taranto dall'on. Direzione

Generale per i risultati produttivi dell'esercizio 1957.

L'Agente Generale, dott. Vergara ha voluto, con squisita sensibilità, integrare i premi della Direzione Generale ponendo a disposizione altri nove premi che sono stati pure consegnati nella circostanza.

NOVARA

Convegni dell'organizzazione agenziale

Due simpatiche e significative riunioni conviviali vanno segnalate a dimostrazione dell'affiatata-

mento esistente nell'organizzazione agenziale e del valore di tali riunioni anche ai fini produttivistici.

A Borgomanero il 18 maggio sono convenuti 14 collettori riuniti dal sig. Signorelli, presente il Sovrintendente rag. Salvetti in rappresentanza dell'Agente Generale: in occasione del lieto convivio è stata ribadita la delicata funzione dei collettori i quali nella loro doppia veste di fiduciari dell'Agente Generale e degli assicurati garantiscono con la loro diligente opera la continuità del rapporto assicurativo; di qui l'importanza degli incassi tempestivi e di ogni accorgimento atto a rendere sempre più stretti e personali i vincoli con gli

assicurati che restano così premuniti contro indebite ingerenze di terzi.

L'altra simpatica manifestazione si è svolta tra i numerosi componenti l'organizzazione produttiva il successivo 19 maggio per iniziativa dei premiati della gara 1957 indetta dalla Direzione Generale (premi netti di 1° anno incassati): sigg. Erbetta, Carracini, Feira Chios e Uglietti e del Sovrintendente rag. Salvetti cordialmente riuniti con i colleghi a convivio, in un noto ristorante nei pressi di Novara, attorno al proprio Agente Generale rag. Serafini e con l'ambita presenza dello Ispettore Compartimentale dott. Sabbatini e dell'Ispettore aggiunto rag. Ascioti.



A destra, dall'alto: ROMA - Il Comandante Generale del Corpo della Guardia di Finanza, Domingo Fornara, si intrattiene con l'avv. Pozzi, Agente Generale per le FF. AA. e di Polizia; il Generale Fornara consegna ai vincitori le medaglie d'oro messe in palio dall'Agente Generale dell'I.N.A. In basso: TARANTO - L'organizzazione produttiva dell'Agente Generale riunita per la premiazione. Il Titolare del Centro Ispettivo di Bari si compiace con un gruppo di collaboratori premiati



FORLÌ

Raduno dell'organizzazione produttiva di Cesena

Il 18 marzo l'Agente Principale di Cesena sig. Pio Bagni, e l'Agente Viaggiante, signor Giuseppe Versari, hanno indetto una riunione di Produttori della Zona alla quale hanno voluto essere presenti lo Ispettore Clara, l'Ispettore Brugnetini dell'Assitalia, l'Agente Generale di Forlì, comm. Zambelli, il cav. Mollura direttore dell'Agenzia ed il dottor Sangiorgi dell'Agenzia Generale.

Il sig. Bagni ha esaminato in profondità alcuni problemi dell'Agenzia con particolare riguardo al settore delle ordinarie e delle popolari per quanto concerne il ramo vita, e degli infortuni per i rami danni. Si è inoltre soffermato sull'attuazione di un efficace programma per la sempre maggiore diffusione della previdenza, precisando la funzione e le possibilità del produttore e dell'esattore.

L'esame è stato portato sui vari problemi che possono presentarsi ai programmi di lavoro, e sul modo più efficace per superarli nei diversi casi.

Ha poi preso la parola l'Agente Generale di Forlì, comm. Zambelli, tratteggiando i risultati produttivi raggiunti, mettendo in risalto lo sviluppo del portafoglio I.N.A. nei confronti delle Compagnie concorrenti ed elogiando tutta l'organizzazione dell'Agenzia Principale per gli ottimi risultati raggiunti.

L'Ispettore Clara, nel manifestare il proprio compiacimento per il lavoro svolto, ha espresso la certezza che l'organizzazione cesenate, affiatata

ed affidata alle cure del sig. Bagni, potrà conseguire sempre più brillanti risultati positivi.

La riunione si è conclusa con una colazione offerta in un caratteristico locale cittadino.

VICENZA

Festeggiati gli Agenti Generali per il 10° an- niversario di gestione

Il 29 marzo i produttori e il personale amministrativo dell'Agenzia Generale di Vicenza hanno festeggiato gli Agenti Generali cav. Filippi e dott. Ortolani in occasione del 10° anno di gestione. I festeggiamenti sono avvenuti in una riunione a carattere familiare, in cui Titolari e collaboratori hanno mostrato il loro desiderio di cementare sempre più la unione in atto nei quotidiani vincoli di lavoro. Nel corso della cerimonia, il Titolare del Centro Ispettivo, Ispettore Audifredi, dopo aver porto il saluto della Direzione Generale, ha rivolto un particolare elogio agli Agenti Generali e l'augurio di raggiungere sempre più alte mete.

Visibilmente commossi, i festeggiati hanno preso la parola per ringraziare tutti coloro che hanno voluto essere loro vicini in tale occasione e hanno pregato l'Ispettore Audifredi di rinnovare alla Direzione Generale l'impegno di proseguire la loro fatica con rinnovata energia e con il massimo entusiasmo.



CHIETI - Riunione dell'organizzazione produttiva a Vasto. Dall'alto: parla l'Ispettore Cipriani; un gruppo di partecipanti alla riunione

CHIETI

Raduno dell'organizzazione produttiva

Presso l'Agenzia Locale di Vasto, ha avuto luogo il raduno annuale dell'organizzazione produttiva dell'Agenzia Generale di Chieti. L'organizzazione è stata convocata nella bella cittadina di Vasto dall'Agente Generale, signor Romano Romanini, per esaminare il lavoro compiuto nello scorso esercizio e fare il punto sugli obiettivi raggiunti e su quelli cui mirare nell'ulteriore lavoro da svolgere.

Il Titolare del Centro Ispettivo di Pescara ha illustrato i risultati del

lavoro 1957 tratteggiando le caratteristiche salienti dell'operato di ciascun elemento. In tal modo si è potuta delineare una più chiara visione dei fattori che hanno agevolato l'opera produttiva e dei punti su cui occorre più particolarmente operare per superare le resistenze e le difficoltà.

Era presente al raduno l'Ispettore Superiore, dottor ing. Filiberto Rocca, che ha espresso il suo compiacimento per i risultati esposti nel corso della breve ed austera riunione di lavoro.



Da sinistra: VICENZA - Gli Agenti Generali, circondati dai produttori, festeggiano il 10° anno di gestione. FORLÌ: I partecipanti al raduno di Cesena



Nelle Agenzie Generali della Fiumeter

Le nuove sedi delle Agenzie Generali di Vercelli e Mantova

Nel vasto piano già intrapreso da alcuni anni di riorganizzazione e sistemazione di Agenzie Generali, si è aggiunta in questi giorni la nuova Sede dell'Agenzia Generale di Vercelli.

In ampi locali acquistati dalla Società, hanno trovato sistemazione gli uffici della predetta Agenzia che sono stati arredati con i criteri più moderni e razionali.

Il giorno 8 maggio, con l'intervento del Capo della Organizzazione ing. Franco Tommaselli, si è svolta l'inaugurazione ufficiale della nuova Sede.

Alla simpatica cerimonia erano presenti, oltre agli Agenti Generali Mezzalama e Perazzo, l'Ispettore Capo Amministrativo cav. Piero Cravanzola, l'Ispettore Amministrativo comm. Mario Battaglia e l'Agente Generale di Torino comm. Piero Valero.

Nel quadro generale di sviluppo immobiliare in tutta Italia la Fiumeter ha acquistato al centro di Mantova e precisamente all'incrocio Corso Vittorio Emanuele e Piazza Cavallotti spaziosi e nuovi locali, che sono stati occupati dagli uffici della Agenzia Generale.

Questa nuova sede, che oltre ad essere al centro della città è spaziosa e

funzionale, è stata arredata modernamente e con estremo buon gusto.

All'esterno sono state sistemate insegne luminose che grazie alla particolare ubicazione ad angolo risultano visibilissime sia dal Corso Vittorio Emanuele che da Piazza Cavallotti.

All'inaugurazione dei nuovi locali è intervenuto il Capo dell'Ufficio Organizzazione ing. Tommaselli che si è vivamente compiaciuto con l'Agente Generale rag. Amadei per il gusto e la funzionalità con cui sono stati arredati e sistemati gli uffici.

VENEZIA

I Titolari dell'Agenzia ricevono la medaglia d'oro

Ai sigg.ri Luigi e Franco Longobardi, Titolari dell'Agenzia Generale di Venezia, il Capo dell'Organizzazione ing. Franco Tommaselli ha consegnato le medaglie d'oro del venticinquennale.

Alla semplice cerimonia, che ha avuto luogo nei locali dell'Agenzia Generale, è intervenuto anche il Primo Procuratore comm. Armando Scarpazza.

Il saluto della Direzione è stato portato dal Capo della Organizzazione ing. Franco Tommaselli.

Ai sigg.ri Longobardi giungano le nostre espressioni di compiacimento e i voti che essi possano per lungo tempo ancora operare con sempre maggiori risultati.

VICENZA

La medaglia d'oro all'Agente Generale

Il 10 aprile il Capo dell'Organizzazione, ingegner Franco Tommaselli, ha consegnato al signor Mosele, Agente Generale di Vicenza, la medaglia d'oro per il venticinquennio di appartenenza alla Fiumeter. In tale occasione l'ingegner Tommaselli, nel portare

al sig. Mosele il saluto della Direzione Generale, ha voluto sottolineare il particolare valore che tali manifestazioni hanno per la Società. Venticinque anni sono un po' la storia della Fiumeter, che attraverso le numerose vicissitudini della guerra ha saputo affermarsi e consolidarsi nel campo delle assicurazioni grazie al lavoro, alla fede e all'onestà dei propri collaboratori. Ecco perché, per la Fiumeter, il venticinquesimo di un Agente Generale acquista, oltre ad un valore positivo di opere e di realizzazioni, anche un significato sentimentale, che riporta alle origini della Società e a tutte le difficoltà superate. L'ing. Tommaselli ha quindi formulato l'augurio che il sig. Mosele possa ancora a lungo operare per la Fiumeter al fine di poter raggiungere sempre più lusinghieri risultati.

Con viva commozione l'Agente Generale ha ringraziato tutti gli intervenuti, tra cui il comm. Armando Scarpazza.



A destra: La sede dell'Agenzia Generale di Mantova. - Sotto: I presenti alla inaugurazione della nuova sede dell'Agenzia Generale di Vercelli - L'Agente Generale di Vicenza, tra l'ing. Tommaselli ed il comm. Armando Scarpazza



La propaganda delle Agenzie Generali

ALESSANDRIA

Conferenza dell'Agente Generale al Rotary club

Il nostro Agente Generale, comm. Virio Cartocci, ha tenuto nella sede del Rotary Club di Alessandria una relazione sul tema « Educazione stradale », tema che interessa vivamente, per i suoi riflessi infortunistici stradali, anche il campo assicurativo.

PAVIA

Consegna dei premi ai vincitori del concorso fotografico per i bimbi di Voghera

Accolta con favore, ha avuto felice conclusione la simpatica iniziativa promossa dall' Agenzia Principale di Voghera con il concorso fotografico per l'elezione dei bimbi più belli della città.

In tre successive riunioni hanno avuto luogo le premiazioni dei bimbi prescelti e l'estrazione dei premi riservati ai concorrenti che avevano segnalato le fotografie dei bimbi, premi che consistevano in orologi e in abbonamenti al giornale « Il Cittadino ».

A queste riunioni, che si sono svolte in una atmosfera di calda familiarità, hanno partecipato i genitori dei bambini vincitori del concorso, le Autorità del luogo e la organizzazione dell' Agenzia Generale di Pavia; ha presenziato anche un Funzionario dell'Intendenza di Finanza di Pavia. Hanno fatto gli onori di casa l'Agente Generale rag. Radicula ed il sig. Pietro Raviola.

Sono stati premiati i bimbi: Vittore Colombo, Giorgio Negrini e Giampieri Vaccari nella prima estrazione; Rosanna Perduca, Giuseppe Vernerio e Michele Bettinelli nella seconda estrazione; Da-

niele Mellera, Flavia Zancanella e Cristina Marenghi nella terza estrazione.

Hanno vinto gli orologi: Maria Casarini, Giovanna Balestra e Cicci Ferri; e gli abbonamenti al « Cittadino »: Piera Panizza, Pasquale Marchesi e Giuseppe Campanini.

LECCE

Iniziativa pubblicistiche

Nel settimanale « Il Popolo di Salento » del 24 maggio, in un articolo scritto dal segretario del locale Provveditore agli Studi, è messo in risalto il dono di atlantini e quaderni offerti dall' Agenzia Generale di Lecce per le scuole della Provincia.

Nel fascicolo di marzo della Rivista mensile di Gioventù studentesca « Intervallo » l' Agente Generale di Lecce ha fatto pubblicare un decalogo « Ogni genitore dovrebbe sapere »; nel fascicolo di maggio della stessa Rivista vi è una pagina dedicata alla propaganda della previdenza assicurativa, a cura dell' Agenzia Generale.

CALTANISSETTA

Allestimento di vetrina propagandistica

L' Agenzia Generale di Caltanissetta, per rafforzare l' azione di propaganda della previdenza condotta in questi mesi, ha curato l' allestimento di una vetrina di un negozio, che gode di ottima posizione centrale nella città di Caltanissetta.

Pubblichiamo la foto della vetrina, in cui è visibile la varietà del materiale propagandistico utilizzato per attirare l' attenzione del pubblico.



CALTANISSETTA - Ecco come la nostra Agenzia Generale ha richiamato l'attenzione del pubblico sulle prestazioni assicurative offerte dall' I.N.A.

INA - Scuola

POTENZA

Consegna dei premi di «solidarietà scolastica» a Matera

Il 27 marzo ha avuto luogo a Matera, nel Salone della Camera di Commercio, la cerimonia di consegna dei 50 premi di «solidarietà scolastica» riservati agli scolari meritevoli del capoluogo e della provincia.

Presenti alla manifestazione: il Prefetto dottor Tedesco, S. E. l' Arcivescovo mons. Palombella, il Commissario Prefettizio al Comune, commendator dott. Curione, il Presidente dell' Amministrazione Provinciale dottor Guanti, il Questore, il Comandante il Gruppo Carabinieri, tutte le Autorità scolastiche con a capo il Provveditore agli Studi dott. Contillo, lo Ispettore Scolastico professor Palumbo e i Direttori Didattici al completo. Erano presenti per lo Istituto, il dott. Izzo, del Centro Ispettivo di Napoli, l' avv. La Capra, Agente Generale di Potenza, e per le Assicurazioni d' Italia l' avv. Adolfo Galanti, della Direzione Generale, ed il sig. Tarantino dell' Ispettorato di Bari.

Fra gli intervenuti, oltre ai premiati, numerosi scolari ed i familiari degli alunni.

La cerimonia si è iniziata con il discorso del Provveditore agli Studi, che ha sottolineato le benemeritenze dell' I.N.A. nel campo delle iniziative di carattere sociale ed ha dato lettura di alcune motivazioni fra le più significative che accompagnavano le proposte di premiazione avanzate dagli Insegnanti. Ha concluso rivolgendosi vive parole di ringraziamento allo I.N.A. e congratulandosi con i vincitori dei premi. Subito dopo il dottor Izzo ha diretto ai presenti il saluto della Direzione Generale dell' I.N.A. ed ha proseguito il suo discorso col mettere in risalto il valore della premiazione con la quale l' I.N.A. non solo vuole tendere ad affermare il valore della solidarietà, quale sentimento nobilissimo che deve essere diffuso fra i giovani, ma anche contribuire alla educazione al risparmio ed alla previdenza dei piccoli.

E' seguita la consegna dei premi e di pacchi di materiale scolastico agli alunni meritevoli. Fra questi, lo scolaro Luigi Annunziata di Matera ha dichiarato, fra gli applausi dei presenti, che era sua intenzione di destinare ad un alunno povero della città il premio conferitogli.

Terminata la premiazione, S. E. l'Arcivescovo ha rivolto agli astanti, dopo aver messo in risalto la benefica attività dello I.N.A., parole di augurio, compiacendosi con i premiati.

Veniva infine effettuata una larga distribuzione di materiale propagandistico a tutti gli intervenuti.

PIACENZA

Il 19 e 20 maggio, alla presenza del Provveditore agli Studi prof. Inturrisi e di altre autorità scolastiche, è stata effettuata la premiazione degli alunni delle scuole dei Circoli Didattici di Carpaneto, Ponte dell'Oglio, Fiorenzuola e Monticelli d'Ongina, alunni che, per aver svolto lodevolmente il tema sul risparmio assicurativo, sono stati proposti per un premio.

Nei singoli Circoli il cav. Miglioli, Agente Generale di Piacenza, è stato presentato dai rispettivi Direttori Didattici che hanno anche pronunciato parole esaltanti la propaganda dell'I. N. A. intesa a diffondere il risparmio assicurativo. Il cav. Miglioli ha risposto ringraziando il Provveditore agli Studi, prof. Inturrisi, che con tanta competenza ed interesse presiede il Comitato I.N.A.-Scuola, gli Ispettori Scolastici, i Direttori Didattici e gli Insegnanti per la loro fattiva collaborazione.

Il Provveditore agli Studi ha poi distribuito i « libri premio » ad oltre 200 alunni.

RIETI

Cinquanta premi di solidarietà

La consegna di 50 premi di « solidarietà scolastica » ai bimbi dimostratisi meritevoli nel corso dell'anno scolastico è avvenuta a Rieti il 20 giugno.

Alla preparazione della cerimonia avevano dedi-

cato amorevoli cure le locali Autorità scolastiche e l'Agente Generale di Rieti ed essa ha avuto felice svolgimento, tra i cordiali consensi del pubblico presente e la lieta animazione dei bambini.

Alla presenza delle maggiori Autorità sono stati consegnati i premi agli alunni, vivamente applauditi nel corso della manifestazione.

RAVENNA

Riunione del Comitato I.N.A. - Scuola

Il 9 maggio nella sede dell'Agenzia Generale si è riunito sotto la presidenza del Provveditore agli Studi di Ravenna, dott. Francesco Di Pretoro, il Comitato Provinciale I.N.A.-Scuola per l'esame dei temi sulla previdenza assicurativa svolti dagli alunni delle prime tre classi elementari delle scuole della provincia.

Il Comitato, ultimato l'esame degli elaborati, ha assegnato a trenta alunni ritenuti meritevoli i premi offerti dall'Agente Generale comm. Merendi, consistenti in scatole di pastelli colorati, di colori per acquarello e servizi da scrittoio in canapa.

Successivamente il Co-

mitato ha proceduto, a termini del bando di concorso, all'assegnazione dei premi riservati alle Direzioni didattiche, sulla base del maggior numero di alunni premiati per Cir-

colo. Vincitore del primo premio è risultata la Direzione didattica del 1° circolo di Ravenna, alla quale è stato assegnato un piccolo proiettore cinematografico.



Dall'alto: PIACENZA - Il Provveditore agli Studi di Piacenza, l'Agente Generale cav. Miglioli tra le Autorità scolastiche e l'Agente viaggiante e i direttori di Fiorenzuola durante la premiazione degli alunni delle scuole di Fiorenzuola. MATERA - La consegna dei premi di « solidarietà scolastica ». Parla l'Arcivescovo di Matera S. E. Mons. Palombella. Le Autorità intervenute alla cerimonia ascoltano il discorso del dott. Izzo



BOLOGNA - Il Provveditore agli Studi, prof. Felice Greco, espone i risultati del concorso fra gli insegnanti, gli è vicino il dott. Ferri Bernardini

BOLOGNA

Concorso per insegnanti elementari

Di concerto con le competenti Autorità scolastiche l'Agenzia Generale di Bologna ha indetto un concorso fra gli insegnanti elementari, per lo svolgimento di un tema sull'I.N.A.

Hanno partecipato a tale concorso alcune centinaia di insegnanti con altrettante monografie che sono state esaminate dalla Commissione giudicatrice.

Detta Commissione era composta dal Provveditore prof. Felice Greco; dal Preside dell'Istituto Magistrale di Bologna, da due insegnanti di Scuola Media e dal Titolare del Centro Ispettivo dell'I.N.A. dott. Cleto Ferri Bernardini.

BARI

Riunione del Comitato I.N.A.-Scuola

Il Comitato I.N.A.-Scuola nella riunione tenuta il 25 marzo ha bandito un concorso a premi fra tutti gli insegnanti delle scuole elementari della provincia di Bari, sul tema « Valore della previdenza assicurativa nella formazione della personalità dell'educando ».

Numerosi lavori sono pervenuti al Comitato I.N.A.-Scuola che quanto prima procederà all'esame

degli elaborati e al conferimento dei premi.

CATANZARO

Consegna dei premi di «solidarietà scolastica»

Nel mese di giugno hanno avuto luogo le consegne di 100 premi di «solidarietà scolastica» ad altrettanti alunni delle scuole elementari dei Comuni della provincia di Catanzaro. Il Provveditore agli Studi, dott. Liuzzi ha formato una Commissione presieduta dal dottor Nicola Lostumbo, Agente Generale di Catanzaro che, insieme ai Direttori didattici dott. Lubrandi e dott. Bruni, ha provveduto all'assegnazione dei premi.

SAVONA

Collaborazione con il Centro provinciale sussidi audiovisivi

Nella Relazione morale e finanziaria del Centro provinciale sussidi audiovisivi del Provveditorato agli Studi di Savona viene menzionato il contributo avuto dall'I.N.A. mediante i film messi a disposizione del Centro, nonché per la donazione di un magnetofono da parte dell'Agenzia Generale di Savona.

INA-Sport

LECCE

Consegna delle coppe I. N. A. per i campionati di atletica leggera Il III Concorso ippico nazionale

Con una cerimonia, svoltasi nel salone del Provveditorato agli Studi, è stata definitivamente consegnata all'Istituto Tecnico Costa di Lecce, una delle tre coppe poste in palio dall'I.N.A. per i campionati di atletica leggera delle scuole della città. Le tre coppe I.N.A. furono destinate sin dal 1956 e per la loro assegnazione definitiva occorre che la scuola vincente le abbia meritate per tre anni, anche non consecutivi.

In occasione della consegna della coppa I.N.A. il Provveditore agli Studi prof. Gliozzi ha pronunciato un discorso nel quale ha desiderato porre in rilievo la positività della collaborazione tra la Scuola e l'Istituto, ringraziando quest'ultimo dell'attenzione con cui segue i problemi e le manifestazioni della Scuola.

Alla cerimonia sono stati presenti, oltre il Provveditore, tutte le Autorità scolastiche del capoluogo e della provincia e l'Agente Generale del-

I.N.A., dott. Raffaele Orlandi.

* * *

A Porta Napoli si è svolto dal 20 al 22 giugno il 3° Concorso ippico nazionale « Città di Lecce ». Alla terza edizione, questa manifestazione sportiva ha riscosso un successo ancor più felice e lusinghiero delle precedenti. Ad esso hanno contribuito, oltre alla bravura ed all'impegno dei cavalieri concorrenti e delle loro cavalcature, la partecipazione di un numero pubblico, distinto e sportivo, e l'assistenza prestata allo svolgimento del concorso dagli autorevoli Comitati d'onore ed organizzatore.

Al vincitore di uno dei premi, il premio « Lupiae », era destinata la coppa I.N.A.-Sport. Al vincitore di tale gara, il Tenente Cini, per desiderio del Comitato organizzatore, la coppa I.N.A. è stata consegnata dalla figliuola dell'Agente Generale I.N.A. di Lecce.



LECCE - La bambina Maria Luisa Orlandi consegna la coppa I.N.A.-Sport al Ten. Cini

Nel mondo assicurativo

ASSEMBLEE E CONVEGNI

A PARIGI

Assemblea generale del BIPAR

Il 19 aprile 1958 è stata tenuta a Parigi l'assemblea generale del Bureau International des Producteurs d'Assurances et de Réassurances. Ad essa hanno partecipato i delegati di 17 associazioni.

Dopo aver approvato il rapporto morale presentato dal segretario generale del B.I.P.A.R., signor Leroy, l'assemblea ha confermato per tre anni nella carica di tesoriere il sig. Prunier, che ha dato lettura del suo rapporto finanziario sull'esercizio 1957.

Il sig. von Wartburg, presidente della Commissione di Studio per l'insegnamento professionale, ha illustrato magistralmente lo stato dell'insegnamento professionale nei diversi Paesi. L'assemblea ha confermato la sua adesione al progetto di costituzione di un centro europeo per la formazione professionale, pa-

trocinato dal Seminario delle Assicurazioni di San Gallo, e ha votato i crediti necessari a tale scopo.

Il sig. Brizemur, presidente del Gruppo di Studio per la Comunità Economica Europea e tesoriere generale della Conferenza Europea dei Prestatori di Servizi e delle Professioni Libere, ha presentato un brillante rapporto sui lavori in corso. L'assemblea ha deciso di accelerare lo studio dei diversi statuti professionali dei produttori di assicurazioni, cominciando dai sei Paesi del Mercato Comune.

In sostituzione del signor De Moerloose, presidente uscente, è stato eletto presidente del B.I.P.A.R., a partire dal 1° luglio 1958, il sig. Arturo de Medina y Lopez, vicepresidente spagnolo, che avrà il compito di organizzare il Congresso di Madrid del 1959.

A VENEZIA

Assemblee degli assicuratori del credito

Dal 29 maggio al 5 giugno sono state tenute a Venezia la assemblee annuali delle due Associazioni Internazionali di assicuratori operanti nel settore dei crediti commerciali, e precisamente della International Credit Insurance Association di Zurigo e della Union de Assureurs des Crédits Internationaux di Berna.

All'assemblea della I.C.I.A. hanno partecipato, sotto la presidenza del prof. Bruno De Mori, Direttore generale della Società Italiana Assicurazione Crediti, i rappresentanti del Belgio, Danimarca, Francia, Germania Occidentale, Inghilterra, Irlanda, Italia, Messico, Norvegia, Olanda, Spagna, Svezia, Svizzera e Venezuela. Sono

state ammesse, quali nuovi membri, due compagnie operanti rispettivamente nell'Olanda e nell'Unione Sudafricana.

L'assemblea ha passato in rassegna gli ultimi sviluppi dell'assicurazione credito nei vari Paesi, procedendo all'esame delle relazioni presentate dai partecipanti, con particolare riguardo alle garanzie prestate nell'America latina. Sono stati anche discussi importanti problemi riguardanti l'acquisizione degli affari ed i servizi di contenzioso e recupero crediti.

All'Assemblea dell'Unione di Berna hanno partecipato i delegati dell'Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania Occidentale, India, Inghilterra,

Israele, Spagna, Stati Uniti (Export - Import Bank) Svezia, Svizzera. Era presente anche un osservatore della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo.

I delegati hanno esaminato i risultati raggiunti nel campo dell'assicurazione crediti all'esportazione, alcuni problemi tecnici, i termini di pagamento più indicati per i diversi settori merceologici e la situazione economica dei diversi Paesi.

Particolare attenzione è stata rivolta al problema concernente il periodo massimo di credito da accordare per rischi relativi a forniture di beni strumentali che comportino garanzie per cifre rilevanti. L'assemblea ha

ribadito ancora una volta l'opinione che non si debba superare il periodo massimo di cinque anni per il credito relativo a merci spedite e consegnate e tale limite dovrebbe essere osservato dai vari governi allorché decidano di servirsi dell'assicurazione credito per fini eminentemente politici.

Il rappresentante della Export-Import Bank di Washington ha informato l'assemblea che una piccola parte dei prestiti della Banca sono serviti a finanziare crediti a medio termine — in gran parte di durata triennale — relativi a forniture americane di beni strumentali effettuate all'estero.

A ROMA

Un convegno sui problemi assicurativi dell'industria atomica

Dal 16 al 20 giugno è stato tenuto a Roma un Congresso scientifico sull'energia nucleare, in occasione della V Rassegna internazionale elettronica e nucleare. Nel quadro di tale Congresso è stato anche organizzato un Convegno sui problemi assicurativi dell'industria atomica, presieduto dal prof. Bruno De Mori, Presidente del Pool italiano per l'assicurazione dei rischi atomici. Al Convegno ha partecipato una schiera altamente qualificata di industriali, studiosi, assicuratori e funzionari. Erano anche presenti il sen. prof. Basilio Focaccia, Presidente del Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari, ed il prof. Eugenio Artom, Presidente dell'A.N.I.A.

Sono state presentate cinque relazioni, tutte del massimo interesse.

La prima è stata svolta dal prof. De Mori sul tema: «Aspetti tecnici e statistici dei problemi inerenti all'assicurazione dei rischi atomici». Il relatore ha messo innanzi tutto in rilievo come la pericolosità del nuovo ri-

schio e l'ingentissimo ammontare delle garanzie indispensabili abbiano richiesto lo studio di una nuova tecnica assicurativa, studio reso difficile dalla mancanza di esperienza e di dati statistici sui quali è basata la tecnica tradizionale. Sottolineato come gli studi compiuti per determinare in via approssimativa la probabilità del verificarsi di un sinistro atomico abbiano un valore puramente teorico, il prof. De Mori ha esposto i risultati raggiunti dagli studi comuni compiuti dagli assicuratori, illustrando i vantaggi già ottenuti attraverso la creazione dei pools nazionali e, soprattutto, attraverso gli accordi conclusi fra essi. Anche il Comitato Europeo delle Assicurazioni ha dato un notevole contributo a tali studi attraverso il Centro Studi per i Rischi Atomici di Zurigo, che si è rivelato uno strumento importantissimo per la raccolta della documentazione, il suo coordinamento e lo esame collegiale dei problemi tecnici più complessi.

Illustrati poi i problemi riguardanti la determinazione della responsabilità civile dell'esercente di un reattore o di altri impianti nucleari, nonché gli altri rischi connessi all'impiego pacifico dell'energia nucleare (trasporto, responsabilità civile per l'uso e la detenzione di radioisotopi, infortuni e malattie professionali degli addetti agli impianti, ecc.), l'oratore ha concluso la sua relazione accennando ai problemi che si presenteranno fra non molto quando l'energia atomica sarà diventata un normale mezzo di propulsione per le navi e gli aerei.

Secondo relatore è stato il sig. A.G.M. Batten, Presidente del British Insurance (Atomic Energy) Committee, che ha parlato sui problemi relativi alla valutazione dei rischi nell'assicurazione dei reattori, facendo una dettagliata esposizione di tali rischi e delle misure adottate per evitare possibili danni.

Al sig. Batten ha fatto seguito il sig. H. Maury, Presidente del Pool francese per l'assicurazione dei rischi atomici, il quale ha sottolineato la necessità di una legislazione internazionale, o quanto meno di un coordinamento internazionale delle legislazioni nazionali sulla specifica materia, soprattutto per quanto riguarda la responsabilità civile dell'esercente dei reattori nucleari.

Quest'argomento, che è uno dei punti più dibattuti del problema assicurativo dei rischi atomici, è stato poi ripreso e sviluppato dall'avv. Giuseppe Belli, Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero Industria e Commercio, il quale ha affermato che le disposizioni del diritto vigente italiano, ed in particolare dell'art. 2050 cod. civ., sono inadeguate a disciplinare la nuova materia. Il relatore ha quindi ribadito la necessità di una legislazione innovatrice e poggiata su comuni basi internazionali che inquadrino, alla luce delle esigenze concrete, la responsabilità civile dell'esercente atomico comprendendo in essa il maggior numero possibile di casi e determinando in concreto i limiti pecuniari del risarcimento.

L'avv. Belli ha accennato anche al problema

dell'intervento statale nel caso di superamento di detti limiti, affermando come, a suo avviso, tale intervento si dovrebbe esplicare caso per caso e non sulla base di impegni di carattere generale predeterminati.

Ultimo relatore è stato il sig. Edward Diamond, consulente generale della Commissione americana per l'energia atomica, il quale ha illustrato i provvedimenti adottati negli Stati Uniti per assicurare un'adeguata protezione finanziaria ai gestori di impianti nucleari, con particolare riguardo all'Anderson-Price Bill approvato dal Congresso nel settembre dello scorso anno.

Sui problemi trattati dalle diverse relazioni hanno preso la parola lo avv. Graziadei, il prof. Sacerdoti ed il dott. Padoa. Questo ultimo ha presentato la seguente mozione che è stata approvata all'unanimità:

« Il Convegno sui problemi assicurativi dell'industria nucleare, udite le relazioni, plaudendo all'iniziativa del Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari, che, nell'azione divulgativa del progresso nucleare, ha opportunamente messo in evidenza la fondamentale importanza del problema assicurativo e l'opera degli assicuratori a presidio delle realizzazioni di tale progresso: constata l'unanimità dei voti che in sede internazionale vengono elevati per una codificazione uniforme che risolva i complessi problemi scaturenti dall'utilizzazione pacifica della energia nucleare, auspica che i lavori delle competenti organizzazioni vengano quanto più possibile accelerati e perfezionati per dar luogo alla formazione di precise norme su basi internazionali per la disciplina, nella sua entità quantitativa e temporale e nel suo regime, della responsabilità civile dell'esercente di impianti nucleari; ed auspica altresì che i rispettivi governi vogliano contribuire, nella propria sfera ed in quella della reciproca collaborazione internazionale, alla soluzione del problema stesso, conferendo la certezza del diritto in campo atomico agli imprenditori, ai loro garanti ed ai terzi ».

Onoranze al prof. F. P. Cantelli

Il prof. Francesco Cantelli è stato affettuosamente festeggiato durante le onoranze che gli sono state rese nella cerimonia svoltasi il 14 maggio nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma. Il Comitato promotore delle onoranze all'illustre studioso ha consegnato al prof. Cantelli una raccolta in volume di suoi scritti e contributi.

Hanno trattato dell'ampia e preziosa opera scientifica del prof. Cantelli, il prof. Giuseppe Chiarelli, preside della Facoltà di Economia e Commercio, il prof. Mauro Picone per conto dell'Accademia dei Lincei, il prof. Antigono Donati, preside della Facoltà di Scienze statistiche, demo-

grafiche e attuariali, il prof. Bruno De Finetti, il prof. Giuseppe Ottaviani, l'avv. Eugenio Artom, presidente dell'A.N.I.A. Quest'ultimo, nella sua qualità di Vice Presidente dell'Istituto Italiano degli Attuari e a nome del prof. De Mori ha ricordato la vasta opera che il prof. Cantelli ha compiuto a favore della vita dell'Istituto Italiano degli Attuari fin dalla costituzione di esso ed ha, inoltre, ricordato l'ampiezza dei contributi dati dal prof. Cantelli alla matematica attuariale, favorendo la risoluzione di importanti problemi per l'attività e la pratica della previdenza.

Ha preso, infine, la parola il prof. Cantelli per esprimere il suo commosso ringraziamento a tutti i presenti ed in particolare a coloro che nel corso della simpatica cerimonia avevano ricordato la sua opera.

Andamento del Ramo Grandine nella Germania Occidentale ed in Svizzera

Nel 1957 l'incasso premi del ramo grandine ha raggiunto nella Germania Occidentale 50,7 milioni di marchi, contro 50,6 milioni registrati nel 1956. Il rapporto sinistri-premi, che nel 1956 aveva toccato l'83,9%, è sceso nel decorso anno all'80,6%.

L'assicurazione contro la grandine viene esercitata nella Repubblica Federale da 25 imprese, così suddivise in base alla loro forma: 13 associazioni di mutua assicurazione, 7 istituti di diritto pubblico e 5 società per azioni.

Alla fine del 1957 erano in vigore 547.000 contratti per una somma assicurata complessiva pari a 3,5 miliardi di marchi, contro 3,3 miliardi dell'anno precedente.

Il numero dei sinistri è diminuito di circa il 23,4 per cento rispetto al 1956 (da 71.952 a 55.112), mentre gli indennizzi pagati sono diminuiti soltanto del 3,7% (da 42,4 milioni di marchi a 40,9 milioni).

Dal punto di vista regionale i sinistri più gravi sono stati registrati nel 1957 nelle regioni del Reno e dell'Assia e, fra le regioni meridionali, in Baviera. Nel 1956 la maggiore sinistrosità fu regi-

strata nello Schleswig-Holstein e nella Bassa Sassonia.

La « Société Suisse d'assurance contre la grêle » ha pubblicato la sua 78ª relazione al bilancio dell'esercizio 1957, e poiché la società è l'unico assicuratore svizzero del ramo grandine, i suoi risultati sono quelli del ramo per l'intero Paese.

Dalla relazione si rileva come in Svizzera la superficie delle terre coltivate sia aumentata da 7 a 8 mila ettari. Tale aumento deriva principalmente dall'estensione delle colture cerealicole, le colture più importanti per l'assicuratore il che ha prodotto un aumento delle somme assicurate.

Durante il periodo 1954-1957 il numero delle polizze ha registrato un regresso di circa il 14%, i premi sono anch'essi diminuiti del 10%, mentre le somme assicurate sono aumentate del 3,25%.

Per quanto riguarda i sinistri verificatisi nel 1957, essi sono stati in numero di 19.589 per un importo complessivo di fr. svizzeri 9.062.166.

Le perdite più gravi si sono avute fra il 21 giugno e l'8 luglio.

In famiglia



Felicitazioni e auguri a:

— Franco Sacco, applicato di II al Servizio Gestioni Speciali Danni della Direzione Generale dell'I.N.A. che il 26 maggio si è sposato con la gentile signorina Vincenza Britti;

— Enrico Poso e Rossana Erba, impiegati presso la Direzione Generale della Fiumeter, che si sono uniti in matrimonio.



Benvenuti a:

— Sergio, primogenito di Gastone Viscovich, Ispettore per le assicurazioni collettive, presso l'Agenzia Generale di Catania;

— Rosalba, nata il 4 giugno, primogenita del sig. Salvatore Longobardi, Agente viaggiante presso l'Agenzia Generale di Caserta;

— Valentino, venuto il 4 aprile ad allietare la casa del sig. Luigi Ferro, Capo Reparto presso l'Agenzia Generale di Milano;

— Paola, che il 25 maggio è venuta ad allietare la casa del sig. Michele Di Toma, applicato presso la Direzione Generale delle Assitalia;

— Bianca Maria di Angela Petrini, applicato principale presso la Direzione Generale delle Assitalia, e del rag. Angelo Silvestri, nata il 17 giugno;

— Antonella, che è venuta ad allietare la casa del sig. Vinicio Bernabucci, aiuto applicato presso la Direzione Generale delle Assitalia.

— Carla di Giovanni Donvito e di Liliana Cetica; Daniela di Ernesto Selvi e di Anna Prada; Fulvia di Rodolfo Musti e di Gina Pallotti; Mas-

simo di Pietro Claro e di Maria Toppo, impiegati presso la Direzione Generale dell'I.N.A.

Hanno compiuto 25 anni di servizio:



— Il 1° gennaio, il Primo Segretario dott. **Carmelo Patti** laureato in economia e commercio, proveniente dalla Società Praevidentia, ed inquadrato nel 1941 tra il personale dell'I.N.A., che presta tuttora servizio presso detta Società;



— il 10 gennaio, la signora **Rosa Burge**, Applicata di segreteria, assunta dalla Società Praevidentia, poi inquadrata tra il personale dell'I.N.A., che attualmente presta servizio presso la Ripartizione Tecnica Immobiliare;

— il 1° febbraio, il I commesso sig. **Gino Rossetti**, che, proveniente dallo Istituto Nazionale Immobili, è stato inquadrato tra il personale subalterno nel 1934;

— il 3 febbraio, il Primo Segretario dott. **Luigi Cristofori**, laureato in scienze economiche e commerciali, che presta attualmente la sua opera presso il Servizio Organizzazione, Sviluppo e Propaganda;



— il 13 febbraio, il segretario signor **Gesualdo Reali**, che ha prestato la sua opera per lunghi anni al Servizio Personale ed attualmente è assegnato al Servizio Organizzazione, Sviluppo e Propaganda;

— il 14 febbraio, il segretario rag. **Alfredo Lattanzi**, assegnato al Servizio Ragioneria fin dal 1942. E' combattente della guerra 1940-45 ed è decorato della croce al merito di guerra;



— il 14 febbraio, il signor **Giuseppe Fabiani**, applicato di 1°, che dalla data di assunzione ha prestato sempre la sua opera presso il Servizio Assicurazioni Popolari;



— Il 15 febbraio, l'applicato di 1° rag. **Alberto Grandacci**, che è stato assegnato ai Servizi Assicurazioni Popolari e Ragioneria;

— il 16 febbraio, il prof. dott. **Giuseppe Taddei**, segretario capo, assegnato al Servizio Attuarialo e Statistica. E' laureato in scienze economiche e commerciali, in scienze statistiche e attuariali ed è abilitato all'insegnamento della matematica negli Istituti di ordine superiore tecnico.

— il 25 febbraio, il signor **Dante Gigli**, applicato di 1°, che da 25 anni presta la sua opera presso il Servizio Assicurazioni Ordinarie;

— il 27 febbraio, il signor **Ugo Ruffolo**, applicato di 1°, il quale da 25 anni presta la sua opera presso il Servizio Assicurazioni Ordinarie;

— il 1° marzo, il geometra principale **Lionello Marchetti**, che dal 1934 esplica il suo lavoro presso la Ripartizione Tecnica Immobiliare;

— l'8 marzo, il rag. **Mario Margherini**, segretario presso il Servizio Personale. E' combattente della guerra 1940-45;

— il 15 marzo, il capo reparto sig. **Costantino Costantini**, assunto dalla Società Praevidentia ed inquadrato tra il personale dell'I.N.A., che presta tuttora servizio presso detta Società. E' combattente della guerra 1915-1918;



— il 25 aprile, il sig. **Romano Cacavos**, segretario, assegnato attualmente alla Gestione I.N.A.-Casa. E' combattente della guerra 1940-45;

— il 26 aprile, il rag. **Giovanni Bartolotta**, proveniente dalla Società Praevidentia ed inquadrato tra il personale dell'I.N.A. nel 1941. E' capo reparto presso il Servizio Assicurazioni Ordinarie;



— l'8 maggio, il sig. **Alberto Fucelli**, applicato di 1° presso il Servizio Ragioneria. Combattente ed invalido della guerra 1940-45 è decorato di tre croci al merito di guerra;

— il 27 maggio, il capo reparto sig. **Giovanni Violini** che, assegnato al Servizio Assicurazioni Ordinarie dalla data di assunzione all'I.N.A., è utilizzato per ricerche ed informazioni presso Ministeri ed Enti vari. E' combattente ed invalido della guerra 1940-45;



— il 1° giugno, il dottor **Romolo Onofri**, 1° segretario presso la Gestione I.N.A.-Casa;

— il 17 giugno, l'avv. **Gaspere Borzacchini**, Capo del Servizio Personale. Assunto all'Istituto nel 1933, venne assegnato pri-

ma al Servizio Assicurazioni Popolari, poi in periferia e al Servizio Legale. Nel 1948 gli furono affidati incarichi sindacali nell'ambito del Servizio Personale. Laureato in giurisprudenza dal 1936 è iscritto dal 1945 all'Albo degli Avvocati di Roma. E' combattente ed invalido della guerra 1940-45 e decorato di due croci al merito di guerra;



— il 17 giugno, il ragioniere **Salvatore Smaghi**, segretario presso il Servizio Personale;

— il 17 giugno, il signor **Norberto Pallagrosi**, applicato di I° presso il Servizio Ragioneria. E' combattente della guerra 1940-45;



— il 17 giugno, il dottor **Giorgio Colusso**, 1° segretario, laureato in economia e commercio, che è assegnato al Servizio Organizzazione, Sviluppo e Propaganda;



— il 17 giugno, il capo ufficio dott. **Carlo Biondi**, laureato in economia e commercio, che presta la sua opera presso la Gestione I.N.A. - Casa. Combattente ed invalido della guerra 1940-45 ha conseguito due croci al merito di guerra;



— il 19 giugno, il geometra **Ercole Peia**, segretario presso il Servizio Amministrazione Immobili. E' combattente della guerra 1940-45 ed ha ottenuto una croce al merito di guerra.

— il 19 giugno, il signor **Michele Pennazza**, applicato di I° presso il Servizio Fondi Speciali di Previdenza;



— il 19 giugno, il capo ufficio dott. **Enrico Ludovisi**, laureato in economia e commercio, che presta la sua opera presso la Gestione I.N.A. - Casa;



— il 19 giugno, il dottor **Sergio Zambon**, capo ufficio presso il Servizio Ragioneria. Combattente della guerra 1940-45 è decorato con due croci al merito di guerra;



— il 19 giugno, il ragioniere **Michele Fionda**, segretario presso la Gestione I.N.A. - Casa. In qualità di Presidente prodiga le sue energie per il buon funzionamento della cooperativa di consumo tra i dipendenti dell'I.N.A. E' combattente della guerra 1940-45.



— il 19 giugno, il signor **Antonio Randazzo**, applicato di I° presso il Servizio Ragioneria. E' combattente della guerra 1940-45;



— il 23 giugno, il signor **Oscar Inesi**, applicato di I°, che presta la sua opera presso la Società Praevidentia.



Hanno lasciato il servizio :

Presso la Direzione Generale dell'I.N.A. per raggiunti limiti di età:

— il rag. **Pio Tanzini**, Ispettore Centrale presso il Servizio Organizzazione, Sviluppo e Propaganda; il dott. **Francesco Mele**, I° Capo Reparto presso il Servizio Attuarialo e Statistica; **Vittorio Artigiani**, capo reparto della Gestione I.N.A. - Casa; **Osvaldo Petrucciani**, I° capo reparto presso il Servizio Ragioneria; il

ragioniere **Romolo Patriarca**, I° Ispettore di Zona, Servizio Organizzazione; **Ernesto Sciorsci**, segretario presso il Servizio Personale; l'ing. **Mario Borsella**, capo servizio fuori ruolo del Servizio Collettive; il dott. **Ettore Chiadini**, ispettore generale fuori ruolo del Servizio Ragioneria; il comm. **Armando Desideri Gaveglio**, ispettore superiore; il dott. **Leonardo Scarpitti**, capo servizio presso il Servizio Ragioneria.

Per dimissioni:

— **Mario La Rosa**, applicato di II° presso il Servizio Ragioneria.

Il 12 giugno ha lasciato il servizio, per raggiunti limiti di età, l'Ispettore Superiore comm. rag. **Armando Desideri Gaveglio**.

Combattente del primo conflitto mondiale ed invalido di guerra, il rag. **Desideri** entrò all'Istituto nel 1922. Egli ha svolto la sua attività quasi esclusivamente nel settore periferico dell'Azienda, ricoprendo la titolarità di Ispettorati sempre più importanti ed impegnativi e percorrendo rapidamente la carriera fino a giungere, nel 1943, al grado di Ispettore Superiore.

Nel corso dei 36 anni di servizio, l'Ispettore **Desideri** ha avuto modo di dimostrare un elevato senso del dovere e spiccate capacità professionali.

Il 3 giugno ha lasciato il servizio, per raggiunti limiti di età, il Primo Ispettore di Zona rag. **Romolo Patriarca**.

Combattente della prima guerra mondiale, il rag. **Patriarca** entrò allo Istituto nel 1922 ed ha prestato la sua opera, prima nel settore amministrativo presso i Servizi Ragioneria e Assicurazioni Popolari, e poi nel settore periferico in qualità di Ispettore addetto alle sedi di Palermo, Bologna e Perugia, assumendo la titolarità di quest'ultima sede nel maggio 1956.

Al rag. **Patriarca**, il saluto cordiale di « Cronache dell'I.N.A. ».

Assicuratori in erba

Ricordiamo che vorremmo destinare un poco di spazio di questa rubrica ai bimbi dei dipendenti del gruppo I.N.A. e degli appartenenti alla organizzazione periferica, pubblicando qualche loro fotografia.

A giudizio della redazione verranno scelte per la pubblicazione, tra le fotografie inviate alla Redazione di « Cronache dell'I.N.A. », quelle, non solo tecnicamente ben riuscite, ma che soprattutto ritraggono qualcuno dei più caratteristici e simpatici atteggiamenti dei nostri piccoli.



Memento

Le più vive condoglianze di «Cronache dello I.N.A.» ai familiari per la morte:

— del cav. Riccardo Stazzi, già alle dipendenze dell'Agenzia Generale di Milano, presso la quale aveva lavorato per oltre 30 anni, svolgendo nello ultimo periodo della sua attività le mansioni di Segretario Generale dell'Agenzia medesima;

— del sig. Angelo Cocquio, dipendente dell'Agenzia Generale di Milano,

— della Sig.ra Maria Leonarda Giampietro vedova Mari, mamma del sig. Zaccaria Mari, Agente Locale di Castelluccio Valmaggiore;

— della sig.ra Marianna Guidi, mamma dell'applicato capo presso la Direzione delle Assitalia sig. Giovanni Motta;

— del sig. Guglielmo Facco, esattore presso l'Agenzia Generale di Rovigo, dove fin dal 1947 aveva assolto con molta scrupolosità i compiti affidatigli;

— del sig. Carlo Pagotto, Agente Locale di Azzano Decimo;

— della sig.ra Orestilla Iori in Pedrazzoli, mamma dell'Agente Generale di Pordenone, sig. Guido Pedrazzoli.

Sentite condoglianze ai seguenti dipendenti della Direzione Generale dello I.N.A.:

— Franco Zevola per la morte del padre, Alfredo Amati per la morte del padre, Bruno Bruni per

la morte del padre, Italo Casaceli per la morte della sorella, Guglielmo Bronzi per la morte della madre, Salvatore Smaghi per la morte della sorella, Edoardo De Manzi per la morte della figlia

ed ai seguenti dipendenti della Direzione Generale della Fiumeter:

— Lamberto Antonelli per la morte del padre e Maria Mirri per la morte della mamma.

La scomparsa del cav. Pio Finzi

Il 29 aprile è deceduto a Correggio (Reggio Emilia) all'età di 78 anni lo Agente Principale cav. Pio Finzi, che collaborava con l'Istituto sin dal 1922.

Figura tipica di reggiano, egli aveva dato all'Agenzia di Correggio un tono di particolare attività nel campo produttivo, anche valendosi delle sue numerose relazioni nel settore commerciale.

La sua scomparsa ha destato un generale compianto nell'ambiente assicurativo e commerciale del reggiano per le sue spiccate doti di correttezza, di serietà e per la stima della quale era circondato.



Laurea

Il dott. Roberto Morelli, figliolo del cav. Tommaso, Agente Produttore presso l'Agenzia Generale di Potenza, si è laureato presso l'Università

di Bari, con ottima votazione, in chimica pura.

Rallegramenti e felicitazioni vivissime di «Cronache dell'I.N.A.».



Onorificenze

il rag. Antonino Manilli, Sostituto Procuratore alle riassicurazioni, presso la Direzione Generale dell'Assitalia, per l'elevato senso del dovere, per la fedeltà all'Azienda, per gli speciali meriti acquisiti dopo ben 36 anni di lavoro è stato insignito della decorazione della «Stella al merito del lavoro» con il conferimento, pertanto, del titolo di «Maestro del Lavoro».

«Cronache dell'I.N.A.» nel darne notizia sono liete di porgere al rag. Manilli le più sentite felicitazioni ed auguri vivissimi.

Il rag. Aldo Carnevali, Agente Generale di Udine, è stato insignito della Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Al signor Francesco Borghese, Titolare della Agenzia Generale di Enna, è stata conferita la onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «al Merito» della Repubblica Italiana.

Ai neo Cavalieri i più sentiti rallegramenti ed auguri di «Cronache dell'I.N.A.».

L'avv. Francesco Torchia, Agente Generale della Fiumeter per Crotona, è stato insignito del titolo di Cavaliere Ufficiale della Repubblica. Al neo Cav. Uff. esprimiamo le nostre più vive congratulazioni.

Nomina

Il rag. Giovanni Serafini, Agente Generale dell'I.N.A. in Novara, è stato nominato, insieme al dott. Bardoneschi Vice-Presidente dell'A. N. A., delegato italiano presso il Gruppo di Studi per la Comunità Economica Europea, costituito recentemente in seno al BIPAR (Bureau International Producteurs d'Assurances et de Réassurances).

«Cronache dell'I.N.A.» porgono le loro felicitazioni al rag. Serafini per la meritata nomina.

Attività del dopolavoro

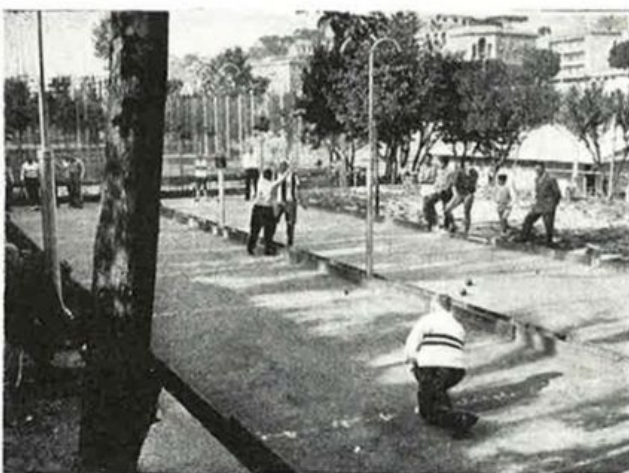
Presso la sede nautica, al Galleggiante I.N.A., è stato organizzato un torneo di bocce a squadre tra i circoli bocciolisti della capitale.

Il Dopolavoro dell'I.N.A. vi ha partecipato con tre squadre ed ha conseguito il 2° posto.

E' ora in preparazione un torneo di tennis fra i dipendenti del Gruppo I.N.A.

Dal 5 al 18 luglio il no-

stro dopolavoro, grazie ad un contributo offerto dalla Direzione, effettuerà un soggiorno montano ad Anthey St. André in Val d'Aosta per i ragazzi dai 13 ai 16 anni. Sono previste alcune escursioni nelle località più vicine, una gita in Svizzera fino a Montreux sul lago di Ginevra e una gita in Francia attraverso il piccolo S. Bernardo fino a Bourg St. Maurice.



Due fasi dello svolgimento del torneo di bocce

L'Assicurazione cauzioni nei rapporti economici

Un importante articolo sulla natura giuridica dell'assicurazione cauzioni ha pubblicato nel fascicolo di marzo-aprile della rivista « Assicurazioni », di cui riportiamo a pag. II il nutrito sommario, il prof. Mario Stolfi, professore ordinario nell'Università di Napoli.

In questa sede interessa soprattutto far conoscere ai nostri lettori i cenni sull'evoluzione del ramo, che l'autore premette al problema cui dedica il suo studio, sottolineando l'importanza che nei rapporti economici, sia di carattere pubblico che privato, è andato sempre più assumendo tale tipo di garanzia.

L'assicurazione cauzioni (assurance-aval; Kautionsversicherung; seguro de caución), generalmente nota sotto la designazione di assicurazione fideiussoria, ha origini del tutto recenti.

Notevole impulso alla crescente diffusione di questo particolare tipo di negozio hanno dato specialmente quelle norme che consentono di sostituire, in campi sempre più vasti, una polizza di assicurazione o una fideiussione bancaria alle tradizionali garanzie cauzionali, costituite con deposito di denaro o di titoli oppure sotto forma di ipoteca.

Attualmente, l'amministrazione pubblica ha parificato la cauzione costituita da polizze di assicurazione a quelle rappresentate da una garanzia personale di una banca, nel settore delle cauzioni fiscali e, sia pure parzialmente, in quello degli appalti delle opere pubbliche, in cui è vivamente sentita l'opportunità di evitare che gli imprenditori debbano immobilizzare le loro disponibilità liquide in garanzie cauzionali, che sono spesso di importo ingente per la mole dei lavori a cui si riferiscono.

Nel settore delle cauzioni fiscali, alcune imprese di assicurazione possono essere autorizzate a prestare le cauzioni richieste per gli appalti esattoriali delle imposte dirette (r. d. l. 16 febbraio 1931, n. 210 e r. d. l. 7 agosto 1931, n. 1113) e delle imposte di con-

sumo (r. d. l. 30 gennaio 1948, n. 86 e legge 14 marzo 1952, n. 213); per l'appalto di magazzini di vendita di generi di monopolio (legge 4 aprile 1953, n. 286), e via dicendo.

Nel settore delle opere pubbliche, la polizza assicurativa è stata ammessa a parità di condizioni con altre forme di cauzione, a garanzia dei contratti di appalto conclusi con la Regione Siciliana (art. 16 della legge 2 agosto 1954, n. 32), la Gestione I.N.A.-Casa (art. 9 del Capitolato generale di appalto, approvato in data 9 aprile 1950, la Cassa per il Mezzogiorno (circolare n. 17780 del 15 giugno 1951). È riservata invece a determinate banche l'esclusività di questo servizio cauzionale a garanzia degli appalti che interessano l'amministrazione statale.

Altre polizze vengono rilasciate, in seguito ad accordi intercorsi fra l'amministrazione finanziaria e le imprese assicuratrici, a garanzia delle somme eventualmente dovute allo Stato per diritti doganali. Si pensi, ad esempio, alla polizza emessa da un'impresa di assicurazione a garanzia di quanto deve l'importatore di merce in temporanea esenzione dai diritti doganali, in caso di mancata riesportazione nel termine concesso dalla dogana; ai cosiddetti tritici per il pagamento dei diritti doganali nel traffico internazionale delle autovetture, autoveicoli ed aeromobili.

Infine, va ricordato che all'estero, più che in Italia, è diffusa la tendenza a costituire mediante una polizza di assicurazione la cauzione richiesta, a garanzia del loro operato, ad impiegati privati o funzionari pubblici, che abbiano gestione di danaro o di altri valori; oppure a persone incaricate temporaneamente di pubbliche funzioni (tutori, curatori, amministratori giudiziari, e via dicendo).

Per rendersi conto dello sviluppo delle polizze fideiussorie, che, sul piano fiscale, godono del regime di favore stabilito dalla legge 25 maggio 1954, n. 306, si è ricordato che in Italia le imprese, che esercitano il ramo cauzioni, incassano annualmente premi per un miliardo di lire, e che negli Stati Uniti oltre cento imprese sottoscrivono affari cauzioni e fedeltà con un incasso annuo di premi per oltre cento milioni di dollari, pari cioè a circa la metà dell'incasso premi del mercato italiano per tutti i rami danni.

Scrittori autorevoli sostengono giustamente che il ramo cauzioni possa

perfettamente inquadarsi nell'insieme di quelli che formano oggetto di attività assicurativa. Non sussistono, di regola, difficoltà di natura tecnica per la prestazione di garanzie sotto forma di polizze di assicurazione, in quanto rappresentano una massa abbastanza omogenea i rischi assunti su vasta scala dalle imprese che esercitano il ramo cauzioni.

Tuttavia, le più moderne leggi in materia di assicurazione stabiliscono norme speciali di disciplina e di organizzazione di questo nuovo settore, che presenta particolari caratteristiche di aleatorietà.

Si tende di regola a limitare il numero delle imprese che possono essere autorizzate ad esercitare il ramo cauzioni.

Così, ad esempio, il r. d. l. 7 agosto 1931, n. 1113, autorizzò soltanto l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a prestare mediante polizze fideiussorie le cauzioni richieste per gli appalti esattoriali delle imposte dirette. A partire dal 1953, però, anche numerose imprese private sono state autorizzate a prestare le cauzioni esattoriali, in applicazione del principio contenuto nell'art. 5 del r. d. l. 16 febbraio 1931, n. 210.

Parimenti, varie imprese, italiane e straniere, sono state autorizzate ad esercitare le assicurazioni nel ramo cauzioni in materia di diritti doganali, di restituzione dell'imposta generale sull'entrata e dei diritti di confine sui prodotti industriali esportati, con appositi decreti ministeriali.

Non è raro il caso che l'esercizio sia concesso soltanto a compagnie specializzate, in modo da consentire alle imprese stesse di perfezionare quella particolare attrezzatura informativa, selettiva e tecnica che il ramo cauzioni richiede.

D'altra parte, soprattutto in considerazione del fatto che le garanzie cauzionali sono di regola richieste dallo Stato e da altri enti pubblici, si avverte la necessità di norme particolari per la tutela del terzo, beneficiario della cauzione. Questo spiega, ad esempio, perchè in molti casi nelle leggi speciali o nelle condizioni generali di polizza si stabilisce espressamente che la garanzia personale assunta dalla società di assicurazione produce i suoi effetti nei confronti del terzo, anche se il debitore non abbia pagato alla compagnia il corrispettivo pattuito.

Riportiamo da « Esso Notizie » il risultato di una inchiesta svolta tra le Segreterie della Esso di New York, sulle qualità fondamentali di una buona segretaria.

1° - Buon senso, da applicare in ogni momento. La segretaria efficiente studia tutti gli aspetti del problema prima di prendere una decisione. Il buon senso si basa soprattutto su queste doti: competenza, esperienza e discrezione.

2° - Abilità organizzativa per determinare quale sia il lavoro più urgente,

La segretaria ideale

indipendentemente dall'ordine con il quale è arrivato.

3° - Precisione, qualità essenziale. Un errore di cifra, una data o un nome sbagliati possono dare luogo a molti inconvenienti. « Sia meticolosa per quanto sia possibile e rifletta prima di sbrigare il lavoro ».

4° - Spirito di collaborazione, quale importante fattore di lavoro. Di qualsiasi lavoro si tratti, deve essere realizzato

in collaborazione. Perciò il concetto « si lavora con il capo e non per il capo » è essenziale.

5° - Facilità di adattamento. Deve essere in grado, in qualsiasi momento, di realizzare il lavoro di una collega ammalata o in ferie, qualora ciò fosse necessario.

6° - Interesse nel lavoro, condizione indispensabile per realizzarlo efficientemente. L'interesse nel lavoro è particolarmente importante se il compito del capo riveste carattere di specializzazione.

Il Mercato Comune e la sua influenza sull'assicurazione

Nel suo numero del 20 marzo, l'autorevole rivista assicurativa inglese «The Post Magazine and Insurance Monitor» ha pubblicato un interessante articolo sul Mercato Comune Europeo e le sue conseguenze per l'assicurazione.

Dopo aver illustrato l'origine ed il funzionamento del Mercato Comune, l'autore dell'articolo espone il punto di vista inglese sui problemi che dovranno essere risolti dagli assicuratori, affermando quanto segue:

Naturalmente il Trattato non ha precisato alcuni punti, per cui la realizzazione di questi dipenderà principalmente dal Consiglio dei Ministri e dalla Commissione Esecutiva. Nulla è stato previsto per quanto riguarda l'assicurazione, ma tutto lascia credere che il problema della liberalizzazione di quest'attività economica sarà trattato dal Mercato Comune così come l'aveva fatto l'O.E.C.E. Gli impegni della Gran Bretagna, soprattutto verso i Paesi del Commonwealth, impediscono la sua adesione pura e semplice al Mercato Europeo. Tuttavia è stato presentato un progetto per la costituzione di una Zona di Libero Scambio tendente ad agevolare i rapporti fra i membri del Mercato Comune ed altri Paesi, pur evitando che questi ultimi siano soggetti alla rigida autorità centrale del Mercato.

Questo progetto ha incontrato una forte opposizione nei circoli ufficiali francesi che, per converso, proporzioneranno piuttosto dei negoziati e degli accordi separati fra i sei Paesi del Mercato e gli altri membri dell'O.E.C.E., e ciò per ciascuna categoria di affari. Di conseguenza è prematuro prendere in considerazione l'influenza della Zona di Libero Scambio sull'assicurazione, tanto più che è già difficile prevedere come i regolamenti e le disposizioni del Mercato Comune saranno

applicati all'assicurazione, così come questa opera oggi. La stesura di una legge unica che controlli l'attività assicurativa nei Paesi membri è un progetto straordinariamente ambizioso quando si pensi che il concetto stesso di assicurazione differisce da Paese a Paese. In verità, ogni Paese ha un sistema assicurativo solido e bene organizzato e le compagnie nazionali sono in grado di offrire una protezione quasi completa all'economia del-Paese, tenuto conto anche della riassicurazione internazionale. Non bisogna dimenticare, d'altro canto, che in taluni Paesi membri una funzione importante viene svolta da piccole compagnie e da mutue che hanno grande influenza su scala regionale. Ogni decisione presa dal Mercato Comune in materia assicurativa dovrebbe, dunque, prendere in considerazione i diversi interessi regionali mentre l'applicazione di leggi più o meno rigide in seno alla Comunità Europea rischierebbe di allentare i rapporti di affari fra i Paesi membri e gli altri Paesi dell'O.E.C.E. falsando i principi stessi di quest'organizzazione.

Un problema che non deve essere assolutamente dimenticato parlando dell'attività assicurativa in seno al Mercato Comune è quello della concorrenza.

V'è una differenza capitale fra l'accettare la teoria della libera concorrenza, considerandola necessaria dal punto di vista economico, e permettere una concorrenza sfrenata. Già si è potuto constatare come i risultati ottenuti dall'attività assicurativa in parecchi Paesi europei siano stati particolarmente deficitari durante questi ultimi anni. L'abolizione delle frontiere nelle condizioni attuali, cioè senza avere prima risanato l'assicurazione sul piano nazionale, darebbe il via ad una concorrenza catastrofica fra le compagnie dei diversi Paesi. Secondo gli esperti, per ottenere risultati soddisfacenti è necessario che le operazioni assicurative siano svolte da imprese locali e le stesse considerazioni possono essere fatte per quanto riguarda l'attività degli agenti e degli altri intermediari di assicurazione.

Anche le difficoltà legislative non devono essere perse di vista nello studiare le possibilità di un'applicazione dell'assicurazione al Mercato Comune Europeo. Infatti, se le leggi assicurative che disciplinano i contratti hanno praticamente un'identica base nei diversi Paesi, i dettagli e le particolarità di questi contratti sono intonati assai da vicino alle disposizioni ed alle leggi nazionali.

Conciliare queste leggi e le diverse condizioni di polizza nell'ambito del Mercato Comune Europeo è un compito molto difficile, anche se realizzabile.

Per il momento non si sa come i circoli interessati dei Paesi membri del Mercato Comune intendano praticamente risolvere il problema dell'assicurazione.

Alcuni progressi in questo senso sono stati fatti dal Comitato Europeo delle Assicurazioni, mentre un Gruppo di Studio formato dai rappresentanti dei sei Paesi hanno iniziato il lavoro al Rendez-Vous di Montecarlo nel settembre 1957. Fra l'altro sarebbe stato chiesto che l'assicurazione sia rappresentata con autorità in seno al Consiglio Economico e Sociale del Mercato Comune.

A questo punto si potrebbe rivolgere uno sguardo al modello di Mercato Comune che esiste oltre oceano, negli Stati Uniti, dove il problema dell'assicurazione è stato risolto con successo.

Tuttavia, a prescindere dal fatto che in questo Paese la disciplina dell'assicurazione è affidata al potere delle autorità di ciascuno Stato, con la tendenza generale ad imitare i provvedimenti presi dallo Stato di New York, bisogna convenire che il successo del Mercato Comune americano dipende da una serie di circostanze storiche ed economiche che non possono riprodursi in Europa.

I problemi assicurativi sollevati dal Trattato di Roma sono, dunque, numerosi e parecchi di essi difficili e complessi. Tuttavia sarebbe inutile volerli ignorare, poiché alla base del Trattato è un ideale di internazionalità analogo a quello dell'assicurazione.

Due vignette sui ladri

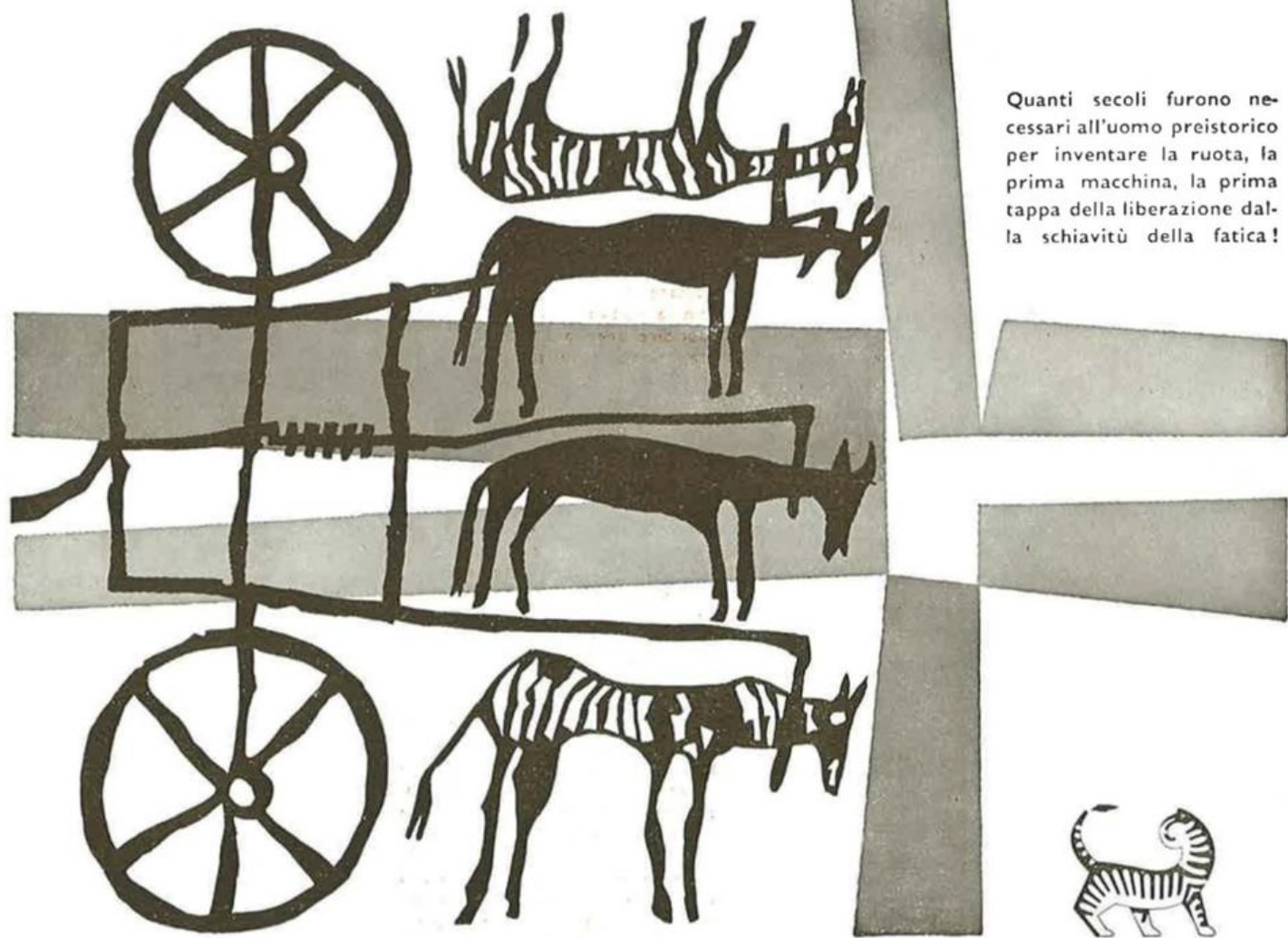


— La prego, sig. Agente, non potrei stipulare anche io una assicurazione contro i rischi del «lavoro»?



— Pensa, che è un ladro così onesto che «lavora» solamente nelle case che sono assicurate contro il furto!
(di Hernandez: da «La Unión y el Fénix Español».)

l'uomo delle caverne



Quanti secoli furono necessari all'uomo preistorico per inventare la ruota, la prima macchina, la prima tappa della liberazione dalla schiavitù della fatica!

Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

Ma anche dopo di allora quanti secoli di paura e di fatiche per trovare e conservare il fuoco che riscalda, illumina e cuoce gli alimenti.

Solo ai nostri giorni questa è divenuta una conquista definitiva con l'AGIPGAS che cuoce gli alimenti, illumina e riscalda senza più paura, senza fatica e senza sprechi.



Corporate Heritage
& Historical Archive